GABRIELE AMORTH
Un ESORCISTA RACCONTA
Presentazione
di P. Candido Amantini

VISIT…

Don Gabriele Amorth.

Un esorcista racconta.

Edizioni Deoniane Roma.

Se tutto mi va male la salute, gli affetti, il lavoro ho una qualche maledizione? Come ci si difende dal demonio? Se uno è posseduto è per colpa sua? Quali sono i segni della presenza diabolica? Esistono le fatture, i malefici, il malocchio? Come ci si libera?
Un esorcista racconta è frutto di esperienza diretta e ricco di esempi; risponde a queste e ad altre domande attraverso un'ordinata esposizione di tale materia. La pratica dell'esorcismo, in auge fino a un secolo fa, sta attraversando presso i cattolici un periodo di crisi che coinvolge teoria e pratica, gli studi dei teologi e la pastorale diocesana. È lasciato così campo libero agli imbroglioni, ai maghi, ai cartomanti.
Queste pagine vanno contro corrente, ma sono in linea con l'insegnamento della Bibbia, del Magistero, della sana Tradizione. E invitano a provvedere alle necessità di tanti sofferenti che chiedono di essere aiutati.

Don Gabriele Amorth, nato a Modena, nel 1925, laureato in giurisprudenza,e membro della pontificia accademia Mariana, e' giornalista noto per molti articoli su famiglia cristiana ed ha al suo attivo vari libri quattro dei quali sulla madonna.
esorcista della diocesi di roma, dal 1994 e' presidente dell'associazione internazionale degli esorcisti.

PRESENTAZIONE di PADRE CANDIDO AMANTINI.
Con molto piacere premetto qualche osservazione per predisporre alla lettura del libro di don Gabriele Amorth, da vari anni mio valido aiuto nel ministero di esorcista. Alcuni episodi qui riportati sono stati vissuti insieme e insieme abbiamo condiviso le preoccupazioni, LE fatiche, le speranze in aiuto a tante persone sofferenti, che hanno fatto ricorso a noi.
Vedo proprio con piacere la pubblicazione di queste pagine anche perché, in questi ultimi decenni, benché si sia scritto molto un po' in tutti i campi della teologia e della morale cattolica, il tema degli esorcismi è stato pressoché dimenticato. Forse è per questa scarsità di studi e di interessi che, ancora oggi, l'unica parte del Rituale che ancora non è stata aggiornata secondo le disposizioni postconciliari è proprio quella che riguarda gli esorcismi.
Eppure è grande l'importanza del ministero di "cacciare i demoni", quale risulta dai Vangeli, dall'opera degli Apostoli, dalla storia della Chiesa.
Quando S. Pietro fu condotto, per un 'ispirazione soprannaturale, nella casa del centurione Cornelio per annunciare la fede cristiana a quel primo manipolo di
gentili, egli per dimostrare che Dio era stato veramente con Gesù, sottolineò in modo tutto particolare la virtù che egli aveva manifestato nel liberare gli ossessi dal demonio Cf. Atti 10,1 38. Il Vangelo ci parla spesso, con narrazioni concrete, del potere straordinario che Gesù dimostrò in questo campo. Se, nel mandare il Figlio Unigenito nel mondo, il Padre aveva avuto l'intento di porre fine al regno tenebroso di Satana sugli uomini, quale modo più eloquente avrebbe potuto adoperare Nostro Signore per dimostrarlo ?
I libri santi ci garantiscono che Satana esprìme il suo potere sul mondo anche sotto forma di ossessioni fisiche. Tra le potestà proprie che Gesù volle trasmettere agli Apostoli e ai loro successori, pose

ripetute volte in evidenza quella di scacciare i demoni Cf. Matteo 10,8; Marco 3,15; Luca 9,1.
Se però Iddio permette che alcuni sperimentino delle vessazioni diaboliche, li ha tuttavia provveduti di potenti aiuti di vario genere. Egli ha munito la Chiesa di poteri sacramentali assai efficaci per questo bisogno. Ma anche, contro questa nefanda attività di Satana, Dio ha eletto come antidoto permanente la Vergine Santissima, per quell'inimicizia che egli sancì fin dall'inizio fra i due avversari. Si veda su questo argomento: Candido Amantini, mistero di Maria, Ed. Deho niane, Napoli
La maggioranza degli scrittori contemporanei, non esclusi i teologi cattolici, pur non negando l'esistenza di Satana e degli altri angeli ribelli, sono propensi a sminuire l'entità della loro influenza sulle cose umane. Trattandosi poi di influenza in campo fisico, il discredito
è considerato un dovere e una dimostrazione di saggezza. La cultura contemporanea, nel suo complesso, considera un'illusione da epoche primitive l'attribuire ad agenti diversi da quelli di ordine naturale la causa dei fenomeni che accadono intorno a noi.
E evidente che l'opera del maligno viene enormemente facilitata da questa presa di posizione, specialmente in quanto essa è condivisa proprio da coloro che, per il loro ministero, avrebbero il compito e il potere di interdirgli la malefica attività. Basandosi invece sulla Sacra Scrittura, sulla teologia, sull'esperienza quotidiana ci sarebbe da pensare anche oggi ai posseduti dal diavolo come ad una legione di infelici, a favore dei quali la scienza può ben poco, anche se non lo confessa francamente. Diagnosticare prudentemente una demonopatia — così si potrebbe chiamare ogni cattiva influenza diabolica — non è, nella maggior parte dei casi, impossibile per chi sappia tener conto della sintomatologia propria in cui si manifesta d'ordinario l'azione demoniaca.
Un male di origine demoniaco, anche se dappoco, si mostra refrattario in maniera strana ad ogni farmaco comune; mentre mali gravissimi, giudicati anche mortali, si attenuano misteriosamente fino a scomparire del tutto, in seguito a soccorsi di ordine puramente religioso. Inoltre le vittime di uno spirito maligno si vedono come perseguitate da una continua mala sorte: la loro vita è un seguito di disgrazie.
Molti studiosi si dedicano oggi allo studio dei fenomeni corrispondenti a quelli che si verìficano nei soggetti demonopatici, dei quali riconoscono francamente l'aggettività fuori del normale, e per questo li hanno specificati scientificamente col termine di paranorma
li. Noi non neghiamo minimamente i progressi della scienza; ma è contro la realtà, da noi continuamente sperimentata, illudersi che la scienza possa spiegare tutto e voler ridurre ogni male alle sole cause naturali.
Sono ben pochi gli studiosi che pensano seriamente alla possibilità di intromissione di potenze estranee, intelligenti ed incorporee, quali cause di certi fenomeni. Scarso è anche il numero di medici che, messi pure davanti a casi di malattie con sintomatologie sconcertanti e con risultati clinicamente inspiegabili, si prospettino serenamente l'eventualità di avere a che fare con dei pazienti di quest'altro genere. Molti tra costoro si appellano, in simili casi, a Freud come al proprio gerofante. Per questo però sovente riducono questi disgraziati in condizioni ancora peggiori; mentre la loro opera, in accordo con quella di un sacerdote esorcista, poteva risultare anche in quei casi grandemente benefica.
Il libro di don Amorth con brevità, con chiarezza, pone il lettore direttamente a contatto con l'attività dell'esorcista. Anche se l'opera segue un filo logico di sviluppo, non si ferma a premesse teoriche esistenza del demonio, possibilità della possessione fisica ecc., né a conclusioni dottrinali. Preferisce che siano i fatti a parlare, ponendo il lettore di fronte a quello che un esorcista vede ed opera. Conosco quanto stiano a cuore all'Autore gli uomini di Chiesa, depositari privilegiati del potere conferito da Cristo, di cacciare i demoni nel suo nome. Confido perciò che questo libro possa fare tanto del bene e sia di sprone ad altri studi nella stessa direzione.
P. Candido Amantini
8
INTRODUZIONE
Quando il card. Ugo Poletti, Vicario del Papa nella diocesi di Roma, mi conferì improvvisamente la

facoltà di esorcista, non pensavo a quale immenso mondo avrebbe aperto alla mia conoscenza e a quale stuolo di persone sarebbe accorso al mio ministero. Per di più l'incarico mi fu inizialmente conferito in aiuto a P. Candido Amantini, passionista assai noto per la sua esperienza di esorcista, che faceva accorrere alla Scala Santa bisognosi da tutta Italia e spesso anche dall'estero. Questa è stata per me una grazia veramente grande. Uno non diventa esorcista da solo, se non con grandi difficoltà e a prezzo di inevitabili errori a danno dei fedeli. Credo che P. Candido era l'unico esorcista al mondo con 36 anni di esperienza a tempo pieno. Non potevo avere un maestro migliore e lo ringrazio per l'infinita pazienza con la quale mi ha avviato a questo ministero, tutto nuovo per me.

Feci anche un'altra scoperta. Che di esorcisti in Italia ce n'erano ben pochi, e di preparati pochissimi. Ancora peggiore è la situazione in altre nazioni; per cui mi sono trovato a benedire persone venute dalla Francia, dall'Austria, dalla

Germania, dalla Svizzera, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dove — a detta dei richiedenti — non erano riusciti a trovare un esorcista. Incuria dei vescovi e dei sacerdoti? Vera e propria incredulità sulla necessità e sull'efficacia di questo ministero? In ogni caso mi sentivo avviato a svolgere un apostolato tra persone grandemente sofferenti e non comprese da nessuno: né dai familiari, né dai medici, né dai sacerdoti.

La pastorale in questo settore oggi, nel mondo cattolico, è del tutto trascurata. Non era così in passato e debbo riconoscere che non è così in alcune confessioni della riforma protestante, in cui gli esorcismi si fanno con frequenza e con frutto. Ogni cattedrale dovrebbe avere l'esorcista, come ha il penitenziere; e tanto più numerosi dovrebbero essere gli esorcisti quanto più grande è il bisogno: nelle maggiori parrocchie, nei san tuari.

Invece, oltre alla scarsità del numero, gli esorcisti sono mal visti, combattuti, stentano a trovare ospitalità per esercitare il loro ministero. Si sa che gl'indemoniati talvolta urlano. Questo basta perché un superiore religioso o un parroco non voglia esorcisti nei suoi locali: il quieto vivere, evitare qualche brontolamento vale più della carità di guarire i posseduti. Anche il sottoscritto ha dovuto fare il suo calvario, benché assai meno di altri esorcisti, più meritevoli e più ricercati. È una riflessione su cui invito soprattutto i vescovi, che nei nostri tempi hanno talvolta scarsa sensibilità a questo problema, non avendo mai esercitato questo ministero. Si tratta invece di un ministero affidato 10 a loro in esclusiva: solo loro possono esercitarlo o nominare esorcisti.

Come è nato questo libro? Dal desiderio di mettere a disposizione di quanti sono interessati a questo argomento il frutto di molta esperienza, più di P. Candido che mia. Il mio intento è di offrire un servizio in primo luogo agli esorcisti e a tutti i sacerdoti. Infatti, come ogni medico generico deve essere in grado di indicare ai suoi pazienti qual è lo specialista a cui debbano eventualmente ricorrere un otorino, un ortopedico, un neurologo..., così ogni sacerdote deve avere quel minimo di cognizioni da capire se una persona necessita o no di rivolgersi a un esorcista.

Aggiungo un altro motivo, per cui vari sacerdoti mi hanno incoraggiato a scrivere questo libro. Il Rituale, tra le norme dirette agli esorcisti, raccomanda loro di studiare "molti utili documenti di provati autori".

Ma quando si cercano libri seri su questo argomento si trova ben poco. Ne segnalo tre. C'è il libro di mons. Balducci: diavolo Piemme 1988; è utile per la parte teorica, ma non per quella pratica, in cui è carente e contiene errori; l'autore è un demonologo non un esorcista. C'è il libro di un esorcista, P. Matteo La Grua: La preghiera di liberazione Herbita, Palermo 1985; è un volume scritto per i Gruppi di Rinnovamento, con lo scopo di guidare le loro preghiere di liberazione. Merita menzione anche il libro di Renzo Allegri: Cronista all'inferno Mondadori 1990; non è uno studio sistematico, ma una raccolta di interviste condotte con estrema serietà e che narrano i casi11 limite, i più impressionanti, sicuramente veri, ma che non rispecchiano la casistica ordinaria che deve affrontare un esorcista.

In conclusione mi sono sforzato, in queste pagine, di colmare una lacuna e di presentare l'argomento sotto ogni aspetto, pur nella brevità che mi sono prefisso per poter raggiungere un maggior numero di

lettori. Mi ripropongo ulteriori approfondimenti in altri libri e spero che altri scrivano con competenza e sensibilità religiosa, in modo che l'argomento sia trattato con la dovuta ricchezza che nei secoli passati c'era in campo cattolico e che ora si trova solo in campo protestante.
Dico anche subito che non mi fermo a dimostrare certe verità che suppongo acquisite e che in altri libri hanno già sufficiente trattazione: l'esistenza dei demoni, la possibilità delle possessioni diaboliche, il potere che Cristo ha dato di cacciare i demoni da parte di coloro che crederanno al messaggio evangelico. Sono verità rivelate, chiaramente contenute nella Bibbia, approfondite dalla teologia, costantemente insegnate dal magistero della Chiesa. Ho preferito procedere oltre e fermarmi su ciò che è meno noto, sulle conseguenze pratiche che possono essere utili agli esorcisti e a quanti desiderano essere informati su questa materia. Mi si perdonerà qualche ripetizione su concetti fondamentali.
Che la Vergine Immacolata, nemica di Satana dal primo annunzio della salvezza Genesi 3,15 fino al compimento di essa Apocalisse cap. 12 e unita al Figlio nella lotta per sconfiggerlo e per
12
schiacciargli il capo, benedica questo lavoro, frutto di un'attività estenuante, che svolgo fiducioso nella protezione del suo manto materno.
Aggiungo qualche osservazione a questa edizione ampliata. Non prevedevo che la diffusione del libro sarebbe stata così vasta e così rapida da richiedere in poco tempo il succedersi di nuove edizioni. È una conferma, a mio parere, non solo dell'interesse dell'argomento, ma anche del fatto che attualmente non esiste nessun libro, presso i cattolici, che tratti degli esorcismi in modo completo, anche se brevemente. E questo non solo in Italia, ma in tutto il mondo cattolico. È un dato significativo e penoso, che denuncia un inspiegabile disinteresse o, forse, autentica incredulità.
Ringrazio dei tantissimi elogi ricevuti, delle espressioni d'approvazione, specie da parte di altri esorcisti, tra cui la più gradita è stata subito quella del mio "maestro", P. Candido Amantini, che ha riconosciuto il mio libro come fedele ai suoi insegnamenti. Non mi sono giunte critiche tali da dover apportare modifiche; perciò in questa nuova edizione ho aggiunto solo ampliamenti che ho stimato significativi per una maggiore completezza del tema trattato, ma non ho fatto correzioni. Penso che anche le persone o le categorie su cui ho avuto a ridire abbiano compreso la retta intenzione delle mie osservazioni e non se ne siano offese. Ho cercato di rendere un servizio a più ampio raggio, reso possibile dalla stampa, come nella mia attività cerco di rendere un servizio ogni giorno, a quanti ricorrono al mio ministero di esorcista.
13
Di tutto rendo grazie al Signore. Mi si consenta un'ulteriore aggiunta, in occasione della decima edizione. Debbo riconoscere che in questi ultimi due anni qualcosa è cambiato: sono usciti importanti documenti vescovili, sono aumentati gli esorcisti, vari vescovi fanno esorcismi, nuovi libri si sono aggiunti ai miei. Qualcosa si sta muovendo. Non me ne attribuisco il merito, ma segnalo i fatti.
Concludo con un commosso ricordo di P. Candido Amantini, che il Signore ha chiamato al premio il 22 settembre 1992. Era il giorno del suo onomastico; ai confratelli che gli porgevano gli auguri disse semplicemente: "Ho chiesto a s. Candido che oggi mi faccia un regalo".
Nato nel 1914, entrò a 16 anni tra i Passionisti. Professore di Sacra Scrittura e di Morale, si prodigò soprattutto nel ministero di esorcista, per 36 anni. Riceveva anche 60 80 persone ogni mattina, nascondendo la stanchezza dietro un volto sorridente. I suoi consigli risultavano spesso ispirati. Di lui P. Pio disse: "P. Candido è un sacerdote secondo il cuore di Dio".
Il presente libro, a parte i difetti a me dovuti, resta a testimoniare la sua esperienza di esorcista, a vantaggio di quanti sono interessati all'argomento. E questo uno dei motivi per cui l'ho scritto e fui lietissimo del suo giudizio, circa la fedeltà alla sua lunga esperienza.
Don Gabriele Amorth
14
CENTRALITÀ DI CRISTO

Anche il demonio è una creatura di Dio. Non si può parlare di lui e degli esorcismi senza premettere, almeno in forma schematica, qualche concetto base sul piano di Dio nella creazione. Non diremo certo nulla di nuovo, ma forse apriremo a qualche lettore prospettive nuove.
Troppo spesso siamo stati abituati a pensare alla creazione in modo errato, sì da ritenere scontata questa falsa successione dei fatti. Si pensa che un bel giorno Iddio abbia creato gli angeli; che li abbia sottoposti ad una prova, non si sa bene quale, e dal risultato di essa sia nata la divisione tra angeli e demoni: gli angeli premiati in paradiso, i demoni puniti nell'inferno. Poi, un altro bel giorno, si pensa che Iddio abbia creato l'universo, il regno minerale, vegetale, animale e, infine, l'uomo. Adamo ed Èva nel paradiso terrestre peccarono, ubbidendo a Satana e disobbedendo a Dio. A questo punto, per salvare l'umanità, Iddio ha pensato di inviare suo Figlio.
Non è questo l'insegnamento della Bibbia e non è questo l'insegnamento dei Padri. Con una
15
simile concezione il mondo angelico e il creato restano estranei al mistero di Cristo. Si legga invece il Prologo al Vangelo di Giovanni e si leggano i due inni cristologici che aprono le Lettere agli Efesini e ai Colossesi. Cristo è il primogenito di tutte le creature; tutto è stato fatto per lui e in vista di lui. Non hanno alcun senso le discussioni teologiche in cui ci si chiede se Cristo sarebbe venuto senza il peccato di Adamo. È lui il centro del creato, colui che ricapitola in sé tutte le creature: quelle celesti angeli e quelle terrestri uomini. È invece vero affermare che, stante la colpa dei progenitori, la venuta di Cristo ha assunto un ruolo particolare: è venuto come salvatore. E il centro della sua azione è contenuto nel mistero pasquale: per mezzo del sangue della sua croce riconcilia a Dio tutte le cose, nei CIELI angeli e sulla terra uomini.
Da questa impostazione cristocentrica dipende il ruolo di ogni creatura. Non possiamo omettere una riflessione riguardo a Maria Vergine. Se la creatura primogenita è il Verbo incarnato, non poteva mancare nel pensiero divino, prima di ogni altra creatura, la figura di colei in cui tale incarnazione si sarebbe attuata. Da qui il suo rapporto unico con la SS. Trinità, a tal punto da essere chiamata, già nel secondo secolo, "Quarto elemento della tetrade divina". Per chi volesse approfondire questo aspetto rimandiamo ai due volumi di Emanuele Testa: Maria, terra vergine Gerusalemme 1986.
16
Una seconda riflessione va fatta sull'influenza di Cristo sugli angeli e sui demoni. Sugli angeli: alcuni teologi pensano che solo in virtù del mistero della croce gli angeli siano stati ammessi alla visione beatifica di Dio. Molti Padri scrivono affermazioni interessanti. Ad esempio leggiamo in S. Atanasio che anche gli angeli debbono la loro salvezza al Sangue di Cristo. Riguardo ai demoni, le affermazioni contenute nei Vangeli sono tante: Cristo con la sua croce ha sconfitto il regno di Satana ed ha instaurato il regno di Dio. Ad esempio, gli indemoniati di Cerasa esclamano: "Che c'è tra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?" Matteo 8,29. È un chiaro riferimento al potere di Satana che viene stroncato da Cristo progressivamente; perciò dura tuttora e perdurerà fino a quando sarà compiuta la salvezza, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli Apocalisse 12,10. Per approfondire questi concetti e il ruolo di Maria, nemica di Satana fin dal primo annunzio della salvezza, rimandiamo al bel libro di P. Candido Amantini: mistero di Maria Dehoniane, Napoli 1971.
Alla luce della centralità di Cristo si vede il piano di Dio che ha creato buone tutte le cose "per lui e in vista di lui". E si vede l'opera di Satana, il nemico, il tentatore, l'accusatore, per la cui suggestione è entrato nel creato il male, il dolore, il peccato, la morte. E risulta la restaurazione del piano divino, operata da Cristo col suo sangue.
17
Emerge anche chiara la potenza del demonio: Gesù lo chiama "principe del mondo" Giovanni 14,30; S. Paolo lo indica come "dio di questo mondo" 2 Corinti 4,4; Giovanni afferma che "tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" 1 Giovanni 5,19, intendendo per mondo ciò che si oppone a Dio. Satana era il più splendente degli angeli; è divenuto il peggiore dei demoni e il loro capo. Perché anche i demoni

sono vincolati tra loro da una strettissima gerarchia e conservano il grado che avevano quando erano angeli: principati, troni, dominazioni... È una gerarchia di schiavitù, non di amore come esiste tra gli angeli il cui capo è Michele.
E risulta chiara l'opera di Cristo che ha demolito il regno di Satana e ha instaurato il regno di Dio. Perciò hanno una particolarissima importanza gli episodi in cui Gesù libera gl'indemoniati: quando Pietro riassume davanti a Cornelio l'opera di Cristo, non cita altri miracoli, ma solo il fatto di aver sanato "tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo" Atti 10,38. Comprendiamo allora perché il primo potere che Gesù da agli apostoli è quello di cacciare i demoni Mat teo 10,1; e la stessa cosa vale per i credenti: "Questi poi sono i segni che accompagneranno coloro che crederanno: nel mio nome scacceranno i demoni..." Marco 16,17. Così Gesù risana e ristabilisce il piano divino, rovinato dalla ribellione di una parte di angeli e dal peccato dei progenitori.
18
Perché deve essere ben chiaro che il male, il dolore, la morte, l'inferno ossia la dannazione eterna nel tormento che non avrà fine non sono opera di Dio. Un cenno sull'ultimo punto. Un giorno P. Candido stava cacciando via un demonio. Verso la conclusione dell'esorcismo egli si rivolse a quello spirito immondo con ironia: "Vat tene da qui; tanto, il Signore te l'ha preparata una bella casa, ben riscaldata!". Al che il demonio rispose: "Tu non sai niente. Non è Lui Dio che ha fatto l'inferno. Siamo stati noi. Lui non ci aveva neppure pensato". In situazione analoga, mentre interrogavo un demonio per sapere se anche lui aveva collaborato a creare l'inferno, mi sono sentito rispondere: "Tutti noi vi abbiamo contribuito".
La centralità di Cristo nel piano della creazione e nella restaurazione di esso, avvenuta con la redenzione, è fondamentale per capire i disegni di Dio e il fine dell'uomo. Certo, agli angeli e agli uomini è stata data una natura intelligente e libera. Quando mi sento dire confondendo la prescienza divina con la predestinazione che Dio sa già chi si salva e chi si danna, per cui tutto è inutile, sono solito rispondere ricordando quattro verità sicuramente contenute nella Bibbia, tanto da essere state definite dogmaticamente: Dio vuole che tutti si salvino; nessuno è predestinato all'inferno; Gesù è morto per tutti; a tutti vengono date le grazie necessarie alla salvezza.
La centralità di Cristo ci dice che solo nel suo
19
nome possiamo essere salvati. E solo nel suo nome possiamo vincere e liberarci dal nemico della salvezza, Satana.
Verso la fine degli esorcismi, quando si tratta dei casi più forti, quelli di totale possessione diabolica, sono solito recitare l'inno cristologico della Lettera ai Filippesi 2,6 11. Quando arrivo alle parole: "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei CIELI, sulla terra e sotto terra", mi inginocchio io, si inginocchiano i presenti e, sempre, anche l'indemoniato è costretto ad inginocchiarsi. È un momento forte e suggestivo. Ho l'impressione che anche le legioni angeliche siano intorno a noi, inginocchiate di fronte al nome di Gesù.
20
IL POTERE DI SATANA
Ì5
I limiti di praticità che mi sono prefisso in questo libro non mi consentono di approfondire temi teologici di estremo interesse. Continuo perciò solo ad accennare agli argomenti, come ho già fatto nel precedente capitolo. Certo, un esorcista come P. Candido, abituato da 36 anni a parlare con i demoni, e con una profonda e sicura base teologica e scritturistica, è bene in grado di ipotizzare temi su cui la teologia del passato ha preferito dire "non sappiamo", quali il peccato degli angeli ribelli. Eppure tutto ciò che Dio ha creato segue un disegno unitario, per cui ogni parte influisce sul tutto e ogni ombra getta una ripercussione di oscurità su tutto il resto. La teologia sarà sempre monca, incomprensibile, fino a che non si sarà dedicata a porre in luce quanto riguarda il mondo angelico. Una cristologia che ignora

Satana è rachitica e non potrà mai comprendere la portata della Redenzione.
Ripartiamo col nostro discorso da Cristo, centro dell'universo. Tutto è stato fatto per lui e in vista di lui: nei CIELI angeli e sulla terra il mon
^
21
do sensibile con a capo l'uomo. Sarebbe bello parlare solo di Cristo; ma sarebbe contro ogni suo insegnamento e contro la sua opera. Per cui non arriveremmo mai a capirlo. La Scrittura ci parla del Regno di Dio, ma anche del regno di Satana; ci parla della potenza di Dio, unico creatore e signore dell'universo; ma ci parla anche del potere delle tenebre; ci parla di figli di Dio e di figli del Diavolo. È impossibile comprendere l'opera redentrice di Cristo senza tener conto dell'opera disgregatrice di Satana.
Satana era la creatura più perfetta uscita dalle mani di Dio, fornito di una riconosciuta autorità e superiorità sugli altri angeli e, lui pensava, su tutto quanto Iddio andava creando e che lui cercava di comprendere, ma che in realtà non capiva. Tutto il piano unitario della creazione era orientato a Cristo: fino alla comparsa di Gesù nel mondo non poteva rivelarsi nella sua chiarezza. Di qui la ribellione di Satana, per voler continuare ad essere il primo assoluto, il centro del creato, anche in opposizione al disegno che Dio stava attuando. Perciò il suo sforzo di dominare nel mondo "tutto il mondo giace sotto il potere del maligno", 1 Giovanni 5,19 e di asservirsi l'uomo, fin dai progenitori, rendendolo ubbidiente a sé in opposizione agli ordini di Dio. C'è riuscito con i progenitori, Adamo ed Èva, e contava di riuscirci con tutti gli altri uomini, aiutato da "un terzo degli angeli" che, secondo l'Apocalisse, lo ha seguito nella ribellione a Dio.
22
Dio non rinnega mai le sue creature. Perciò anche Satana e gli angeli ribelli, pur nel distacco da Dio, continuano a conservare il loro potere, il loro rango Troni, Dominazioni, Principati, Potestà..., anche se ne usano male. Non esagera S. Agostino ad affermare che se Satana avesse da Dio mano libera "nessuno di noi rimarrebbe in vita". Non potendo ucciderci, cerca di renderci suoi seguaci, in opposizione a Dio come lui si è opposto a Dio.
Ecco allora l'opera del Salvatore. Gesù è venuto "per distruggere le opere del diavolo" 1 Giovanni 3,8, per liberare l'uomo dalla schiavitù di Satana e instaurare il Regno di Dio dopo aver distrutto il regno di Satana. Ma tra la prima venuta di Cristo e la Parusìa la seconda venuta trionfale di Cristo come giudice il demonio cerca di attirare dalla sua più gente che può; è una lotta che conduce da disperato, sapendosi già sconfitto e "sapendo che gli resta poco tempo" Apocalisse 12,12. Perciò Paolo ci dice, con tutta franchezza, che "la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro i principi, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo oscuro, contro gli spiriti maligni i demoni delle regioni celesti" Efesini 6,12.
Preciso ancora che la Scrittura ci parla sempre di angeli e demoni qui in particolare mi riferisco a Satana, come esseri spirituali, sì, ma personali, dotati di intelligenza, volontà, libertà, intraprendenza. Errano completamente quei teologi moderni che identificano Satana con l'idea astratta del male: questa è autentica eresia, ossia è in aperto contrasto con la Bibbia, con la patristica, con il magistero della Chiesa. Si tratta di verità mai impugnate in passato per cui prive di definizioni dogmatiche, tranne quella del IV concilio Lateranense: "Il diavolo ossia Satana e gli altri demoni per natura furono creati buoni da Dio; ma essi sono diventati cattivi per loro colpa". Chi toglie Satana toglie anche il peccato e non capisce più l'operato di Cristo.
Sia anche chiaro: Gesù ha vinto Satana attraverso il suo sacrificio; ma già prima, attraverso il suo insegnamento: "Se io caccio i demoni con il dito di Dio significa che è giunto a voi il Regno di Dio" Luca 11,20. Gesù è il più forte che ha legato Satana Marco 3,27, lo ha spogliato, ha saccheggiato il suo regno che sta per finire Marco 3,26. Gesù risponde a quei tali che lo avvertono sulla volontà di Erode di ucciderlo: "Andate a dire a quella volpe: ecco, io caccio i demoni oggi e domani; il terzo giorno avrò

finito" Luca 13,32. Gesù da agli apostoli il potere di cacciare i demoni; poi estende tale potere ai settantadue discepoli e infine lo conferisce a tutti coloro che crederanno in lui.
Il libro degli Atti ci testimonia come gli apostoli seguitarono a cacciare i demoni dopo la discesa dello Spirito Santo; e così continuarono i cristiani. Già i più antichi Padri della Chiesa,
24
come Giustino e Ireneo, ci espongono con chiarezza il pensiero cristiano sul demonio e sul potere di cacciarlo, seguiti dagli altri Padri, di cui cito in particolare Tertulliano e Origene. Bastano questi quattro autori per svergognare tanti teologi moderni che praticamente al demonio non credono o non ne parlano affatto.
Il Vaticano II ha richiamato con efficacia il costante insegnamento della Chiesa. "Tutta intera la storia umana è pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre, lotta incominciata fin dalle origini del mondo" GS 37. "L'uomo, tentato dal Maligno fin dalle origini della storia, abusò della sua libertà erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio; rifiutando di riconoscere Dio come suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo ultimo fine" GS 13. "Ma Dio inviò suo Figlio nel mondo allo scopo di sottrarre, per suo mezzo, gli uomini al potere delle tenebre e del demonio" AG 1,3. Come fanno a capire l'opera di Cristo coloro che negano l'esistenza e l'attivissima opera del demonio? Come fanno a comprendere il valore della morte redentrice di Cristo? Sulla base dei testi scritturistici il Vaticano II afferma: "Cristo con la sua morte ci ha liberati dal potere di Satana" SC 6; "Gesù crocifisso e risorto ha sconfitto Satana" GS 2.
Sconfitto da Cristo, Satana combatte contro i di lui seguaci; la lotta contro "gli spiriti maligni continua e durerà come dice il Signore, fino
25
all'ultimo giorno" GS 37. In questo tempo ogni uomo è posto in stato di lotta, essendo la vita terrena una prova di fedeltà a Dio. Perciò i "fedeli debbono sforzarsi di stare saldi contro gli agguati del demonio e tenergli fronte nel giorno cattivo... Prima infatti di regnare con Cristo glorioso, finito l'unico corso della nostra vita terrena non esiste altra prova!, compariremo tutti davanti al tribunale di Cristo, per riportare ciascuno quello che fece nella sua vita mortale, o di bene o di male; e alla fine del mondo ne usciranno: chi ha operato il bene per la risurrezione di vita; e chi ha operato il male per la risurrezione di condanna" Cf. LG48.
Anche se questa lotta contro Satana riguarda tutti gli uomini di tutti i tempi, non c'è dubbio che in certe epoche della storia il potere di Satana si fa sentire più forte, per lo meno a livello comunitario e di peccati di massa. Ad esempio, i miei studi sull'Impero Romano della decadenza mi fecero porre in risalto lo sfacelo morale di quell'epoca. Ne è fedele e ispirata testimonianza la Lettera di Paolo ai Romani. Ora ci troviamo allo stesso livello, anche dovuto al cattivo uso dei mezzi di comunicazione di massa in se stessi buoni, oltre al materialismo e al consumismo che hanno avvelenato il mondo occidentale.
Credo che una profezia di questo particolare attacco demoniaco l'abbia ricevuta Leone XIII, in seguito a una visione che riportiamo in appendice al capitolo vedi pagg. 37 40.
26
In che modo il demonio si oppone a Dio e al Salvatore? Volendo per sé il culto dovuto al Signore e scimmiottando le istituzioni cristiane. Perciò è anticristo e antichiesa. Contro l'Incarnazione del Verbo, che ha redento l'uomo facendosi uomo, Satana si avvale dell'idolatria del sesso, che degrada il corpo umano a strumento di peccato. Inoltre, scimmiottando il culto divino, ha le sue chiese, il suo culto, i suoi consacrati spesso con patto di sangue, i suoi adoratori, i seguaci delle sue promesse. Come Cristo ha dato particolari poteri agli apostoli e ai loro successori, volti al bene delle anime e dei corpi, così Satana da dei poteri particolari ai suoi seguaci, volti alla rovina delle anime e alle malattie dei corpi. Ci addentreremo su questi poteri parlando del maleficio.
Ancora un cenno su una materia che meriterebbe approfondita trattazione: come è sbagliato negare

l'esistenza di Satana, altrettanto è sbagliato, secondo l'opinione più seguita, affermare l'esistenza di altre forze o entità spirituali, ignorate dalla Bibbia e inventate dagli spiritisti, dai cultori delle scienze esotiche o occulte, dai seguaci della reincarnazione o dai sostenitori delle cosiddette "anime vaganti". Non esistono spiriti buoni al di fuori degli angeli; né esistono spiriti cattivi al di fuori dei demoni. Le anime dei defunti vanno subito o in paradiso o all'inferno o in purgatorio, come è stato definito da due concili Lione e Firenze. I defunti che si presentano nelle ">,
27
sedute spiritiche, o le anime di defunti presenti in esseri viventi, per tormentarli, non sono altro che demoni. Le rarissime eccezioni, permesse da Dio, sono eccezioni che confermano la regola. Anche se riconosciamo che in questo campo non è stata detta l'ultima parola; è un terreno ancora con problematiche aperte. Lo stesso P. La Grua parla di varie esperienze da lui vissute con anime di trapassati in balìa del demonio e ha avanzato alcune ipotesi di spiegazione. Ripeto: è un terreno ancora da studiare a fondo; mi propongo di farlo in altra sede.
Alcuni si meravigliano della possibilità che hanno i demoni di tentare l'uomo o addirittura di possederne il corpo mai l'anima, se non è l'uomo a dargliela liberamente, attraverso la possessione o la vessazione. Sarà bene ricordare quanto dice l'Apocalisse 12,7 e seguenti: "E vi fu una guerra in CIELO: Michele con i suoi angeli ingaggiò battaglia con il dragone; e questo combattè insieme ai suoi angeli. Ma non prevalsero; non si trovò più posto per loro in CIELO. Fu infatti scacciato il grande drago, il serpente antico, quello che è chiamato Diavolo o Satana... fu precipitato sulla terra, e con lui furono precipitati anche i suoi angeli". Il dragone, vistosi precipitato sulla terra, s'accinse a perseguitare: "La Donna vestita di sole" da cui era nato Gesù è chiarissimo che si tratta anche della SS. Vergine; ma gli sforzi del dragone furono vani. "Si mise quindi a far guerra contro i rimanenti della discendenza di lei, quelli
28
cioè che osservano i comandamenti di Dio e posseggono la testimonianza di Gesù".
Tra i tanti discorsi di Giovanni Paolo II su Satana, riporto un brano di quanto disse il 24 maggio 1987, in visita al santuario di S. Michele Arcangelo: "Questa lotta contro il demonio, che contraddistingue l'arcangelo S. Michele, è attuale anche oggi, perché il demonio è tuttora vivo e operante nel mondo. Infatti il male che è in esso, il disordine che si riscontra nella società, l'incoerenza dell'uomo, la frattura interiore della quale è vittima, non sono solo le conseguenze del peccato originale, ma anche effetto dell'azione infestatri ce e oscura di Satana".
L'ultima frase è un chiaro aggancio con la condanna di Dio al serpente, come ci viene narrata nella Genesi 3,15: "Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua e la sua discendenza; questa ti colpirà alla testa". Il demonio è già all'inferno? Quando è avvenuta la lotta tra gli angeli e i demoni? Sono interrogativi a cui non si può rispondere senza tener conto almeno di due fattori: che essere all'inferno o no è più questione di stato che di luogo. Angeli e demoni sono puri spiriti; per loro la parola "luogo" ha un senso diverso che per noi. La stessa cosa vale per la dimensione di tempo: per gli spiriti è diversa che per noi.
L'Apocalisse ci dice che i demoni sono stati precipitati sulla terra; la loro condanna definitiva non è ancora avvenuta, anche se è irreversibile la
29
scelta fatta, che ha distinto gli angeli dai demoni. Conservano quindi ancora un potere, permesso da Dio, anche se "per breve tempo". Perciò apostrofano Gesù: "Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo?" Matteo 8,29. Il giudice unico è Cristo, che associerà a sé il suo Corpo Mistico. Così va intesa l'espressione di Paolo: "Non sapete che noi giudicheremo gli angeli?" 2 Corinti 6,8. È per questo potere che ancora detengono che gl'indemoniati di Cerasa, rivolgendosi a Cristo, "lo supplicavano che non comandasse loro di andare nell'abisso..., ma permettesse loro di entrare nei porci" Luca 8,31 32.
Quando un demonio esce da una persona e viene precipitato nell'inferno è per lui come una morte

definitiva. Perciò vi si oppone più che può. Ma dovrà pagare le sofferenze che causa alle persone con un aumento di pena eterna. S. Pietro è molto chiaro nell'affermare che il giudizio definitivo sui demoni non è ancora stato pronunciato, quando scrive: "Dio non perdonò gli angeli che avevano peccato, ma condannandoli al tartaro, li confinò nelle fosse tenebrose perché vi fossero trattenuti fino al giudizio" 2 Pietro 2,4. Anche gli angeli avranno un aumento di gloria per il bene che ci fanno; è perciò molto utile invocarli.
Quali sono i disturbi che il demonio può causare agli uomini, finché sono in vita? Non è facile trovare gli scrìtti che trattino tale argomento, anche perché manca un linguaggio comune, su
30
cui tutti siano d'accordo. Mi sforzo allora di specificare il senso delle parole che uso qui e nel resto del libro.
C'è un'azione ordinaria del demonio, che è rivolta a tutti gli uomini: quella di tentarli al male. Anche Gesù ha accettato questa nostra condizione umana, lasciandosi tentare da Satana. Non ci occuperemo ora di questa nefasta azione diabolica, non perché non sia importante, ma perché il nostro scopo è di illustrare l'azione straordinaria di Satana, quella che Dio gli consente solo in determinati casi.
Questa seconda azione può essere classificata in sei forme diverse.
— Le sofferenze fisiche causate da Satana esternamente. Si tratta di quei fenomeni che leggiamoin tante vite di santi. Sappiamo come S. Paolodella Croce, il Curato d'Ars, P. Pio e tanti altri siano stati percossi, flagellati, bastonati da demoni.E una forma su cui non mi fermo perché in questi casi mai c'è stata un'influenza interna deldemonio nelle persone colpite e mai c'è statobisogno di esorcismi. Tutt'al più è intervenuta lapreghiera di persone al corrente di quanto avveniva. Preferisco soffermarmi sulle altre quattroforme, che interessano direttamente gli esorcisti.
— La possessione diabolica. È il tormento piùgrave e ha luogo quando il demonio si impossessa di un corpo non di un'anima facendolo agire o parlare come lui vuole, senza che la vittimapossa resistere e quindi senza che ne sia responsabile
31 moralmente. Questa forma è anche quella che si presta maggiormente a fenomeni spettacolari, tipo quelli messi in scena dal film "L'esorcista", o tipo i segni più vistosi indicati dal Rituale: parlare lingue nuove, dimostrare una forza eccezionale, rivelare cose occulte. Ne abbiamo un chiaro esempio evangelico nell'indemoniato di Cerasa. Ma sia ben chiaro che esiste tutta una gamma di possessioni diaboliche, con grandi differenze per gravità e per sintomi. Sarebbe un grave errore fissarsi su un unico modello. Tra i tanti, ho esorcizzato due persone affette da possessione totale; durante l'esorcismo rimanevano perfettamente mute e immobili. Potrei citare vari esempi con fenomenologie molto diverse.
3 — La vessazione diabolica, ossia disturbi e malattie da molto gravi a poco gravi, che però non giungono alla possessione, a far perdere la conoscenza, a far compiere azioni o pronunciare parole di cui non si sia responsabili. Qualche esempio biblico. Giobbe non aveva la possessione diabolica, ma fu gravemente colpito nei figli, nei beni, nella salute. La donna curva e il sordomuto guariti da Gesù non avevano una possessione diabolica totale, ma la presenza di un demonio che provocava loro quei disturbi fisici. San Paolo certamente non era indemoniato, ma aveva una vessazione diabolica consistente in un disturbo malefico: "E affinchè non mi insuperbissi per l'elevatezza delle rivelazioni, mi è stato messo un pungiglione nella carne si trattava evidentemente 32 di un male fisico, un emissario di Satana che mi schiaffeggi" 2 Corinti 12,7; quindi non

v'è dubbio che l'origine di quel male era malefica.
Le possessioni sono ancora oggi abbastanza rare; ma noi esorcisti incontriamo in grande quantità persone colpite dal demonio nella salute, nei beni, nel lavoro, negli affetti... Sia ben chiaro che diagnosticare la causa malefica di questi mali ossia accertare se si tratta di causa malefica o no e guarirli, non è affatto più semplice che diagnosticare e guarire da possessioni vere e proprie; potrà essere diversa la gravita, ma non la difficoltà a capire e il tempo occorrente a sanare.

— L'ossessione diabolica. Si tratta di assaltiimprovvisi, talvolta continui, di pensieri ossessivi,talvolta anche razionalmente assurdi, ma tali chela vittima non sia in grado di liberarsene. Per cuila persona colpita vive in continuo stato di prostrazione, di disperazione, di tentazioni di suicidio. Quasi sempre le ossessioni influiscono anchesui sogni. Mi si dirà che questi sono stati morbosi,di competenza della psichiatria. Anche per tuttigli altri fenomeni ci possono essere spiegazionipsichiatriche, parapsicologiche o simili. Ma cisono casi che escono completamente dalla sintomatologia accertata da queste scienze, e che rivelano invece sintomi di sicura causa malefica opresenza malefica. Sono differenze che s'imparano con lo studio e con la pratica.
— Esistono anche le infestazioni diaboliche: sucase, oggetti, animali. Non mi dilungo ora su
33
questo aspetto, che accenneremo nel corso del libro. Mi basti fissare il senso che io do al termine infestazione; preferisco non riferirlo alle persone, a cui invece riferisco i termini: possessione, vessazione, ossessione.
6 — Cito infine la soggezione diabolica, chiamata anche dipendenza diabolica. Si cade in questo male quando volontariamente ci si sottomette alla servitù del demonio. Le due forme più usate sono: il patto di sangue col diavolo e la consacrazione a Satana.
Come difenderci da tutti questi possibili mali? Diciamo subito che, anche se noi la riteniamo una norma carente, a stretto rigore gli esorcismi sono necessari, secondo il Rituale, solo per la possessione diabolica vera e propria. In realtà noi esorcisti ci occupiamo di tutti i casi in cui si ravvisa un'influenza malefica. Ma per gli altri casi, che non siano la possessione, dovrebbero bastare i mezzi comuni di grazia: la preghiera, i sacramenti, l'elemosina, la vita cristiana, il perdono delle offese, il ricorso costante al Signore, alla Madonna, ai santi, agli angeli. Ed è su questo ultimo punto che qui desideriamo fermarci.
Volentieri chiudiamo questo capitolo sul demonio, avversario di Cristo, parlando degli angeli: sono nostri grandi alleati; a loro dobbiamo tanto ed è un errore che se ne parli così poco. Ognuno di noi ha il suo angelo custode, amico fedelissimo 24 ore al giorno, dal concepimento alla morte. Ci protegge incessantemente
34
nell'anima e nel corpo; e noi, per lo più, neppure ci pensiamo. Sappiamo che anche le nazioni hanno un loro angelo particolare e probabilmente questo avviene anche per ogni comunità, forse per la stessa famiglia, anche se di questo non abbiamo certezza. Sappiamo però che gli angeli sono numerosissimi e desiderosi di farci del bene assai più di quanto i demoni cerchino di rovinarci. La Scrittura ci parla spesso degli angeli per le varie missioni che il Signore affida loro. Conosciamo il nome del principe degli angeli, S. Michele: anche tra gli angeli c'è una gerarchia basata sull'amore e retta da quell'influsso divino "nella cui voluntate è nostra pace", come direbbe Dante. Conosciamo anche i nomi di altri due arcangeli: Gabriele e Raffaele. Un apocrifo aggiunge un quarto nome: Uriele. Pure dalla Scrittura ricaviamo la suddivisione degli angeli in nove cori: Dominazioni, Potestà, Troni, Principati, Virtù, Angeli, Arcangeli, Cherubini, Serafini. Il credente che sa di vivere alla presenza della SS. J Trinità, anzi, di averla dentro di sé; sa di essere continuamente assistito da una madre che è la stessa Madre di Dio; sa di poter contare sempre sull'aiuto degli angeli e dei santi; come può sentirsi solo, o abbandonato, oppure oppresso dal male? Per il credente c'è spazio per il dolore, perché è la via della croce che ci salva; ma non c'è spazio per la tristezza. Ed è sempre pronto a rendere testimonianza a chiunque lo interroghi sulla speranza che lo sorregge Cf. 1 Pietro 3,15.
35
E chiaro però che anche il credente deve essere fedele a Dio, deve temere il peccato. È questo il rimedio su cui si fonda la nostra forza, tanto che S. Giovanni non esita ad affermare: "Noi sappiamo che chiunque è generato da Dio non pecca; ma chi è generato da Dio, Dio stesso lo custodisce così che il maligno non lo tocca" 1 Giovanni 5,18. Se la nostra debolezza ci porta talvolta a cadere, dobbiamo

subito rialzarci con quel grande mezzo che la misericordia divina ci ha concesso: il pentimento e la confessione.
36
APPENDICI
La visione diabolica dì Leone XIII.
Molti di noi ricordano come, prima della riforma liturgica dovuta al concilio Vaticano II, il celebrante e i fedeli si mettevano in ginocchio alla fine di ogni messa, per recitare una preghiera alla Madonna ed una a S. Michele arcangelo. Riportiamo il testo di quest'ultima, perché è una preghiera bella, che può essere recitata da tutti con frutto:
"San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia; contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi! E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime".
Come è nata questa preghiera? Trascrivo quanto pubblicò la rivista Ephemerìdes Liturgicae, nel 1955, pagg. 58 59.
P. Domenico Pechenino scrive: "Non ricordo l'anno preciso. Un mattino il grande Pontefice
37
Leone XIII aveva celebrato la S. Messa e stava assistendone un'altra, di ringraziamento, come al solito. Ad un tratto lo si vide drizzare energicamente il capo, poi fissare qualche cosa al di sopra del capo del celebrante. Guardava fisso, senza batter palpebra, ma con un senso di terrore e di meraviglia, cambiando colore e lineamenti. Qualcosa di strano, di grande avveniva in lui.
Finalmente, come rivenendo in sé, dando un leggero ma energico tocco di mano, si alza. Lo si vede avviarsi verso il suo studio privato. I familiari lo seguono con premura e ansiosità. Gli dicono sommessamente: Santo Padre, non si sente bene? Ha bisogno di qualcosa? Risponde: Niente, niente. Dopo una mezz'ora fa chiamare il Segretario della Congregazione dei Riti e, porgendogli un foglio, gli ingiunge di farlo stampare e di farlo pervenire a tutti gli Ordinari del mondo. Che cosa conteneva? La preghiera che recitiamo al termine della Messa insieme al popolo, con la supplica a Maria e l'infocata invocazione al Principe delle milizie celesti, implorando Dio che ricacci Satana nell'inferno".
In quello scritto si ordinava anche di recitare tali preghiere in ginocchio. Quanto sopra, che era stato pubblicato anche nel giornale La settimana del clero, il 30 marzo 1947, non cita le fonti da cui è stata attinta la notizia. Risulta però il modo insolito con cui fu ordinato di recitare quella preghiera, che venne spedita agli Ordinari nel 1886. A conferma di quanto scrive P. Pecheni
38
no abbiamo l'autorevole testimonianza del card. Nasalli Rocca che, nella sua Lettera Pastorale per la quaresima, emanata a Bologna nel 1946, scrive:
"Leone XIII scrisse egli stesso quella preghiera. La frase i demoni che si aggirano nel mondo a perdizione delle anime ha una spiegazione storica, a noi più volte riferita dal suo segretario particolare, mons. Rinaldo Angeli. Leone XIII ebbe veramente la visione degli spiriti infernali che si addensavano sulla città eterna Roma ; e da quella esperienza venne la preghiera che volle far recitare in tutta la Chiesa. Tale preghiera egli la recitava con voce vibrata e potente: la udimmo tante volte nella basilica vaticana. Non solo, ma scrisse di sua mano uno speciale esorcismo contenuto nel Rituale Romano edizione 1954, tit. XII, e. Ili, pag. 863 e segg.. Questi esorcismi egli raccomandava ai vescovi e ai sacerdoti di recitarli spesso nelle loro diocesi e parrocchie. Egli lo recitava spessissimo lungo il giorno".
È anche interessante tener conto di un altro fatto, che arricchisce ancor più il valore di quelle preghiere che si recitavano dopo ogni messa. Pio XI volle che, nel recitare queste preghiere, vi si ponesse una particolare intenzione per la Russia allocuzione del 30 giugno 1930. In tale allocuzione, dopo aver ricordato le preghiere per la Russia a cui aveva sollecitato anche tutti i fedeli nella ricorrenza del

patriarca S. Giuseppe 19 marzo 1930, e dopo aver ricordato la persecuzione religiosa in Russia, così conclude:
39
"E affinchè tutti possano senza fatica ed incomodo continuare in questa santa crociata, stabiliamo che quelle preghiere, che il nostro antecessore di felice memoria, Leone XIII, comandò che si recitassero dopo la messa dai sacerdoti e dai fedeli, siano dette a questa particolare intenzione, e cioè per la Russia. Di ciò i Vescovi e il clero secolare e regolare abbiano cura di rendere informati il loro popolo e quanti sono presenti al S. Sacrificio, né manchino di richiamare spesso quanto sopra alla loro memoria" Civiltà Cattolica, 1930.
Come si vede la tremenda presenza di Satana è stata tenuta presente con molta chiarezza dai Pontefici; e l'intenzione aggiunta da Pio XI toccava il centro delle false dottrine seminate nel nostro secolo e che tuttora avvelenano la vita non solo dei popoli, ma degli stessi teologi. Se poi le disposizioni di Pio XI non sono state osservate, è colpa di coloro a cui erano state affidate; certamente si integravano bene con gli avvenimenti carismatici che il Signore aveva dato all'umanità attraverso le apparizioni di Fatima, pur essendo indipendenti da esse: Fatima allora era ancora sconosciuta nel mondo.
I doni dì Satana.
Anche Satana da dei poteri ai suoi devoti. Alle volte, da autentico mentitore quale egli è, i destinatari
40 di tali poteri non ne comprendono subito la provenienza o non vogliono comprenderla, troppo lieti di questi doni gratuiti. Così può capitare che una persona abbia un dono di preveggenza; altri, solo ponendosi di fronte a un foglio di carta bianca con una penna in mano, scrivono spontaneamente pagine e pagine di messaggi; altri ancora hanno l'impressione di potersi sdoppiare e che una parte del loro essere possa penetrare in case e in ambienti anche lontani; è molto comune che alcuni sentano "una voce" che alle volte può suggerire preghiere e alle volte tut t'al tre cose.
Potrei continuare l'elenco. Qual è la fonte di questi doni particolari? Sono carismi dello Spirito Santo? Sono regali di provenienza diabolica? Si tratta più semplicemente di fenomeni metapsi chici? Occorre uno studio o un discernimento fatto da persone competenti per stabilire la verità. Quando S. Paolo era a Tiatira, gli capitò di essere continuamente seguito da una schiava che aveva il dono di indovinare e con questa sua dote procurava molto danaro ai suoi padroni. Ma era un dono di origine diabolica, che scomparve subito dopo che S. Paolo ebbe cacciato lo spirito maligno Atti 16,16 18.
A titolo di esempio, riportiamo alcuni brani di una testimonianza firmata "Erasmo di Bari" e pubblicata in Rinnovamento dello Spirito Santo, settembre 1987. Le osservazioni tra parentesi sono nostre.
41

«Alcuni anni or sono, ebbi l'esperienza del gioco del bicchiere, non sapendo che si trattasse di una forma di spiritismo. I messaggi avevano un linguaggio di pace e fratellanza si noti come il demonio sa mascherarsi sotto apparenze di bene. Dopo qualche tempo fui investito di strane facoltà proprio a Lourdes, mentre svolgevo la mia missione anche questo particolare è degno di nota: non esistono luoghi, per quanto sacri, in cui il demonio non possa introdursi.

Avevo le stesse facoltà che in parapsicologia vengono definite extrasensoriali e cioè: chiaroveggenza, lettura del pensiero, diagnosi cliniche, lettura del cuore e della vita delle persone sia

vive che defunte, ed altri poteri. Alcuni mesi più tardi si aggiunse un'altra facoltà: quella di annullare il dolore fisico con l'imposizione delle mani, alleviando o eliminando lo stato di sofferenza; era forse la cosiddetta pranoterapia?

Con tutti questi poteri non mi era difficile colloquiare con la gente; ma dopo gl'incontri essa restava scioccata per quello che dicevo, e restava con un senso di profondo turbamento perché la condannavo per i peccati commessi, in quanto li vedevo nel loro animo. Però leggendo la parola di Dio, mi rendevo conto che la mia vita non era per nulla cambiata. Continuavo ad essere facile all'ira, lento al perdono, facile al risentimento, suscettibile all'offesa. Avevo paura di prendere la mia croce, avevo paura dell'incognita del futuro e della morte.

42

Dopo un lungo pellegrinare e tormentosi travagli, Gesù mi ha indirizzato al Rinnovamento. Qui ho trovato alcuni fratelli che hanno pregato su di me, ed è emerso che quello che m'era successo non era d'origine divina, ma frutto del maligno. Posso testimoniare di avere visto la potenza del nome di Gesù. Ho riconosciuto e confessato i miei peccati del passato, mi sono pentito, ho rinunciato ad ogni pratica occulta. Questi poteri sono cessati e sono stato perdonato da Dio; e per questo lo ringrazio".
Non dimentichiamo che anche la Bibbia ci fornisce esempi di identici fatti straordinari compiuti da Dio e compiuti dal demonio. Alcuni prodigi che Mosè, per ordine di Dio, compie davanti al Faraone, vengono compiuti anche dai maghi di corte. Ecco perché il fatto in se stesso, preso isolatamente, non è sufficiente a fornirci la causa, quando si tratta di fenomeni di questo tipo.
Aggiungo anche che spesso le persone colpite da disturbi malefici hanno delle "sensibilità" particolari: capiscono subito se una persona ha delle negatività, prevedono eventi futuri, talvolta hanno una spiccata tendenza a voler imporre le mani a persone psichicamente fragili. Altre volte hanno l'impressione di poter influire sugli eventi del prossimo, augurando del male con una cattiveria che sentono in se stesse, quasi con prepotenza. Ho visto che occorre opporsi e vincere tutte queste tendenze, per poter giungere alla guarigione.
43
1 t
• li
GLI ESORCISMI
"Coloro che crederanno in me, nel mio nome scacceranno i demoni" Marco 16,17: questo potere che Gesù ha conferito a tutti i credenti conserva in pieno la sua validità. È un potere generale, basato sulla fede e sulla preghiera. Può essere esercitato da singoli e da comunità. È sempre possibile e non richiede nessuna autorizzazione. Precisiamo però il linguaggio: in questo caso si tratta di preghiere di liberazione, non di esorcismi.
La Chiesa, per dare più efficacia a tale potere conferito da Cristo e per salvaguardare i fedeli da imbroglioni e maghi, ha istituito un apposito sacramentale, l'esorcismo, che può essere amministrato esclusivamente dai vescovi o dai sacerdoti quindi mai da laici che hanno ricevuto dal vescovo

specifica ed espressa licenza. Così stabilisce il Diritto Canonico can. 1172 che ci ricorda anche come i sacramentali si avvalgano della forza d'impetrazione della Chiesa, a differenza delle preghiere private can. 1166, e come essi debbano essere amministrati osservando accuratamente i riti e le formule approvate dalla Chiesa can. 1167.
45
Ne consegue che solo al sacerdote autorizzato, oltre al vescovo esorcizzante magari ce ne fossero! spetta il nome di esorcista. E un nome oggi inflazionato. Tanti, sacerdoti e laici, si dicono esorcisti mentre non lo sono. E tanti dicono di fare esorcismi, mentre fanno solo preghiere di liberazione, quando non fanno addirittura magia... Esorcismo è solo il sacramentale istituito dalla Chiesa. Trovo equivoche e fuorvianti altre denominazioni. È esatto chiamare esorcismo semplice quello inserito nel Battesimo ed esorcismo solenne il sacramentale riservato agli esorcismi. Così si esprime il nuovo Catechismo. Ma trovo errato chiamare esorcismo privato o esorcismo comune una preghiera che non è affatto un esorcismo, ma solo una preghiera di liberazione, e che così deve essere chiamata.
L'esorcista deve attenersi alle preghiere del Rituale. C'è però una differenza, rispetto agli altri sacramentali. L'esorcismo può durare pochi minuti come può protrarsi per varie ore. Perciò non è necessario recitare tutte le preghiere del Rituale, mentre invece se ne possono aggiungere tante altre, come il Rituale stesso suggerisce.
Lo scopo dell'esorcismo è duplice. Si propone di liberare gli ossessi; tale aspetto viene messo in luce in tutti i libri sull'argomento. Ma, prima ancora, ha uno scopo diagnostico; e questo scopo viene troppo spesso ignorato. È vero che l'esorcista, prima di procedere, interroga la persona stessa o i familiari per rendersi conto se esistono o no le condizioni 46 per amministrare l'esorcismo. Ma è anche vero che mediante l'esorcismo ci si può rendere conto con certezza se c'è o no intervento diabolico. Tutti i fenomeni che si presentano, per quanto strani o apparentemente inspiegabili, possono trovare in realtà una spiegazione naturale. Anche l'assommarsi di fenomeni psichiatrici e parapsicologici non è un criterio sufficiente per la diagnosi. Solo per mezzo dell'esorcismo si ha la certezza di trovarsi di fronte a un intervento diabolico o no.
A questo punto è necessario addentrarci un po' in un tema che, purtroppo, non è neppure accennato nel Rituale ed è sconosciuto da tutti coloro che hanno scritto su tale argomento.
Abbiamo affermato che l'esorcismo ha, prima di tutto, un effetto diagnostico, ossia di accertare la presenza o meno di una causa malefica dei disturbi o una presenza malefica nella persona. In ordine di tempo questo scopo è il primo che viene raggiunto e a cui si mira; in ordine d'importanza il fine specifico degli esorcismi è quello di liberare dalle presenze malefiche o dai disturbi malefici. Ma è molto importante tener presente questa successione logica prima la diagnosi e poi la cura, per valutare rettamente i segni su cui l'esorcista si deve basare. E diciamo subito che rivestono molta importanza: i segni prima dell'esorcismo, i segni durante l'esorcismo, i segni dopo l'esorcismo, lo sviluppo dei segni nel corso dei vari esorcismi.
47
Ci pare che, sia pure indirettamente, il Rituale tenga un po' conto di questa successione dal momento che dedica una norma n. 3 a mettere in guardia l'esorcista affinchè non sia facile a credere ad una presenza demoniaca; ma poi dedica varie norme per mettere in guardia l'esorcista stesso dai vari trucchi che il demonio pone in atto per nascondere la sua presenza. A noi esorcisti pare giusto e importante che si stia attenti a non farsi gabbare da malati psichici, da fissati, da chi in sostanza non ha nessuna presenza demoniaca e nessun bisogno di esorcismi. Ma segnaliamo anche il pericolo opposto, che oggi è assai più frequente e quindi più da temere: il pericolo di non saper riconoscere la presenza malefica e quindi di omettere l'esorcismo quando invece è richiesto. Mi sono trovato concorde, con tutti gli esorcisti da me interpellati, nel riconoscere che mai un esorcismo non necessario ha fatto del male la prima volta e nei casi incerti, tutti facciamo uso di esorcismi assai brevi, pronunciati sottovoce, che possono essere confusi con semplici benedizioni. Per questo motivo non abbiamo mai avuto motivi di

pentimento. Mentre invece abbiamo dovuto pentirci di non aver saputo riconoscere la presenza del demonio e di avere omesso l'esorcismo in casi in cui la presenza del demonio è emersa più tardi, da segni evidenti e quando tale presenza era assai più radicata.
Ripeto perciò, circa l'importanza e il valore dei segni: ne bastano pochi e incerti perché si
48
possa procedere all'esorcismo. Se durante l'esorcismo si avvertono già altri segni, logicamente ci si dilungherà quanto si riterrà necessario, anche se il primo esorcismo viene amministrato con relativa brevità. È possibile che durante l'esorcismo non si manifesti nessun segno, ma che poi il paziente riferisca di averne avuto effetti in genere sono effetti benefici di sicura rilevanza. Allora si prende la decisione di ripetere l'esorcismo; e se gli effetti continuano, accade sempre che, prima o poi, si manifestino dei segni anche durante l'esorcismo. È molto utile osservare lo sviluppo dei segni, seguendo la successione dei vari esorcismi. Alle volte tali segni sono progressivamente in diminuzione: è un segnale di avviata guarigione. Altre volte i segni seguono un crescendo e una varietà del tutto imprevedibile: significa che sta affiorando interamente il male che prima rimaneva nascosto, e quando è affiorato tutto, solo allora incomincia a retrocedere.
Dalle parole dette si capirà quanto è sciocco attendere a fare l'esorcismo che ci siano segni sicuri di possessione; ed è altrettanto frutto di totale inesperienza aspettarsi, prima degli esorcismi, quel tipo di segni che il più delle volte si manifesta soltanto durante gli esorcismi, o dopo di essi, o in seguito a tutta una serie di esorcismi. Ho avuto dei casi in cui sono stati necessari anni di esorcismi perché il male si manifestasse in tutta la sua gravita. È inutile voler ridurre la casistica in questo campo a modelli standard. Chi ha più
49
esperienza conosce sicuramente le forme più varie di manifestazioni demoniache. Ad esempio: è capitato a me e a tutti gli esorcisti che ho interpellato un fatto significativo. I tre segni indicati dal Rituale come sintomi di possessione: parlare lingue sconosciute, possedere una forza sovrumana, conoscere cose occulte, si sono sempre manifestati durante gli esorcismi e mai prima. Sarebbe stato del tutto da stolti pretendere che si verificassero quei segni in antecedenza, per poter procedere agli esorcismi.
Aggiungiamo anche che non sempre si arriva a una diagnosi certa. Possono esserci casi di fronte a cui si resta perplessi. Anche perché, e sono i casi più difficili, talvolta ci si trova di fronte a soggetti che hanno contemporaneamente mali psichici e influenze malefiche. In questi casi è molto utile che l'esorcista sia coadiuvato da uno psichiatra. Più volte P. Candido chiamò il prof. Mariani, primario di una nota clinica romana di malattie mentali, ad assistere ai suoi esorcismi. E altre volte fu il prof. Mariani a invitare P. Candido nella clinica da lui diretta, per studiare ed eventualmente collaborare per certi suoi degenti.
Mi fanno ridere certi saputelli teologi moderni, che affermano come una grande novità il fatto che certe malattie mentali possono essere confuse con la possessione diabolica. E così certi psichiatri o parapsicologi: credono di aver scoperto l'America con simili affermazioni. Se fossero un po' più istruiti saprebbero che i primi esperti a
50
mettere in guardia da questo possibile errore sono state le autorità ecclesiastiche. Fin dal 1583, nei decreti del Sinodo di Reims, la Chiesa aveva messo in guardia da questo possibile equivoco, affermando che alcune forme di sospetta possessione diabolica potevano essere semplicemente delle malattie mentali. Ma allora la psichiatria non era nata e i teologi credevano al Vangelo.
Oltre alla diagnosi, l'esorcismo ha scopo curativo, di liberare il paziente. E qui incomincia un cammino che spesso è difficile e lungo. È necessaria la collaborazione dell'individuo, e questi molte volte ne è impedito: deve pregare molto e non ci riesce; deve accostarsi spesso ai sacramenti e molte volte non ce la fa; anche per recarsi dall'esorcista a ricevere il sacramentale deve talvolta superare impedimenti che

sembrano insormontabili. Per cui ha molto bisogno di essere aiutato e invece, nella maggioranza dei casi, non è compreso da nessuno.
Quanto tempo ci vuole per liberare uno colpito dal demonio? Questa è proprio una domanda a cui nessuno sa rispondere. Chi libera è il Signore, che agisce con divina libertà, anche se certamente tiene conto delle preghiere, specie se rivolte con l'intercessione della Chiesa. In generale possiamo dire che il tempo occorrente dipende dalla forza iniziale della possessione diabolica e dal tempo intercorso tra questa e l'esorcismo. Mi è capitato il caso di una ragazza di 14 anni, colpita da pochi giorni, che sembrava furiosa: calciava, mordeva, graffiava. È bastato un
51
quarto d'ora di esorcismo per liberarla completamente; in un primo tempo era crollata a terra come morta, tanto da far venire in mente l'episodio evangelico in cui Gesù liberò quel giovane che gli apostoli non erano riusciti a liberare. Dopo pochi minuti di ripresa, correva per il cortile, giocando con un suo fratellino.
Ma i casi così sono rarissimi, oppure si verifica nò se l'intervento malefico è molto leggero. Il più delle volte l'esorcista ha a che fare con situazioni pesanti. Perché ormai all'esorcista nessuno pensa più. Sottopongo un caso tipico. Un bambino manifesta segni strani; i genitori non approfondiscono, non ci danno importanza, pensano che crescendo tutto si metterà a posto. Anche perché i sintomi, inizialmente, sono lievi. Poi, con l'aggravarsi dei fenomeni, i genitori incominciano a rivolgersi ai medici: ne provano uno, poi un altro, sempre senza risultati. È venuta da me una ragazza di 17 anni che era già stata visitata nelle principali cliniche d'Europa. Infine, dietro il consiglio di qualche amico o sapientone, nasce il sospetto che non si tratti di un male dovuto a cause naturali, e viene suggerito il ricorso a qualche mago. E da questo momento il danno iniziale viene duplicato. Solo per caso, in seguito a chissà quale suggerimento quasi mai dovuto a sacerdoti..., si ricorre all'esorcista. Ma intanto di anni ne sono passati parecchi e il male si è sempre più "radicato". Giustamente il primo esorcismo parla di "sradicare e mettere in fuga" il demonio. A questo punto di esorcismi ce ne
52
vogliono molti, spesso per anni, e non sempre si giunge alla liberazione.
Ripeto però: i tempi sono di Dio. Giova molto la fede dell'esorcista e la fede dell'esorcizzato; giovano le preghiere dell'interessato, della sua famiglia, di altri suore di clausura, comunità parrocchiali, gruppi di preghiera, in particolare quei gruppi che fanno preghiere di liberazione ; giova moltissimo l'uso degli appositi sacramentali, opportunamente usati per gli scopi indicati dalle preghiere di benedizione: acqua esorcizzata o almeno benedetta, olio esorcizzato, sale esorcizzato. Per esorcizzare acqua, olio, sale, non occorre un esorcista, ma basta un qualunque sacerdote. Bisogna però cercare uno che ci creda e che sappia che nel Rituale esistono queste specifiche benedizioni. I sacerdoti che sanno queste cose sono mosche bianche; i più non le conoscono e ridono in faccia al richiedente. Ritorneremo a parlare di questi sacramentali.
Di fondamentale importanza la frequenza ai sacramenti e una condotta di vita conforme al Vangelo. Si tocca con mano la potenza del rosario e, in generale, del ricorso a Maria Vergine; molto potente l'intercessione degli angeli e dei santi; utilissimi i pellegrinaggi ai santuari, che spesso sono i luoghi scelti da Dio per la liberazione preparata dagli esorcismi. Dio ci ha elargito in sovrabbondanza i mezzi di grazia: dipende da noi farne uso. Quando i vangeli narrano le tentazioni di Cristo ad opera di Satana, ci dicono come sempre Gesù controbatta il demonio con una frase
53
della Bibbia. La Parola di Dio è di grande efficacia; ed è di grande efficacia la preghiera di lode, sia quella spontanea, sia in particolare quella biblica: i salmi e i cantici di lode a Dio.
Pur con tutto questo, l'efficacia degli esorcismi impone all'esorcista tanta umiltà, perché gli fa toccare con mano il suo niente: chi opera è Dio. E sottopone sia l'esorcista sia l'esorcizzato a dure prove di scoraggiamento; i frutti sensibili sono spesso lenti e faticosi. In compenso si toccano con mano grandi

frutti spirituali, che aiutano in parte a comprendere perché il Signore permetta queste dolorosissime prove. Si procede nel buio della fede, ma consapevoli di camminare verso la luce vera.
Aggiungo l'importanza protettiva delle immagini sacre, sia sulla persona, sia nei luoghi: sulla porta di casa, nelle camere da letto, nella stanza da pranzo o nel luogo più usuale in cui si riunisce la famiglia. L'immagine sacra richiama non l'idea pagana di un porta fortuna, ma il concetto di imitazione della figura rappresentata e di protezione che si invoca. Oggi mi capita spesso di entrare in case in cui sulla porta d'ingresso campeggia un bel cornetto rosso e, girando per benedire ogni stanza, di immagini sacre ne incontro ben poche. È un grave errore.
Ricordiamo l'esempio di S. Bernardino da Siena che, a conclusione e ricordo delle sue missioni popolari, convinceva le famiglie a porre sulla porta di casa un medaglione con la sigla del nome di Gesù JHS, ossia: Jesus Hominum Salva tor, Gesù Salvatore degli Uomini.
54
Più volte ho toccato con mano l'efficacia delle medagliette portate addosso con fede. Se parlassimo anche solo della medaglia miracolosa, diffusa nel mondo in molti milioni di esemplari, dopo le apparizioni della Vergine a S. Caterina Labourè avvenute a Parigi nel 1830, e se parlassimo delle grazie prodigiose ottenute da quella semplice medaglietta, non finiremmo più. Vari libri ne trattano direttamente.
Uno degli episodi più noti di possessione diabolica, riportato in vari libri per la documentazione storicamente esatta che ci ha tramandato i fatti, è quello riguardante i due fratelli Burner, di Illfurt Alsazia, che furono liberati con una serie di esorcismi nel 1869. Ebbene, un giorno, tra i tanti gravissimi dispetti del demonio, si sarebbe dovuta rovesciare la carrozza che trasportava l'esorcista, accompagnato da un monsignore e da una suora. Ma il demonio non potè attuare il suo proposito perché, al momento della partenza, era stata data al cocchiere una medaglia di S. Benedetto, a scopo protettivo, e il cocchiere se l'era messa devotamente in tasca.
Ricordo infine i quattro paragrafi che il Catechismo della Chiesa Cattolica dedica agli esorcismi. Letti di seguito, offrono uno svolgimento ben collegato.
Il n. 517, parlando di Cristo Redentore, ricorda le sue guarigioni e i suoi esorcismi. Il punto di partenza è ciò che Gesù ha fatto.
Il n. 550 afferma che l'avvento del Regno di Dio segna la sconfitta del Regno di Satana; ven
55
gono riportate le parole di Gesù: "Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto tra voi il Regno di Dio". È questo lo scopo finale degli esorcismi: con la liberazione degli indemoniati si dimostra la totale vittoria di Cristo sul principe di questo mondo.
I due paragrafi seguenti richiamano il duplicesviluppo seguito dagli esorcismi: come una componente nel Battesimo e come potere di liberazione degli ossessi.
Il n. 1237 ci ricorda che, poiché il Battesimolibera dal peccato e dalla schiavitù di Satana, inesso viene pronunziato uno o più esorcismi sulcandidato, che esplicitamente rinunzia a Satana.
Il n. 1673 afferma che, con l'esorcismo, la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sia sottratto al suo dominio. L'esorcismo mira a scacciare i demoni o a liberare dalle influenze demoniache.
Rilevo l'importanza di questo paragrafo, che colma due lacune presenti nel Rituale e nel Diritto Canonico. Infatti non parla solo di liberare le persone, ma anche gli oggetti termine generico, che può comprendere case, animali, cose, conforme alla tradizione. Inoltre applica l'esorcismo non solo alla possessione, ma anche alle influenze demoniache.
56
I COLPITI DAL MALIGNO
Una domanda che spesso mi sento rivolgere è se sono molti i colpiti dal maligno. In linea di massima penso che si possa ancora citare il parere del gesuita francese Tonquédec, noto esorcista: "C'è un

grandissimo numero di infelici che, pur non presentando segni di possessione diabolica, ricorrono al ministero dell'esorcista per essere liberati dai loro patimenti: malattie ribelli, avversità, disgrazie di ogni specie. Gli indemoniati sono assai rari, ma questi infelici sono legioni".
È un'osservazione ancora valida se si considera la grande differenza tra i veri colpiti e coloro che chiedono una parola sicura all'esorcista, circa l'accavallarsi dei loro guai. Ma oggi è necessario tenere conto di tanti fattori nuovi, che non esistevano quando il P. Tonquédec scriveva. Ed è per questi fattori che io ritengo e ho esperienza diretta che il numero dei colpiti è grandemente aumentato.
Un primo fattore è la situazione del mondo consumistico d'occidente, in cui il senso materialistico ed edonistico della vita ha fatto perdere la
57

fede ai più. Credo che, soprattutto in Italia, una buona parte di colpa vada data al comunismo e socialismo, che con le dottrine marxiste hanno dominato in questi anni cultura, educazione, spettacolo. A Roma si calcola che alla messa domenicale vada sì e no il 12% degli abitanti. È matematico: dove cala la religione cresce la superstizione. Da qui il diffondersi, specie tra i giovani, delle pratiche di spiritismo, magia, occultismo. Con l'aggiunta di ricerca dello yoga, zen, meditazione trascendentale: tutte pratiche fondate sulla reincarnazione, sul dissolversi della persona umana nella divinità o, comunque, su dottrine inaccettabili da un cristiano. E non occorre più andare in India per mettersi alla scuola di un guru: lo si trova alla porta di casa; spesso con questi metodi, dall'apparenza innocua, si arriva a stati di allucinazione o di schizo frenia. Aggiungo il diffondersi a macchia d'olio di sètte, molte delle quali di diretto marchio satanico.
La magia, lo spiritismo vengono insegnati da vari canali televisivi. Se ne trovano i libri pure nelle edicole, e il materiale per la magia viene diffuso anche con la vendita per corrispondenza. Aggiungo varie serie di giornali e di spettacoli dell'orrore, dove al sesso e alla violenza si aggiunge spesso un senso di perfidia satanica. C'è poi il diffondersi di certe musiche di massa che coinvolgono il pubblico fino all'ossessione. Mi riferisco in particolare al rock satanico. Se ne fa interprete 58 Piero Maniero nel suo libretto: Satana e lo stratagemma della coda Segno, editore Udine 1988. Invitato a parlare in alcune scuole superiori, ho toccato con mano la grande incidenza sui giovani di questi veicoli di Satana; è incredibile quanto siano diffuse nelle scuole superiori e inferiori varie forme di spiritismo e di magia. È ormai un male generalizzato, anche nei piccoli centri.
Né posso tacere come troppi uomini di Chiesa si disinteressino totalmente di questi problemi, lasciando i fedeli esposti e senza difese. Ritengo che sia stato un errore togliere quasi interamente gli esorcismi dal rito del battesimo e sembra proprio che di questo parere fosse anche Paolo VI; ritengo un errore aver soppresso, senza sostituzione, la preghiera a S. Michele arcangelo, che si recitava alla fine di ogni messa. Ritengo soprattutto una carenza imperdonabile, di cui faccio carico ai vescovi, di aver lasciato che si spegnesse tutta la pastorale esorcistica: ogni diocesi dovrebbe avere almeno un esorcista in cattedrale; ce ne dovrebbe essere uno nelle chiese più frequentate e nei santuari. Oggi l'esorcista è visto come un essere raro, presso che introvabile; invece la sua attività ha un valore pastorale indispensabile, che affianca la pastorale di chi predica, di chi confessa, di chi amministra gli altri sacramenti.
La gerarchia cattolica deve recitare fortemente il mea culpa. Conosco molti vescovi italiani; ne conosco solo qualcuno che abbia fatto esorcismi,
59che abbia assistito a esorcismi, che senta adeguatamente questo problema. Non esito a ripetere quello che ho pubblicato altrove: se un vescovo, dietro ad una seria richiesta non per la richiesta di uno squilibrato, non provvede personalmente o per mezzo di un sacerdote delegato, commette un peccato grave d'omissione. Così ci troviamo nella condizione di avere perso la scuola: in passato, l'esorcista pratico istruiva il neo esorcista. Ma tornerò su questo argomento.
C'è voluto il cinema per ridestare interesse al tema. Radio Vaticana, il 2 febbraio 1975, ha intervistato il regista del film: L'esorcista, William Friedkin, e il teòlogo gesuita Thomas Bemingan, che agì da

consulente durante le riprese. Il regista ha affermato di aver voluto narrare un fatto, traendo la trama da un romanzo che, a sua volta, narrava un episodio veramente accaduto nel 1949. Se poi si è trattato di vera possessione diabolica o no, il regista ha preferito non pronunciarsi e dire che era un problema per i teologi e
non per lui.
Il padre gesuita, alla domanda se quello è stato uno dei soliti film dell'orrore o qualcosa di diverso, ha optato decisamente per la seconda ipotesi. Basandosi sull'enorme impatto che il film ha avuto sul pubblico di tutto il mondo, ha affermato che, a parte certi dettagli spettacolari, il film trattava con molta serietà il problema del male. E ha risvegliato l'interesse per gli esorcismi, ormai dimenticati. 60

Come si può cadere nei disturbi straordinari del demonio? Prescindo dai disturbi ordinari, ossia dalle tentazioni che colpiscono tutti. Ci si può cadere colpevolmente o incolpevolmente, a seconda dei casi. Possiamo riassumere i motivi in quattro cause: per permissione di Dio; perché si è vittime di un maleficio; per uno stato grave e indurito di peccato; per frequenza a luoghi o persone malefiche.
1— Per permissione di Dio. Sia ben chiaro che nulla accade senza il permesso di Dio. E sia altrettanto chiaro che Dio non vuole mai il male, ma lo permette quando siamo noi a volerlo avendoci creati liberi e sa ricavare il bene anche dal male. Il primo caso che consideriamo ha la caratteristica che non interviene nessuna colpevolezza umana, ma c'è solo un intervento diabolico. Come Dio permette abitualmente l'azione ordinaria di Satana le tentazioni, dandoci tutte le grazie per resistere e ricavandone un bene per noi se siamo forti, così Dio può anche permettere talvolta l'azione straordinaria di Satana possessione o disturbi malefici, per fare esercitare all'uomo l'umiltà, la pazienza, la mortificazione.
Possiamo quindi richiamare due casi che già abbiamo preso in considerazione: quando c'è un'azione esterna del demonio che causa sofferenze fisiche tipo le botte e le flagellazioni subite dal Curato d'Ars o da P. Pio; o quando viene permessa una vera vessazione, come abbiamo detto riguardo a Giobbe, o a s. Paolo.
61

La vita di molti santi ci presenta esempi di questo tipo. Tra i santi della nostra epoca ne cito due beatificati da Giovanni Paolo II: don Calabria e suor Maria di Gesù Crocifisso la prima araba beatificata. In entrambi i casi, senza che ci fosse nessuna causa umana né colpa da parte delle persone colpite, né malefici fatti da altri ci sono stati periodi di vera e propria possessione diabolica, in cui i due beati hanno detto e fatto cose contrarie alla loro santità e senza averne nessuna responsabilità, perché era il demonio che agiva servendosi delle loro membra.
2 — Quando .si subisce un maleficio. Anche in questo caso non c'è colpa da parte di chi è vittima di questo male; ma c'è un concorso umano, ossia c'è una colpa umana da parte di chi fa o di chi ordina ad un mago il maleficio. Ne parleremo più diffusamente in un capitolo a parte. Qui mi limito a dire che il maleficio è: nuocere ad altri attraverso l'intervento del demonio. Può essere attuato in tanti modi diversi: legatura, malocchio, maledizione... Ma diciamo subito che il modo più usato è quello della fattura; e aggiungiamo anche che la fattura è la causa più frequente che poi riscontriamo in coloro che sono colpiti dalla possessione o da altri disturbi malefici. Non so proprio come si possano giustificare quegli ecclesiastici che dicono di non credere alle fatture; e tanto meno posso spiegarmi come siano in grado di difendere i loro fedeli, se vengono colpiti da questi mali.

62

Qualcuno si meraviglia come mai Iddio possa permettere queste cose. Dio ci ha creati liberi e non

rinnega mai le sue creature, neppure le più perverse; poi alla fine tira le somme e da a ciascuno quello che ha meritato, perché ognuno sarà giudicato secondo le sue opere. Intanto possiamo usare bene della nostra libertà e ne abbiamo merito; possiamo usarne male e ne abbiamo colpa. Possiamo aiutare gli altri e possiamo danneggiarli con tantissime forme di sopraffazione. Per citare una delle più gravi: posso pagare un killer perché uccida una persona; Dio non è tenuto ad impedirlo. Così posso pagare un mago, uno stregone, perché faccia un maleficio contro una persona; pure in questo caso Dio non è tenuto ad impedirlo anche se, di fatto, molte volte lo impedisce. Ad esempio, chi vive in grazia di Dio, chi più intensamente prega, è assai più salvaguardato di chi non è praticante o, peggio ancora, di chi vive abitualmente in stato di peccato.
Aggiungiamo infine una realtà che ripeteremo anche a suo tempo: il campo delle fatture e degli altri malefici è il paradiso degli imbroglioni. I casi veri sono una piccolissima percentuale rispetto alle falsità che regnano in tale settore. Questo terreno, oltre a prestarsi con grande facilità agli imbrogli, si presta anche moltissimo alle suggestioni, alle fissazioni delle menti deboli. Per cui è importante che stia in guardia l'esorcista, ma che stiano in guardia anche tutte le persone di buon senso.
63
3 — Uno stato grave e indurito di peccato. Ora tocchiamo la causa che, purtroppo, nei tempi in cui viviamo è in crescendo, per cui è in crescendo anche il numero delle persone colpite dal demonio. In radice, il vero motivo è sempre la mancanza di fede. Quanto più manca la fede, tanto più aumenta la superstizione; è un fatto per così dire matematico. Credo che il Vangelo ce ne presenti un esempio emblematico nella figura di Giuda. Era ladro; chissà quanti sforzi ha fatto Gesù per richiamarlo e correggerlo, ricevendone solo rifiuti e indurimento nel vizio. Finché giunse al colmo: "Quanto mi pagate se ve lo consegno? E gli fissarono trenta monete d'argento" Matteo 26,15. E così leggiamo quella frase tremenda, durante l'ultima cena: "E allora Satana entrò in lui" Giovanni 13,17. Non c'è dubbio che si sia trattato di una vera e propria possessione diabolica.
Nello stato attuale di sfascio delle famiglie, ho avuto casi in cui le persone colpite vivevano stati matrimoniali disordinati, con l'aggiunta di altre colpe; mi sono capitate donne che più volte avevano commesso il delitto d'aborto, oltre ad altre mancanze; ho avuto casi di persone che, oltre a perversioni sessuali aberranti, commettevano colpe di violenza; e ho avuto vari casi di omosessuali che si drogavano e cadevano in altre colpe congiunte con la droga. In tutti questi casi, mi sembra quasi inutile dirlo, la via della guarigione inizia solo attraverso una sincera conversione.
4 — Frequenza a luoghi o persone malefiche. Con questa espressione ho inteso comprendere la pratica o l'assistenza a sedute spiritiche, a magia, a culti satanici o sètte sataniche che hanno il loro apice nelle messe nere, a pratiche d'occultismo... Frequentare maghi, stregoni; certi cartomanti. Sono tutte forme che espongono al pericolo di incorrere in un maleficio. Tanto più quando si vuole contrarre un legame con Satana: esiste la consacrazione a Satana, il patto di sangue con Satana, la frequenza a scuole sataniche e la nomina a sacerdote di Satana... Purtroppo, specie da quindici anni in qua, si tratta di forme in aumento, quasi in esplosione.
Quanto al ricorso a maghi e simili, presento un caso molto comune. Uno ha un male ribelle ad ogni cura, oppure vede che tutte le cose che intraprende gli vanno storte; pensa di avere qualcosa di malefico che lo blocchi. Va da un cartomante o da un mago e si sente dire: " Lei ha una fattura ". Fin qui la spesa è poca e il danno è nullo. Ma spesso viene il seguito: "Se vuole che gliela tolga, occorre un milione", o più ancora. Nei molti casi che mi sono capitati ho saputo della cifra massima di 42 milioni. Se la proposta è accettata, il mago o il cartomante chiede qualcosa di personale: una foto, un indumento intimo, una ciocca di capelli, o qualche pelo, o un frammento d'unghia. A questo punto il male è compiuto. Che cosa ci fa il mago con gli oggetti richiesti? È chiaro: fa della magia nera.
65
Ci tengo anche a una precisazione. Molti ci cascano perché sanno che certe donnette "sono sempre in chiesa"; o perché vedono lo studio dei maghi tappezzato di crocifissi, di Madonne, di santini, di ritratti

di P. Pio. Per di più si sentono dire: "Io faccio solo magia bianca; se venissi richiesto per magia nera, mi rifiuterei". Nell'uso corrente, per magia bianca si intende togliere le fatture; la magia nera è farle. Ma in realtà, come non si stancava di ripetere P. Candido, non esiste magia bianca e magia nera: esiste solo la magia nera. Perché ogni forma di magia è un ricorso al demonio. Così il malcapitato, se prima aveva un piccolo disturbo malefico ma facilmente non aveva nulla di questo tipo se ne torna a casa con un vero e proprio maleficio. Spesso noi esorcisti dobbiamo affaticarci molto di più a togliere l'opera nefasta dei maghi che a guarire il disturbo iniziale.
Aggiungo anche che, molte volte, oggi come nel passato, la possessione diabolica può venire confusa con le malattie psichiche. Ho grande stima di quegli psichiatri che hanno la competenza professionale e il senso dei limiti della loro scienza e sanno onestamente riconoscere quando un paziente presenta sintomatologie non inquadra bili nelle malattie scientificamente riconosciute. Il prof. Simone Morabito, psichiatra a Bergamo, ha affermato di avere le prove che molti, ritenuti malati psichici, erano in realtà posseduti da Satana, ed è riuscito a guarirli con l'aiuto di alcuni
66
esorcisti vedi Gente, n. 5, 1990, pagg. 106 112. Conosco altri casi analoghi, ma su di uno in particolare desidero fermarmi.
Il 24 aprile 1988 Giovanni Paolo II ha beatificato il carmelitano spagnolo P. Francesco Palau. È una figura molto interessante nel caso nostro, perché il Palau, negli ultimi anni di vita, si dedicò agli indemoniati. Aveva acquistato un ospizio in cui accoglieva i colpiti da malattie mentali. Li esorcizzava tutti: quelli che erano indemoniati guarivano; quelli che erano malati restavano tali. Fu molto avversato, naturalmente, dal clero. Andò allora a Roma due volte; nel 1866 per parlare di queste cose con Pio IX; nel 1870 per ottenere che il concilio Vaticano I ristabilisse nella Chiesa l'esorcistato come ministero permanente. Sappiamo come quel concilio fu interrotto; ma l'esigenza di ripristinare questo servizio pastorale resta urgente.
Che la difficoltà di distinguere un indemoniato da un malato psichico sussista, è un fatto. Ma un esorcista esperto è in grado di capirlo più di uno psichiatra; perché l'esorcista tiene presenti le varie possibilità e sa rilevare gli elementi di distinzione; lo psichiatra, il più delle volte, non crede alla possessione diabolica per cui non tiene neppur conto della sua possibilità. Anni addietro P. Candido esorcizzava un giovane che, secondo lo psichiatra che lo aveva curato, era affetto da epilessia. Invitato ad assistere a un esorcismo, quel medico accettò. Quando P. Candido pose la
67

mano sul capo del giovane, questi cadde a terra, in preda a convulsioni. «Vede, padre: si tratta evidentemente di epilessia», si affrettò a dire il medico. P. Candido si chinò e rimise la mano sul capo del giovane. Questi si alzò di scatto e rimase in piedi diritto e immobile. «Fanno così gli epilettici?», chiese P. Candido. «No, mai», rispose lo psichiatra, evidentemente perplesso di fronte a quel comportamento.
Inutile dire che gli esorcismi continuarono fino alla guarigione del giovane, che per anni era stato tartassato da medicine e da cure che lo avevano solo danneggiato. Ed è proprio qui che tocchiamo un punto delicato: nei casi difficili, la diagnosi richiede uno studio interdisciplinare, come accenneremo nelle proposte finali. Perché a fare le spese degli errori sono sempre i malati che, in non pochi casi, sono stati rovinati da cure mediche sbagliate.
Apprezzo molto gli scienziati che, anche se non credenti, riconoscono i limiti della loro scienza. Il prof. Emilio Servadio, psichiatra, psicanalista e parapsicologo di fama internazionale, ha rilasciato interessanti dichiarazioni alla Radio Vaticana, il 2 febbraio 1975: «La scienza deve fermarsi di fronte a quello che i suoi strumenti non possono verificare e spiegare. Non si possono indicare esattamente questi limiti: non si tratta di fenomeni fisici. Ma credo che ogni scienziato consapevole sappia che i suoi strumenti arrivano fino a un certo punto e non oltre.

68

Riguardo alla possessione demoniaca posso solo parlare in prima persona, non a nome della scienza. Mi pare che in certi casi la malignità, la distruttività dei fenomeni abbia un aspetto talmente particolare, che veramente non si può più confondere questo tipo di fenomeni con quelli che lo scienziato, per esempio il parapsicologo o lo psichiatra, può verificare nei casi tipo polter geist o altro. Per usare un esempio, sarebbe come paragonare un ragazzino dispettoso a un sadico criminale. C'è una differenza che non si può misurare col metro, ma è una differenza che si può avvertire. In questi casi credo che un uomo di scienza debba ammettere la presenza di forze che non sono più governabili dalla scienza e che la scienza come tale non è chiamata a definire".
69
APPENDICE
Paura del diavolo? Risponde S. Teresa di Gesù
Contro le ingiustificate paure del demonio, riportiamo una pagina di S.Teresa d'Avila, tratta dalla sua Vita, capitolo 25, 19 22. È una pagina incoraggiante, a meno che non siamo noi ad aprire al demonio la porta....
"Se questo Signore è così potente, come so e vedo; se i demoni non gli sono che schiavi, come la fede non mi permette di dubitare, che male mi possono fare se io sono la serva di Dio; di questo Re e Signore? Piuttosto, perché non sentirmi così forte da affrontare l'inferno intero? Prendevo in mano una croce e mi sembrava che Dio me ne desse il coraggio. In breve spazio di tempo mi vidi così trasformata che non avrei temuto di scendere in lotta con tutti e gridavo loro: "Venite avanti ora, che, essendo io la serva del Signore, voglio vedere che cosa mi potete fare!".
E parve che mi temessero veramente perché me ne rimasi tranquilla. D'allora in poi quelle
71
angustie non mi turbarono più, né ebbi paura dei demoni, tanto che quando essi mi apparivano, come avanti dirò, non solo non ne avevo paura, ma mi sembrava che l'avessero loro di me. Il sovrano Padrone di ogni cosa mi dette su di essi un tale impero che oggi non li temo più delle mosche. Sono così codardi, che nel vedersi disprezzati, si perdono il coraggio. Non assalgono di fronte se non coloro che vedono arrendersi facilmente, oppure quando il Signore lo permette affinchè le loro lotte e persecuzioni ridondino in maggiore vantaggio dei suoi servi.
Piaccia a Sua Maestà che temiamo solo quello che è da temere, persuadendoci che ci può venire maggior danno da un solo peccato veniale che non da tutto l'inferno; il che è verissimo.
Sapete quando i demoni ci fanno spavento? Quando ci angustiamo con le sollecitudini per gli onori, per i piaceri e per le ricchezze del mondo. Allora noi, amando e cercando quello che dovremmo aborrire, mettiamo nelle loro mani le armi con cui potremmo difenderci e li induciamo a combatterci con nostro immenso pregiudizio. Fa compassione pensarlo, perché basterebbe stringerci alla croce e disprezzare ogni cosa per amore di Dio, giacché il demonio fugge da queste pratiche, più che noi dalla peste.
Amico della menzogna e menzogna lui stesso, il demonio non va mai d'accordo con chi cammina nella verità. Ma se vede che l'intelletto è offuscato, fa del suo meglio per accecarlo del tutto; e se si accorge che
72
uno è tanto cieco da riporre il proprio contento nelle cose del mondo, che sono futili e vane come i giucchi dei fanciulli, si convince di avere a che fare con un fanciullo, lo tratta come tale e si diverte ad assalirlo una e più volte.
Piaccia a Dio che io non sia di costoro, ma che, sorretta dalla grazia, io ritenga riposo ciò che è riposo, onore ciò che è onore, piacere ciò che è piacere, e non il contrario. Allora farei le corna a tutti i demoni, che fuggirebbero spaventati. Non capisco le paure di chi grida "demonio! demonio!", mentre potrebbe gridare: "Dio! Dio!", e riempire l'inferno di spavento. Non sappiamo forse che i demoni non possono

neppure muoversi senza il consenso di Dio? Che sono dunque questi vani timori? Per conto mio ho più paura di chi ne ha tanta del demonio, che non del demonio stesso; perché questi non mi può far nulla, mentre quelli, specialmente se confessori, gettano l'anima nell'inquietudine. Per causa loro ho passato diversi anni in così gravi travagli che ancora mi meraviglio d'esser riuscita a sopportarli. Sia benedetto il Signore che mi ha prestato il suo valido aiuto".
73

IL PUNTO DI PARTENZA

Un giorno un vescovo mi ha telefonato per raccomandarmi di esorcizzare una certa persona. Come prima risposta gli dissi di provvedere lui a nominare un esorcista. Mi sentii controbattere che non riusciva a trovare un sacerdote che accettasse l'incarico. Purtroppo questa difficoltà è generale. Spesso i sacerdoti non credono in queste cose; ma se il vescovo offre loro di fare gli esorcisti, si sentono addosso i mille diavoli e rifiutano. Più volte ho scritto che si fa molta più rabbia al demonio a confessare, ossia a strappare al demonio stesso le anime, che a esorcizzare, che è sottrargli i corpi. E ancor più si causa rabbia al demonio a predicare, perché la fede germina dalla parola di Dio. Perciò un sacerdote che ha il coraggio di predicare e di confessare non dovrebbe avere nessun timore a esorcizzare.

Leon Bloy ha scritto parole roventi contro i sacerdoti che si rifiutano di compiere esorcismi. Le riporto da // diavolo di Balducci, Piemme, pag. 233: «I sacerdoti non usano quasi mai il loro potere di esorcisti, perché mancano di fede
75
e hanno paura, in sostanza, di disgustare il demonio». Anche questo è vero; molti temono rappresaglie e dimenticano che il demonio ci fa già tutto il male che il Signore gli consente: non esistono con lui patti di non belligeranza! E l'autore continua: «Se i sacerdoti hanno perduto la fede al punto di non credere più al loro potere di esorcisti e di non farne più uso, ciò rappresenta un'orribile sventura, un'atroce prevaricazione, in seguito alla quale vengono irreparabilmente abbandonate ai peggiori nemici le pretese isteriche di cui rigurgitano gli ospedali». Parole forti, ma vere. È un diretto tradimento al comando di Cristo.

Ritorno alla telefonata di quel vescovo. Gli ho detto con franchezza che, se non trovava sacerdoti, era obbligato a provvedere lui personalmente. Mi sono sentito rispondere, con candida ingenuità: «Io? Non saprei da che parte incominciare». Al che ho ribattuto con la frase che disse a me P. Candido, quando mi trovai a iniziare: «Incominci col leggere le istruzioni del Rituale e reciti sul richiedente le preghiere prescritte».

Questo è il punto di partenza. Il Rituale degli esorcismi inizia riportando 21 norme che l'esorcista deve osservare; non importa se queste norme sono state scritte nel 1614; sono direttive piene di saggezza, che potranno essere ulteriormente completate, ma che hanno tuttora pieno valore. Dopo aver messo in guardia l'esorcista perché non creda facilmente alla presenza del demonio
76
nella persona che si presenta, fornisce una serie di norme pratiche, sia per riconoscere se si tratta di un caso di vera possessione, sia per il comportamento che l'esorcista deve osservare.

Ma lo sconcerto del vescovo "non saprei da che parte incominciare" è giustificato. Non ci si improvvisa esorcisti. Assegnare tale incarico a un sacerdote, è un po' come mettere in mano a una persona un trattato di chirurgia e poi pretendere che vada a eseguire operazioni. Tante cose, troppe cose, non si leggono nei testi, ma si imparano solo con la pratica. Per questo ho pensato di mettere per scritto le esperienze mie, dirette dalla grande esperienza di P. Candido, pur sapendo che riuscirò molto carente: altro è leggere altro è vedere. Ma scrivo ugualmente cose che non si trovano in nessun altro libro.

In realtà il punto di partenza è un altro. Quando si presenta, o viene presentata da familiari o amici, una persona per essere esorcizzata, si incomincia con un interrogatorio volto a comprendere se ci sono

motivi ragionevoli per procedere all'esorcismo, da cui solo può ricavarsi una diagnosi, o se tali motivi non ci sono. Per cui si incomincia a studiare i sintomi che la persona o i familiari denunciano, e anche le possibili cause.
Si inizia con i mali fisici. I due punti più spesso colpiti sono la testa e lo stomaco, in caso di influenze malefiche. Oltre a mali di testa acuti e refrattari ai calmanti, può esserci, specie nei giovani, un'improvvisa chiusura allo studio: ragazzi
77
intelligenti e che non hanno mai avuto difficoltà a scuola, di colpo non riescono più a studiare e la memoria è ridotta a zero. Il Rituale riporta, quali segni sospetti, le manifestazioni più vistose: parlare correntemente lingue sconosciute o comprenderle se parlate da altri; conoscere cose lontane e nascoste; dimostrare una forza muscolare sovrumana. Come già dissi, ho riscontrato fenomeni di questo tipo solo durante le benedizioni così chiamo sempre gli esorcismi, non prima. Spesso vengono denunciati comportamenti strani o violenti. Un sintomo tipico è l'avversione al sacro: persone che cessano di colpo di pregare, mentre prima lo facevano; che non mettono più piede in chiesa, con sentimenti di rabbia; spesso bestemmie e violenza contro le immagini sacre. Quasi sempre si aggiungono comportamenti asociali e rabbiosi verso i familiari o gli ambienti che si frequentano. Si riscontrano poi stranezze di vario tipo.
Inutile dire che, quando uno approda all'esorcista, ha già fatto tutti gli esami e le cure mediche possibili. Le eccezioni sono rarissime. Per cui l'esorcista non ha difficoltà a farsi dire il parere del medico, le cure fatte, i risultati ottenuti.
L'altro punto spesso colpito è il collo dello stomaco, subito sotto lo sterno. Anche lì si possono verificare mali lancinanti e ribelli alle cure; una caratteristica tipica di cause malefiche si ha quando il male suole spostarsi: ora a tutto lo stomaco o agli intestini, ora ai reni, ora alle ovaie... senza
78

che i medici ne comprendano le cause e senza che si ottenga frutto con i farmaci.
Abbiamo affermato che uno dei criteri di riconoscimento di possessione diabolica è fornito dal fatto che le medicine sono inefficaci, al contrario delle benedizioni. Ho esorcizzato Marco, colpito da una forte possessione. Era stato a lungo ricoverato e massacrato da cure psichiatriche, specie da elettro shoc, senza che desse mai la minima reazione. Quando gli fu ordinata la cura del sonno, gli hanno somministrato per una settimana dei sonniferi che avrebbero addormentato un elefante; lui non ha mai dormito, né di giorno né di notte. Camminava per la clinica con gli occhi sbarrati, come un ebete. Finalmente approdò all'esorcista e subito iniziarono i risultati positivi.
Anche la forza straordinaria può essere un segno di possessione diabolica. Un pazzo in manicomio può essere tenuto fermo con la camicia di forza. Un indemoniato no; spezza tutto, anche catene di ferro, come il Vangelo dice dell'indemoniato di Cerasa. P. Candido mi narrò il caso di una ragazza magra e apparentemente debole; durante gli esorcismi, veniva a stento tenuta ferma da quattro uomini. Spaccò ogni legame, anche larghe cinghie di cuoio, con cui tentarono di legarla. Una volta, legata con grosse funi ad una lettiera di ferro, in parte ne ruppe i ferri e in parte li piego ad angolo retto.
Molte volte il paziente o anche gli altri, se è colpita una famiglia sente strani rumori, passi
79
nel corridoio, porte che si aprono e si richiudono, oggetti che spariscono e poi riappaiono nei posti più disparati, colpi alle pareti o ai mobili. Chiedo sempre, per ricercare le cause, da quanto tempo sono iniziati i disturbi, se sono ricollegabili a un fatto concreto, se l'interessato ha frequentato sedute spiritiche, se si è rivolto a cartomanti o maghi e, in caso positivo, come si sono svolte le cose.
È possibile che, dietro suggerimento di un qualche conoscente, siano stati aperti il cuscino o il materasso dell'interessato, e si siano trovati gli oggetti più strani: fili colorati, ciuffi di capelli, trecce, schegge di legno o di ferro, corone o nastri legati in modo strettissimo, pupazzi, forme di animali,

grumi di sangue, sassi...; sono frutti sicuri di fatture.
Se i risultati dell'interrogatorio sono tali da far sospettare l'intervento di una causa malefica, si procede all'esorcismo.
Presento alcuni casi; naturalmente in tutti gli episodi che riporto modifico i nomi e qualsiasi altro elemento che potrebbe far riconoscere le persone. Per alcune benedizioni è venuta da me la sig.ra Marta, accompagnata dal marito. Venivano da lontano e con non poco sacrificio. Da molti anni Marta era in cura da neurologi, senza alcun vantaggio. Dopo alcune domande, vidi che potevo procedere all'esorcismo, anche se era già stata esorcizzata da altri, ma senza frutto. All'inizio cadde a terra e pareva priva di conoscenza.
80
r~
Procedendo nelle preghiere introduttive, ogni tanto si lamentava: "Voglio un vero esorcismo, non queste cose!". All'inizio del primo esorcismo, che incomincia con le parole: "Exorcizo te", si calmò soddisfatta; queste parole chiaramente le erano rimaste impresse dagli esorcismi precedenti. Poi incominciò a lamentarsi che le facevo male agli occhi. Tutti atteggiamenti non consoni ai posseduti. Quando ritornò le volte seguenti, non sapeva capire se il mio esorcismo le aveva prodotto qualche effetto o no. Per più sicurezza, prima di licenziarla definitivamente, la accompagnai una volta da P. Candido: dopo averle messo la mano sul capo, egli mi disse subito che lì il demonio non ci entrava. Era un caso per psichiatri, non per esorcisti.
Pierluigi, di 14 anni, si presentava grande e grosso per la sua età. Non poteva studiare, era la disperazione degli insegnanti e dei compagni, con nessuno dei quali riusciva ad andare d'accordo; non era però violento. Una sua caratteristica: quando si sedeva per terra, con le gambe incrociate lui diceva che "faceva l'indiano", nessuna forza riusciva a sollevarlo, come se fosse diventato di piombo. Dopo varie cure mediche, prive di risultati, fu portato da P. Candido che incominciò a esorcizzarlo, riscontrando una vera possessione. Un'altra sua caratteristica: non era litigioso, ma con lui la gente diventava nervosa, gridava, non dominava i propri nervi. Un giorno si era seduto a gambe incrociate sul pianerottolo della sua
81
casa, al terzo piano. Gli altri inquilini andavano su e giù per le scale, lo scuotevano perché se ne andasse di lì, ma lui non si muoveva. A un certo punto tutti gli inquilini del fabbricato si trovarono contemporaneamente per le scale, nei vari pianerottoli, e urlavano e gridavano come degli ossessi contro Pierluigi. Qualcuno chiamò la polizia; i genitori del ragazzo chiamarono P. Candido, che giunse quasi insieme ai poliziotti e si era già messo a chiacchierare col ragazzo per convincerlo a entrare in casa. Ma i poliziotti tre giovanotti ben piantati gli dissero: "Si scansi, reverendo; queste sono cose per noi". Quando cercarono di muovere Pierluigi, non lo spostarono di un millimetro. Stupiti e grondanti di sudore, non sapevano che cosa fare. Allora P. Candido disse loro: "Fate rientrare ognuno nel proprio appartamento"; e in un attimo si fece silenzio completo. Poi aggiunse "Voi scendete ora una rampa di scale e state a guardare". Fu obbedito. Infine disse a Pierluigi: "Sei stato bravo: non hai detto una parola e li hai tenuti a bada tutti. Ora rientra in casa con me". Lo prese per una mano e quello si alzò e lo seguì, tutto contento, dove lo aspettavano i genitori. Con gli esorcismi Pierluigi ebbe buoni miglioramenti, ma non la totale liberazione.
Uno dei casi più difficili che ricordo è quello di un uomo, un tempo assai noto, che per molti anni fu benedetto da P. Candido. Andai anch'io a benedirlo a casa sua, da cui non si poteva muovere. Gli feci l'esorcismo; non disse nulla aveva un
82
demonio muto e non notai la più piccola reazione. Quando me ne andai, ci fu poi la reazione violenta. Accadeva sempre così. Era anziano e fu totalmente liberato appena in tempo per finire serenamente le ultime settimane di vita.

Una mamma era affranta per le stranezze che notava in un suo figliolo: in certi momenti si arrabbiava con urla pazzesche, bestemmiava e poi, quando ritornava calmo, non ricordava nulla di questo suo comportamento. Non pregava e mai avrebbe accettato di farsi benedire da un sacerdote. Un giorno, mentre il figlio era al lavoro e, come al solito, era uscito indossando la sua tuta da meccanico, la madre fece benedire i vestiti con l'apposita preghiera del Rituale. Di ritorno dal lavoro, il figlio si tolse la tuta sporca e si rivestì senza nulla sospettare. Dopo pochi secondi si tolse i vestiti con furia, quasi se li strappò di dosso, e si rimise la tuta da lavoro senza dire nulla; non ci fu verso che indossasse più quei vestiti benedetti, distinguendoli bene dagli altri del suo piccolo guardaroba, che non erano stati benedetti. Questo fatto dimostrava ulteriormente la necessità di esorcismi su quel giovanotto.
Due giovani fratelli ricorsero alle mie benedizioni, angustiati per malesseri di salute e per strani rumori in casa, da cui erano disturbati soprattutto a certe ore fisse della notte. Benedicendoli notai delle lievi negatività e diedi loro i consigli opportuni circa la frequenza ai sacramenti, la preghiera intensa, l'uso dei tre sacramentali
83
acqua, olio, sale esorcizzati, invitandoli a ritornare. Dall'interrogatorio risultò che questi inconvenienti erano incominciati da quando i loro genitori avevano deciso di prendere in casa il nonno, rimasto solo. Era un uomo che bestemmiava in continuazione, imprecava e malediceva tutto e tutti. Il compianto P. Tomaselli diceva che talvolta basta un bestemmiatore in casa per rovinare una famiglia con presenze diaboliche. Questo caso ne era una prova.
Uno stesso demonio può essere presente in più persone. La ragazza si chiamava Fina; il demonio aveva annunciato che, la notte seguente, se ne sarebbe andato. P. Candido, pur sapendo che quasi sempre in questi casi i demoni mentono, si fece aiutare anche da altri esorcisti e volle la presenza di un medico. Alle volte, per tener stretta l'indemoniata, l'adagiavano su un lungo tavolo; lei si dimenava e ogni tanto cadeva a terra; ma nell'ultimo tratto della caduta, rallentava come se una mano la sostenesse, per cui non si faceva mai male. Dopo aver lavorato invano tutta sera e metà della notte, gli esorcisti decisero di desistere. Il mattino dopo, P. Candido stava esorcizzando un bimbetto di 6 7 anni. E il diavolo dentro quel bambino incominciò a canzonare il padre: "Questa notte avete lavorato molto, ma non avete ottenuto nulla. Ve l'abbiamo fatta. C'ero anch'io!".
Esorcizzando una bambina, P. Candido domandò al demonio come si chiamasse. "Zabulon", 84
rispose. Finito l'esorcismo mandò la piccola a pregare, davanti al tabernacolo. Venne il turno di un'altra bambina, pure posseduta e anche a questo demonio P. Candido chiese il nome. "Zabulon", fu la risposta. E P. Candido: "Sei lo stesso che stava nell'altra? Voglio un segno. Ti comando in nome di Dio di tornare in quella che è venuta prima". La bambina ha emesso una specie di ululato e poi di colpo si è zittita e si mostrava calma. Intanto i circostanti hanno sentito che l'altra ragazzina, quella in preghiera, proseguiva quell'ululato. Allora P. Candido ha imposto: "Torna qui di nuovo". Subito la bambina presente riprese il suo urlo, mentre l'altra riprendeva a pregare. In episodi come questo la possessione è evidente.
Come è evidente da certe risposte profonde, specie date da bambini. A un bambino di 11 anni P. Candido ha voluto porre questioni difficili, quando in lui si rivelò la presenza del demonio. Lo interrogò: "Sulla terra ci sono dei grandi scienziati, delle altissime intelligenze che negano l'esistenza di Dio e la vostra esistenza. Tu che ne dici?". Il bambino rispose subito: "Macché altissime intelligenze! Sono altissime insipienze!". E P. Candido aggiunse, con l'intenzione di riferirsi ai demoni: "Ci sono altri che negano Dio coscientemente, con la loro volontà. Per te che cosa sono?". Il piccolo ossesso balzò in piedi con furore: "Sta' attento. Ricordati che noi abbiamo voluto rivendicare la nostra libertà anche davanti a
85
lui. Gli abbiamo detto di no per sempre". L'esorcista incalzò: "Spiegamelo e dimmi che senso ha rivendicare la propria libertà davanti a Dio, quando staccati da lui tu sei un nulla come sono un nulla io.

È come se nel numero 10 lo zero volesse emanciparsi dall'uno. Cosa diverrebbe? Cosa realizzerebbe? Io ti comando in nome di Dio: dimmi che cosa hai realizzato di positivo? Su, parla". Quello, pieno di livore e di paura, si contorceva, sbavava, piangeva in modo terribile, inconcepibile in un bimbo di 11 anni e diceva: "Non mi fare questo processo! Non mi fare questo processo!".
Molti si chiedono se si può raggiungere la sicurezza di parlare col demonio. In casi come questi, non c'è dubbio. Un altro episodio.
Un giorno P. Candido esorcizzava una ragazza di 17 anni, contadina, abituata a parlare in dialetto, per cui sapeva male l'italiano. Erano presentì altri due sacerdoti che, quando la presenza di Satana emerse fuori, non si stancavano di fare domande. P. Candido, mentre continuava a recitare le formule in latino, vi mescolò le parole in greco: "Taci, smettila!". Subito la ragazza si voltò verso di lui: "Perché comandi a me di tacere? Dillo piuttosto a questi due che continuano a interrogare!".
P. Candido ha inquisito tante volte il demonio in persone di tutte le età; ma ama riportare l'interrogatorio ai bambini, perché è più evidente che non danno risposte alla portata della loro età; perciò è più sicura la presenza del demonio.
i
86
Un giorno ha chiesto a una ragazzina di 13 anni: "Due nemici, che durante la vita si sono odiati a morte e finiscono entrambi all'inferno, che rapporto hanno tra loro, dovendo stare insieme per tutta l'eternità?". Ecco la risposta: "Quanto sei stolto! Laggiù ognuno vive ripiegato su se stesso e dilaniato dai suoi rimorsi. Non esiste nessun rapporto con nessuno; ciascuno si trova nella solitudine più assoluta, a piangere disperatamente il male che ha fatto. È come un cimitero".
87
LE PRIME "BENEDIZIONI>
È utile usare un linguaggio eufemistico con questo tipo di pazienti. Gli esorcismi li chiamo sempre benedizioni; le presenze del maligno, una volta accertate, le chiamo negatività. Ed è un vantaggio che le preghiere siano in latino. Tutto questo perché non si debbono usare linguaggi allarmistici, che potrebbero essere controproducenti, causando suggestioni ingannevoli. Ci sono di quelli che hanno la mania di avere un demonio; si può stare quasi sicuri che non hanno niente. Per la loro mente confusa, il fatto di ricevere un esorcismo può diventare una prova sicura che hanno un demonio; e nessuno glielo caverà più dalla testa. Quando non conosco ancora bene le persone, insisto nel dire che do una benedizione, anche se faccio un esorcismo; molte volte do semplicemente la benedizione del Rituale sui malati.
Il sacramentale completo comprende ampie preghiere d'introduzione seguite da tre esorcismi veri e propri: sono diversi, complementari, e seguono una successione logica verso la liberazioNe.89 Non m'importa l'epoca in cui sono stati scelti nell'anno 1614; è un fatto che sono frutto di esperienza diretta, molto prolungata
Chi li ha scritti Alcuino li ha ben sperimentati, soppesando la ripercussione che ogni frase aveva su persone indemoniate. C'è qualche piccola lacuna, a cui P. Candido ha subito rimediato; ed io con lui. Ad esempio, manca un richiamo mariano. In ognuno dei tre esorcismi lo abbiamo aggiunto, servendoci delle parole usate nell'esorcismo di Leone XIII. Ma sono inezie, dato che risalgono per lo più al IX e al X secolo.
Ho già detto che l'esorcismo può durare pochi minuti o varie ore. La prima volta che si esorcizza una persona, anche se ci si accorge fin dall'inizio che presenta negatività, è meglio essere brevi: qualche preghiera introduttiva e uno dei tre esorcismi; in genere scelgo il primo, che da anche l'opportunità della sacra unzione. Il Rituale non ne parla, come non parla di tante altre cose che diremo; ma l'esperienza ci ha insegnato ispirandoci all'unzione che si fa nel rito del battesimo che è molto efficace l'uso dell'olio dei catecumeni alle parole: "Sit nominis lui signo famulus tuus munitus". Il demonio cerca di nascondersi, di non essere scoperto, per non essere cacciato via. Per cui può accadere che le

prime volte manifesti poco o nulla della sua presenza. Ma poi la forza degli esorcismi lo costringe a uscire allo scoperto. E ci sono vari modi per stuzzicarlo; anche l'unzione.
90
Il Rituale non precisa la posizione che deve assumere l'esorcista: c'è chi sta in piedi e chi seduto, chi alla destra e chi alla sinistra dell'ossesso, o dietro. Il Rituale precisa solo che, fin dalle parole: "Ecce crucem Domini", si ponga un lembo della stola sul collo del paziente e che il sacerdote gli tenga la mano destra sul capo. Noi abbiamo visto che il demonio è molto sensibile sui cinque sensi "entro da lì", mi disse una volta e soprattutto sugli occhi. Allora siamo soliti, P. Candido e i suoi allievi, di tenere leggermente due dita sugli occhi e alzare le palpebre in determinati momenti delle preghiere. Quasi sempre capita che, nei casi di presenza malefica, gli occhi si presentino interamente bianchi; si vede appena, e qualche volta occorre l'aiuto dell'altra mano, da quale parte stanno le pupille: se in alto o in basso.
La posizione delle pupille è significativa circa la specie dei demoni e circa i disturbi. Nei molti interrogatori, sempre i demoni si sono classificati secondo una duplice ripartizione, ispirata al capitolo 9 dell'Apocalisse: se le pupille sono in alto si tratta di scorpioni, se sono in basso si tratta di serpenti. Gli scorpioni hanno a capo Lucifero nome forse extra biblico, ma radicato nella tradizione; i serpenti hanno a capo Satana, che comanda anche a Lucifero ma potrebbe essere lo stesso demonio e a tutti i demoni. Faccio notare che la parola "diavolo" nella Bibbia non ha un senso generico, come demonio, ma indica sempre e solo Satana; altro nome di Satana è Beelzebul.
91
Per molti anche Lucifero è sinonimo di Satana; non mi soffermo ad approfondire questa questione; per la mia esperienza si tratta di due diversi demoni.
I demoni sono molto restii a parlare; occorre costringerli e parlano solo nei casi più gravi, quelli di vera e propria possessione. Talvolta sono spontaneamente molto ciarlieri: è un trucco per distrarre l'esorcista dalla necessaria concentrazio ne e poi per non rispondere alle domande utili, quando vengono interrogati. Nell'interrogatorio è molto importante attenersi alle regole del Rituale: non fare domande inutili o di curiosità, ma chiedere il nome, se ci sono altri demoni e quanti, quando e come il maligno è entrato in quel corpo, quando ne uscirà. Se la presenza del demonio è dovuta a maleficio, si interroga in che modo tale maleficio è stato fatto. Se la persona ha mangiato o bevuto cose malefiche, deve vomitarle; se è stata nascosta una qualche fattura, occorre farsi dire dove si trova per bruciarla con le dovute precauzioni.
Durante il corso degli esorcismi, se c'è una presenza malefica, questa emerge poco per volta o, in certi casi, con esplosioni improvvise. L'esorcista acquisterà sempre di più la cognizione della forza e della gravita del male: se si tratta di possessione, di vessazione, o di ossessione; se è male di poco conto o se è fortemente radicato. È difficile trovare testi che diano chiare spiegazioni su tale terreno. Io uso questo criterio: se una persona,
92
durante gli esorcismi si noti che è questo il momento in cui il demonio è più obbligato ad uscire allo scoperto, quando è costretto dalla forza dell'esorcismo; egli può assalire la persona anche in altri momenti ma, generalmente, in modo meno grave se, dicevo, la persona va completamente in trance, per cui se parla è il demonio che parla con la sua bocca, se si dimena è il demonio che si serve delle sue membra, e alla fine dell'esorcismo l'individuo non ricorda nulla di quanto è avvenuto, allora si tratta di possessione diabolica, ossia la persona ha un demonio dentro, che ogni tanto agisce con le sue membra. Se invece una persona, durante gli esorcismi, pur avendo qualche reazione che rivela l'assalto demoniaco, non perde del tutto conoscenza e alla fine ricorda anche vagamente quello che ha sentito o fatto, allora è vessazione diabolica: non c'è un diavolo fisso, dentro il corpo della persona; ma c'è un diavolo, che ogni tanto, l'assale e le provoca dei disturbi fisici e psichici. Ma non sempre è così.
Non mi fermo qui a parlare della terza forma oltre alla possessione e alla vessazione, che è l'ossessione

diabolica: pensieri ossessivi invincibili, che tormentano soprattutto di notte, ma talvolta in modo permanente. Si noti che in tutti i casi la cura è la stessa: preghiera, sacramenti, digiuno, vita cristiana, carità, esorcismi.
Mi fermo piuttosto a considerare alcuni disturbi di carattere generale, che possono indicare
93
una causa malefica, anche se non sempre si tratta di questo male: non sono sufficienti a una diagnosi, ma possono aiutare a formularla.
Le negatività, ossia i demoni, tendono ad attaccare l'uomo su cinque punti, in modo più o meno grave a seconda della gravita della causa: sulla salute, sugli affetti, sugli affari, sul gusto di vivere, sul desiderio di morire.
Sulla salute. Il maligno ha il potere di causare mali fisici e psichici. Ho già fatto cenno ai due mali più comuni, alla testa e allo stomaco. In genere questi mali sono mali stabili. Altri mali sono passeggeri, spesso durano anche solo durante l'esorcismo. Si tratta di bubboni, trafitture, lividi... Il Rituale suggerisce di farvi sopra il segno della croce e aspergere con l'acqua benedetta. Molte volte ho visto l'efficacia anche solo di porvi la stola sopra e premere con una mano. Varie volte mi è capitato il caso di donne venute da me afflitte perché in prossimità di dover essere operate di cisti alle ovaie: così risultava dai dolori e dall'ecografia. Dopo la benedizione, cessavano i dolori; dopo una nuova ecografia, non comparivano più le cisti e non si parlava più di operazione. P. Candido ha vissuto una ricca casistica di gravi mali scomparsi con le sue benedizioni; anche tumori al cervello, di cui i medici si sentivano sicuri. Naturalmente queste cose possono accadere solo a quelle persone che hanno delle negatività e per le quali c'è da sospettare che il male dipenda dal maligno.
94
Sugli affetti. Il maligno può dare dei nervosismi insopprimibili, specie verso le persone da cui si è più amati. Così rompe matrimoni, tronca fidanzamenti; suscita litigi con urla e strepiti in famiglie in cui in realtà tutti si vogliono bene; e sempre per motivi futili. Tronca le amicizie; da alla persona colpita l'impressione di non essere gradita in nessun ambiente, di essere scansata, di doversi isolare da tutti. Incomprensione, non amore, vuoto affettivo totale, impossibilità a sposarsi. Anche questo è un caso molto comune: tutte le volte che si incomincia un rapporto d'amicizia che potrebbe sfociare in amore, o anche quando c'è stata un'aperta dichiarazione, di colpo tutto sfuma, senza motivo.
Sugli affari. Impossibilità a trovar lavoro, anche quando si giunge alla quasi certezza di un posto; i motivi sono introvabili o assurdi. Oppure persone che il lavoro lo trovano, ma poi per motivi sciocchi lo lasciano; a fatica trovano un altro lavoro, ma poi o neppure si presentano o lasciano anche questo, con una leggerezza che ai familiari sembra incoscienza o anormalità. Ho visto famiglie agiatissime cadere nella più nera miseria, per motivi umanamente inspiegabili. Talvolta si è trattato di grossi industriali a cui di colpo e per motivi inspiegabili tutto è incominciato ad andare a rotoli; altre volte grandi imprenditori hanno iniziato, di getto, a compiere errori grossolani, tali da farli rimanere con un sacco di debiti; altre volte commercianti che gestivano
95
negozi affollatissimi, tutt'a un tratto hanno visto che nessuno più metteva piede nel loro esercizio. In sostanza si è trattato o dell'impossibilità di trovare un qualsiasi lavoro, oppure del passaggio dalla normalità economica alla miseria, da un intenso lavoro alla disoccupazione. E sempre senza motivi ragionevoli.
Sul gusto di vivere. E logico che i mali fisici, l'isolamento affettivo, il fallimento economico spingono ad un pessimismo per cui la vita è vista solo in senso negativo. Subentra una specie di incapacità all'ottimismo o almeno alla speranza; la vita appare tutta nera, senza possibilità di sbocchi, insopportabile.
Sul desiderio di morire. È il punto finale che il maligno si prefigge: far giungere alla disperazione e al suicidio. E ci tengo a dire subito che quando uno si pone sotto la protezione della Chiesa, anche con

una sola benedizione, questo quinto punto viene escluso. Pare di rivivere quanto il Signore permise al demonio riguardo a Giobbe: "Eccolo in tuo potere! Soltanto risparmia la sua vita" Giobbe 2, 6. Potrei raccontare una serie di episodi in cui, con interventi che hanno del miracoloso, il Signore ha salvato certe persone dal suicidio.
Molti, quando esponevo questi cinque punti, ci si trovavano in pieno, anche se con gradi diversi di gravità. Ci tengo a ripetere che questi mali possono essere conseguenza di una presenza malefica, ma possono avere altre cause: non
96
bastano da soli a concludere che una persona è posseduta o infestata dal maligno.
Sul quinto punto, desiderio di morire e tentativi di suicidio, essendo l'aspetto più grave, vorrei riportare almeno due esempi.
Mi è capitato il caso di un'infermiera professionale che, in fase di crisi acuta, non potendone più, ha fatto un ragionamento del tutto sconclusionato. Doveva eseguire una trasfusione di sangue. Ha pensato: "Inietto un altro gruppo sanguigno; l'ammalato muore, io vengo arrestata e così mi rifugio in prigione". Fece quanto si era proposta, ben sicura di avere usato per la trasfusione un altro gruppo sanguigno. Si recò nella sua cameretta, in attesa d'essere arrestata. Ma le ore passavano invano. La trasfusione era andata benissimo non si sa come e l'infermiera pensò solo a pentirsi della sua stupidità.
Giancarlo, un bel giovanotto di 25 anni, sembrava pieno di salute e di vivacità. Aveva invece un "inquilino" che lo tormentava in modo atroce. Gli esorcismi gli davano un po' di sollievo, ma troppo poco. Una sera decise di farla finita, come già aveva tentato altre volte. Camminò lungo i binari di un'importante linea ferroviaria, giunse a un'ampia curva e si stese sulle rotaie di uno dei due binari. Con il solo aiuto di un sacco a pelo, ha resistito in quella scomoda posizione per 4 5 ore. Passarono vari treni, in entrambe le direzioni; ma tutti sull'altro binario. E nessun macchinista o ferroviere si accorse della sua presenza.
97
Questo è il fatto; mi è impossibile darne una spiegazione naturale.
Ho chiesto a P. Candido se, nella sua così lunga esperienza, aveva avuto dei casi mortali in persone che benediceva. Ne ha avuto uno solo e me lo ha raccontato. Una ragazza di Roma, ridotta in gravi condizioni da una possessione totale del maligno, aveva iniziato ad andare da lui per essere esorcizzata. Incominciava già ad avere qualche vantaggio, anche se faceva assai fatica a combattere le tentazioni di suicidio. Pure sua madre andò un giorno da P. Candido; era una donna che credeva che sua figlia fosse una "fissata" e le muoveva continui rimproveri. Di fronte alle spiegazioni di P. Candido si dimostrò convinta, ma in realtà non era così. Un giorno, mentre la figlia confidava alla madre le sue continue tentazioni di suicidarsi, questa madre indegna le fece una delle sue solite scenate: "Sei una fissata, non sei buona a niente, non sai neppure ucciderti. Prova!", e nel dire questo spalancò la finestra. La figlia si buttò e morì sul colpo. Questo è l'unico caso di suicidio capitato a P. Candido, da parte di una persona che stava benedicendo. Ma è più che evidente la colpa della madre, che già aveva altre colpe per la condizione in cui si trovava la figlia.
Abbiamo accennato alla durata degli esorcismi e alla imprevedibilità del tempo che ci vuole per giungere alla liberazione. E molto importante la collaborazione attiva del soggetto; ma talvolta, nonostante questa, si giunge solo a dei miglioramentì, 98 non alla guarigione. Un giorno P. Candido stava esorcizzando un giovanotto grande e grosso, di quelli che fanno sudare l'esorcista perché richiedono anche un grande sforzo fisico. Sembra talvolta di fare una vera e propria lotta. Fin dall'inizio quel giovane aveva detto al Padre: "Non so se sia bene che lei oggi mi esorcizzi; ho l'impressione che le farò del male". Infatti ci fu una vera lotta tra i due, con esito incerto su chi avrebbe prevalso. Poi, di colpo, quel giovane crollò e per un po' di tempo anche P. Candido gli crollò addosso. Mi diceva sorridendo: "Se qualcuno fosse entrato in quel momento, non avrebbe capito chi era l'esorcista e chi l'ossesso". Poi il Padre si riprese e portò a termine l'esorcismo. Dopo non molti giorni P. Pio gli mandò

a dire: "Non perda tempo e forze con quel giovane. È tutta fatica sprecata". Con la sua intuizione che veniva dall'alto, P. Pio aveva capito che in quel caso non si sarebbe ottenuto nulla. E i fatti comprovarono le sue parole.
Vorrei aggiungere un'osservazione: la possessione diabolica non è un male contagioso, neper i familiari, né per chi vi assiste, né per i luoghi in cui vengono fatti gli esorcismi. È importante dirlo chiaro, perché spesso noi esorcisti incontriamo grandi difficoltà a trovare luoghi in cui poter amministrare questo sacramentale. E molti rifiuti dipendono proprio dalla paura che il locale resti "infestato". È necessario che almeno i sacerdoti sappiano che la presenza degli ossessi e gli esorcismi fatti su di
99
loro non lasciano nessuna conseguenza sui luoghi e sulle persone che vi abitano. Dobbiamo invece temere il peccato; un peccatore incallito, un bestemmiatore, può danneggiare la sua famiglia, gli ambienti di lavoro, i luoghi che frequenta.
Riporto alcuni casi che scelgo non tra i fatti più clamorosi che mi sono capitati, ma tra quelli tipici più comuni.
Una ragazza di 16 anni, Anna Maria, era angustiata perché da qualche tempo non riusciva negli studi in passato non aveva mai avuto difficoltà e udiva in casa strani rumori. Venne da me accompagnata dai genitori e dalla sorella. L'ho benedetta, notando qualche piccolo segno di negatività. Poi ho benedetto la madre, che accusava qualche disturbo. Come le misi le mani sul capo, essa diede un grande urlo e scivolò per terra, dalla sedia su cui era seduta. Feci uscire le due sorelle e continuai l'esorcismo, assistito dal marito; notai una negatività ben più forte che nella figlia. Per Anna Maria bastarono tre benedizioni: era proprio un caso debole e subito rimediato. Per la madre ci vollero alcuni mesi, col ritmo di una benedizione alla settimana, e guarì interamente, molto prima di quello che avessi potuto prevedere dalle reazioni alla prima benedizione.
Giovanna, una signora sui 30 anni, madre di tre figli, mi fu indirizzata dal confessore. Accusava mali dì testa, di stomaco, svenimenti. Per i medici era sanissima. Poco per volta venne fuori
il male, ossia la presenza di tre demoni, ciascuno dei quali era entrato in lei in seguito a fatture, in tre ricorrenze diverse della sua vita. La fattura più forte le era stata fatta da una ragazza che, prima del matrimonio di Giovanna, aspirava fortemente a sposare il fidanzato di Giovanna. Era una famiglia di intensa preghiera e così gli esorcismi furono facilitati; due demoni uscirono abbastanza presto, mentre il terzo fu più duro. Ci sono voluti quasi tre anni di benedizioni, col ritmo di una per settimana.
Dietro appuntamento, entrò da me Marcella, una ragazza biondissima di 19 anni, dall'aria spavalda. Soffriva per mali di stomaco lancinanti e per un comportamento che non riusciva a dominare, né in casa né sul lavoro: dava risposte offensive, acide, senza potersi frenare. Per i medici non aveva niente. Come le misi le mani sulle palpebre, all'inizio della benedizione, mostrò gli occhi interamente bianchi, con le pupille appena percettibili in basso, e scoppiò in una risata ironica. Ebbi appena il tempo di pensare che quello era Satana, che subito mi sentii dire: "Io sono Satana", con una nuova risata. Un po' per volta Marcella intensificò la vita di preghiera, divenne costante nella comunione e nel rosario quotidiano, nella confessione settimanale la confessione è più forte di un esorcismo!. Ebbe un progressivo miglioramento, salvo qualche passo indietro quando rallentava il ritmo di preghiera, e guarì dopo soli due anni.
101

Giuseppe, di 28 anni, venne da me accompagnato dalla madre e dalla sorella. Vidi subito che era venuto solo per fare un piacere ai suoi cari. Puzzava fortemente di fumo; si drogava, spacciava droga, bestemmiava. Inutile parlare di preghiera e di sacramenti. Cercai di disporlo alla meglio, perché accettasse con buona volontà la mia benedizione. Questa fu brevissima: il demonio si manifestò subito in modo violento, e troncai immediatamente. Quando dissi a Giuseppe quello che aveva, mi rispose:

"Lo sapevo già e sono contento così; col demonio ci sto bene".
Non l'ho più rivisto.
Suor Angela, benché giovane, quando venne da me era già ridotta in condizioni pietose: quasi non riusciva a parlare, tanto meno a pregare. Soffriva evidentemente in tutto il corpo, non c'era parte in lei che non dimostrasse sofferenza. Le rintronavano in testa continue bestemmie e spesso si udivano rumori strani, che anche le altre suore sentivano. All'inizio di tutti i guai, c'era stata la maledizione e forse la fattura di un sacerdote indegno; suor Angela offriva ogni sofferenza per il bene della sua congregazione. Dopo molte benedizioni, da cui trasse qualche giovamento, fu trasferita in altra città. Spero che abbia trovato un altro esorcista a proseguire l'opera di liberazione.
Tra i casi tremendi di fatture su un'intera famiglia, ne descrivo uno. Il padre, commerciante avviato ottimamente, si è visto di colpo senza
102
richieste, per motivi inspiegabili. Aveva i magazzini pieni di mercé; ma nessun cliente si faceva più vivo. Una volta, che era riuscito a piazzarne un certo quantitativo, il camion incaricato di ritirare la mercé si guastò ripetutamente, senza giungere a destinazione, per cui il contratto andò a monte. Un'altra volta, che con grande fatica era riuscito a combinare una vendita, arrivò il camion, ma nessuno fu in grado di aprire la saracinesca del magazzino; anche quell'affare andò in fumo. Una figlia sposata, nello stesso periodo, fu abbandonata dal marito e l'altra figlia, alla vigilia delle nozze, quando era già pronta la casa completamente arredata, fu lasciata dal fidanzato senza che dicesse il perché. Aggiungo disturbi di salute e rumori in casa, come quasi sempre succede in questi casi. Sembrava di non sapere da che parte incominciare. Anche qui, oltre alle consuete raccomandazioni circa la preghiera, la frequenza ai sacramenti, una vita cristiana coerentemente vissuta, ho incominciato a benedire tutti i membri della famiglia. Poi ho esorcizzato e celebrato la messa nell'abitazione e nei luoghi di lavoro del padre. I risultati hanno incominciato ad essere evidenti dopo un anno e hanno proseguito con costanza, anche se al rallentatore. Sono proprio dure prove di fede e di perseveranza!
Antonia, una ragazza ventenne, mi fu accompagnata dal padre, che faceva il pasticciere. Quasi contemporaneamente, la figlia aveva assunto l'aspetto di una veggente: sentiva voci strane, non
103
riusciva né a dormire né a lavorare; il padre aveva incominciato a soffrire di dolori allo stomaco, che i medici e le medicine non riuscivano a calmare. Quando benedissi la figlia, vidi che si trattava di una leggera negatività; le dissi che se la poteva cavare con poche benedizioni, salvo sorprese. Quando invece benedissi il padre, questi andò completamente in trance, anche se rimase muto e non fece nessuna smania. Al risveglio, vidi che lui non si era accorto di nulla. Raccomandai allora alla figlia di non dire al padre quello che gli era successo, per non spaventarlo, ma di ritornare tutti e due. A casa la figlia non seppe trattenersi dal dire tutto; il padre si spaventò per essere andato in trance e andò... da un mago. So, attraverso la persona che me li aveva indirizzati, che stanno male tutti e due, ma da me non sono più venuti. Mi è capitato altre volte di persone che, scoraggiate dalla lentezza della guarigione, si sono rivolte a maghi, con pessime conseguenze. Dio ci ha creati liberi; siamo anche liberi di rovinarci.
A conclusione di questo capitolo ci tengo a precisare un fatto: ogni esorcista ha le sue esperienze che talvolta sono irrepetibili, ossia che non hanno riscontro da parte di altri esorcisti. Non mi stupisce se alcuni esorcisti sono rimasti perplessi soprattutto su quanto ho esposto nella prima parte: circa la posizione degli occhi, il male di testa o di stomaco; avrei potuto riportare altri fatti che a me accadono costantemente.
104
Sono reazioni avvertite sempre o quasi sempre da P. Candido e che continuano a ripetersi con i suoi allievi. Restano vere anche se non hanno riscontro nell'esperienza di altri esorcisti.
Penso che si debba guardare con molto rispetto ai diversi metodi e alle diverse esperienze. Non resta sminuita la verità di un fatto, o di un tipo di reazione, o l'efficacia di un metodo, anche se si tratta di

una particolarità legata ad un determinato esorcista e non riscontrabile da altri.
105
COME SI COMPORTA IL DEMONIO
Diciamo subito, in linea di massima, che il demonio fa di tutto per non essere scoperto, che è assai avaro di parole, che cerca tutte le vie per scoraggiare il paziente e l'esorcista. Per maggior chiarezza distinguiamo tale comportamento in quattro fasi: prima d'essere scoperto, durante gli esorcismi, in prossimità dell'uscita, dopo la liberazione. Avvertiamo anche che non esistono mai due casi uguali. Il comportamento del maligno è quanto mai vario e imprevedibile. Quello che scriviamo si riferisce solo a certi aspetti di comportamento che più spesso si sono riscontrati.
1 — Prima d'essere scoperto. Il demonio causa disturbi fisici e psichici, per cui la persona colpita viene curata dai medici, senza che nessuno sospetti la vera origine del male. Talvolta i medici curano i disturbi a lungo, provando vari medicinali, che sempre risultano inadatti; per cui è comune il fatto che il paziente cambi più volte i medici, accusandoli di non capire il suo male. Più difficile è la cura dei mali psichici; molte volte gli specialisti non riscontrano niente questo
107avviene spesso anche per i mali fisici e la persona passa agli occhi dei familiari per «fissata». Una delle croci più pesanti di questi «malati» è quella di non essere né capiti né creduti. Quasi sempre capita che, prima o poi, dopo avere invano bussato alle porte della medicina ufficiale, queste persone cerchino guaritori o, peggio, maghi, chiromanti, fattucchiere. E così i mali aumentano.
Normalmente chi ricorre all'esorcista per suggerimento di qualche amico; rarissime volte per suggerimento di sacerdoti, ha già fatto la trafila dai medici, acquistandone piena sfiducia, e il più delle volte è già stato da maghi o simili. La mancanza di fede o almeno il fatto di non essere praticanti, aggiunto alla grande e ingiustificabile carenza ecclesiastica in questo campo, fanno capire tale comportamento. Il più delle volte è un vero caso fortuito quello che fa conoscere l'esistenza degli esorcisti.
Si tenga presente che il demonio, anche nei casi di possessione totale in cui è lui ad agire o parlare, servendosi delle membra del malcapitato non agisce in continuità, ma alterna la sua azione chiamata, in genere, «momento di crisi» con più o meno lunghe pause di riposo. Salvo i casi più gravi, la persona può attendere ai suoi impegni di studio o di lavoro in modo tale da apparire normale, anche se in realtà sa solo lei a prezzo di quali sforzi.
2 — Durante gli esorcismi. In principio il demonio fa di tutto per non essere scoperto o almeno
108
lo tenta di fare con tutte le sue forze,
per nascondere la gravità della possessione, anche se non sempre ci riesce. Costretto dalla forza degli esorcismi, alle volte è indotto a manifestarsi fin dalla prima preghiera; altre volte occorrono più esorcismi. Ricordo un giovane che, alla prima benedizione, aveva dato solo qualche segno di sospetto; ho pensato: "È un caso facile; me la cavo con questa benedizione e qualche altra". La seconda volta divenne furioso e, dopo di allora, non iniziavo l'esorcismo se non c'erano quattro uomini robusti a tenerlo.
In altri casi deve maturare l'ora di Dio. Ho presente una persona che era stata da vari esorcisti, me compreso, senza che si accorgessero di niente in particolare. Una buona volta il demonio si è manifestato per quello che era, e da allora si è proceduto regolarmente, con la frequenza necessaria per liberare i posseduti. In certi casi già alla prima o alla seconda benedizione il demonio dimostra tutta la sua forza, che varia da persona a persona; altre volte questa manifestazione è progressiva: ci sono dei colpiti che, sembra, ogni volta presentano dei mali nuovi. Si ha l'impressione che tutto il male che hanno dentro debba a poco a poco emergere per poter essere tolto.
Il demonio reagisce in modo molto vario alle preghiere e alle ingiunzioni. Molte volte si sforza di apparire indifferente; ma in realtà soffre e continua a soffrire sempre più, fino a che si arriva alla liberazione. Alcuni posseduti restano immobili 109 e silenziosi, reagendo solo negli occhi, se

provocati. Altri si dimenano, e hanno bisogno di essere tenuti, perché i colpiti non si facciano del male; altri si lamentano, specie se si preme la stola nelle parti dolenti, come indica il Rituale, oppure facendovi un segno di croce o aspergendo con l'acqua benedetta. Sono pochi i furiosi, e questi vanno tenuti ben stretti, da persone che aiutano l'esorcista, o dai familiari.
Quanto al parlare, generalmente i demoni si dimostrano molto restii. Giustamente il Rituale ammonisce di non fare domande per curiosità, ma di chiedere solo ciò che giova alla liberazione. La prima cosa da chiedersi è il nome; per il demonio, così alieno a manifestarsi, rivelare il suo nome è una sconfitta; e quando l'ha detto, anche in tutti gli esorcismi seguenti, si dimostra sempre riluttante a ripeterlo. Poi si impone al maligno di dire quanti demoni sono presenti in quel corpo. Possono essere molti o pochi, ma sempre c'è un capo, quello indicato dal primo nome. Quando il demonio ha un nome biblico o dato dalla tradizione per esempio: Satana o Beel zebul, Lucifero, Zabulon, Meridiano, Asmodeo... si tratta di "pezzi grossi", più duri a vincersi. Ma la difficoltà è data anche molto dalla forza con cui un demonio s'è impossessato di una persona. Quando ci sono più demoni, il capo è sempre l'ultimo ad andarsene.
La forza della possessione risulta anche dalla reazione del demonio ai nomi sacri. In genere
110 tali nomi non vengono pronunciati dal maligno e non possono essere pronunciati; vengono sostituiti da altre espressioni: "Lui" indica Dio o Gesù; "Lei" indica la Madonna. Altre volte dicono: "il tuo capo" o "la tua signora", per indicare Gesù o la Madonna. Se invece la possessione è molto forte e il demonio è di alto rango ripetiamo che i demoni conservano il rango che avevano da angeli, come Troni, Principati, Dominazioni..., allora è possibile che pronuncino il nome di Dio e della Madonna insieme a orribili bestemmie.
Molti credono, chissà perché, che i demoni siano ciarlieri e che, se uno va ad assistere a un esorcismo, il demonio dica in pubblico tutti i suoi peccati. È una credenza falsa; i demoni sono riluttanti a parlare e quando sono ciarlieri dicono cose insulse per distrarre l'esorcista e per sfuggire alle sue domande.
Qualche eccezione ci può essere. Un giorno P. Candido aveva invitato ad assistere ai suoi esorcismi un sacerdote che si vantava di non crederci. Quel sacerdote è andato e si comportava con un senso quasi di disprezzo, con le braccia incrociate, senza pregare come debbono sempre fare i presenti e con un sorriso ironico. Un bel momento il demonio si è rivolto a lui: "Tu dici che a me non credi. Ma ci credi alle femmine, a loro sì che ci credi; e come ci credi!". Quel malcapitato zitto zitto e camminando all'indietro, ha raggiunto la porta e se l'è squagliata in tutta fretta.
Ili
Un'altra volta il demonio ha rivelato i peccati per scoraggiare l'esorcista. Era un bel giovanotto, quello che P. Candido stava benedicendo; e aveva dentro di sé un bestione più grosso di lui. Fu proprio il demonio a cercare di scoraggiare l'esorcista: "Non vedi che perdi il tuo tempo con questo qui? E uno che non prega mai, è uno che frequenta..., è uno che fa...", e giù una lunga serie di peccatacci. Finito l'esorcismo P. Candido provò a convincere quel giovane, con le buone maniere, a fare una confessione generale. Ma quello non ne voleva sapere. Fu necessario tirarlo quasi per forza in un confessionale; e lì si affrettò a dire che non aveva niente da accusare. "Ma non hai fatto questa cosa il tale giorno?", incalzò P. Candido. E quello, sbalordito, dovette ammettere la sua colpa. "E non hai fatto per caso anche questo?", e il malcapitato, sempre più confuso, dovette ammettere uno per uno tutti i peccati che il Padre gli ricordava, valendosi delle dichiarazioni del demonio. Alla fine si arrivò all'assoluzione. E quel giovane andò vìa sbalordito: "Qui non capisco più niente! Questi preti sanno tutto!".
Altre domande che il Rituale suggerisce riguardano da quanto tempo il demonio si trova in quel corpo, per quale motivo e simili. Parleremo a suo tempo del comportamento da usarsi in caso di fatture: le domande che vanno rivolte e come agire. Diciamo però subito che il demonio è principe della menzogna. Può benissimo accusare una persona o un'altra per far sorgere sospetti e
112
inimicizie. Le risposte del demonio vanno assai vagliate. Mi limito a dire che, in generale, l'interrogatorio del demonio ha scarsa importanza. Ad esempio, molte volte il demonio, quando si

vedeva che si era molto indebolito, rispondeva a domande circa la data della sua uscita, e poi non usciva affatto in quella data. Un esorcista dall'esperienza di P. Candido, che capiva da sé con quale tipo di demonio aveva a che fare e spesso ne indovinava anche il nome, di interrogatori ne faceva ben pochi. Alle volte, alla richiesta del nome, si è sentito rispondere: "Lo sai già". Ed era vero.
Spesso i demoni parlano spontaneamente, quando si tratta di possessioni forti, per cercare di scoraggiare o spaventare l'esorcista. Varie volte mi sono sentito dire frasi come queste: "Tu non puoi nulla contro di me"; "Questa è casa mia; ci sto bene e ci rimango"; "Stai perdendo il tuo tempo". Oppure minacce: "Ti mangerò il cuore"; "Questa notte non chiuderai occhio per la paura"; "Verrò nel tuo letto come un serpente"; "Ti butterò giù dal letto"... Poi, di fronte a certe mie ribattute, tace. Ad esempio quando gli dico: "Sono avvolto nel manto della Madonna; cosa puoi farmi?"; "Ho per patrono l'arcangelo Gabriele; provati a lottare con lui"; "Ho il mio angelo custode che veglia perché io non sia toccato; tu non puoi fare niente"; e frasi simili.
Si trova sempre qualche punto particolarmente debole. Certi demoni non resistono alla croce
113
fatta con la stola su parti doloranti; altri non resistono al soffio in faccia; altri s'oppongono con tutte le forze all'aspersione con acqua benedetta. Ci sono poi delle frasi, nelle preghiere d'esorcismo o in altre preghiere che l'esorcista può fare, a cui il demonio reagisce violentemente o perdendo le forze. Allora si insiste nel ripetere quelle frasi, come suggerisce il Rituale. L'esorcismo può essere lungo o breve, come l'esorcista vede più utile, tenendo conto di vari fattori. Spesso è utile la presenza d'un medico non solo per la diagnosi iniziale, ma anche per consigliare circa la durata dell'esorcismo. Soprattutto quando l'ossesso non sta bene ad esempio, se è malato di cuore, o quando non sta bene l'esorcista; allora può essere il medico a consigliare di chiudere. In genere è l'esorcista a capirlo, quando vede che sarebbe inutile proseguire.
3 — In prossimità dell'uscita. È un momento delicato e difficile, che può protrarsi anche a lungo. Il demonio in parte dimostra di aver perso le forze, in parte cerca di sferrare gli ultimi attacchi. Spesso si ha questa impressione: mentre nelle comuni malattie il malato migliora progressivamente fino alla guarigione, qui avviene il contrario, ossia la persona colpita sta sempre peggio, e quando proprio non ne può più, avviene la guarigione. Non che sia così tutte le volte, ma questo è il caso più frequente.
Per il demonio lasciare una persona e tornare all'inferno, dove quasi sempre è condannato, significa morire eternamente, perdere ogni possibilità 114 di dimostrarsi attivo molestando le persone. Ed esprime questo suo stato di disperazione con espressioni spesso ripetute durante gli esorcismi: "Muoio, muoio"; "Non ne posso più"; "Basta, così mi uccidete"; "Siete degli assassini, dei boia; tutti i preti sono assassini" e frasi simili. Il contenuto è completamente cambiato rispetto a quanto diceva durante i primi esorcismi. Se allora diceva: "Tu non puoi fare niente contro di me", ora dice: "Tu mi uccidi; tu mi ha vinto". Se prima diceva che non se ne sarebbe mai andato perché lì ci stava bene, ora afferma di stare malissimo e dice di volersene andare. Sta di fatto che ogni esorcismo è come prendere il demonio a legnate: lui soffre molto, ma procura anche dolore e spossatezza alla persona in cui si trova. Arriva a confessare che, durante gli esorcismi, sta peggio che all'inferno. Un giorno, mentre P. Candido esorcizzava una persona prossima alla liberazione, il demonio ha detto apertamente: "Credi che io me ne andrei, se non stessi peggio qui?". Gli esorcismi gli erano diventati veramente insopportabili.
Un altro aspetto da tener presente, per aiutare le persone che sono in via di liberazione, è che il demonio cerca di comunicare loro i suoi stessi sentimenti: lui non ne può più e comunica uno stato di spossatezza intollerabile; lui è un disperato e cerca di comunicare alla persona posseduta la sua stessa disperazione; lui si sente finito, con poco tempo da vivere, non più in grado neppure di ragionare correttamente, e trasmette alla persona 115 l'impressione che tutto sia finito, che la sua vita sia al termine e si accentua in lei la convinzione di essere impazzita. Quante volte queste persone chiedono accoratamente all'esorcista "Mi dica francamente se sono matta!". Anche all'ossesso divengono sempre più faticosi gli esorcismi e talvolta, se non viene accompagnato o quasi forzato, manca

all'appuntamento. Ho avuto pure qualche caso di persone che, vicino o abbastanza vicino alla liberazione, hanno completamente cessato di farsi esorcizzare. Come questi "malati" spesso vanno aiutati a pregare e ad andare in chiesa, oltre che ad accostarsi ai sacramenti, perché da soli non ce la fanno, così hanno bisogno di essere aiutati a sottoporsi agli esorcismi, soprattutto nella fase conclusiva; e vanno continuamente incoraggiati.
Indubbiamente contribuisce a queste difficoltà la stanchezza fisica e un certo senso di demoralizzazione per il protrarsi delle cose, con l'impressione che il male sia ormai diventato inguaribile. Il demonio può anche causare dei mali fisici e soprattutto psichici, di cui ci si deve curare per via medica, anche dopo la guarigione. Ma è possibile il caso di guarigioni complete, senza strascichi.
4 — Dopo la liberazione. È molto importante che la persona liberata non rallenti il suo ritmo di preghiera, di frequenza ai sacramenti, di impegno di vita cristiana. E ogni tanto fa bene a richiedere ancora qualche benedizione. Perché accade 116 abbastanza spesso che il demonio attacchi, ossia cerchi di ritornare. Non bisogna aprirgli nessuna porta. Forse, più che di convalescenza, possiamo parlare di un periodo di rafforzamento che occorre per mettere al sicuro l'avvenuta liberazione. Ho avuto qualche caso di ricaduta: alle volte non c'era stata negligenza da parte del soggetto, ossia questi aveva continuato a mantenere un ritmo di vita spirituale intenso, e la seconda liberazione è stata relativamente facile. Quando invece la ricaduta è stata favorita dall'aver abbandonato la preghiera, e peggio ancora se si è caduti in uno stato di peccato abituale, allora la situazione si è presentata peggiorata, come descrive il Vangelo di Matteo 12, 43 45: il demonio ritorna con altri sette spiriti peggiori di lui.
Non sarà sfuggito al lettore, lo abbiamo detto e ripetuto, il fatto che il demonio faccia di tutto per nascondere la sua presenza. È già questa un'osservazione che aiuta certo non basta questo a distinguere la possessione da certe forme di malattie psichiche, in cui il paziente fa di tutto per diventare oggetto d'attenzione. Il comportamento del demonio è tutto all'opposto.
117
LA TESTIMONIANZA DI UN COLPITO
Questo capitolo non è mio, ma è una testimonianza scritta con rara chiarezza. Pure per l'esorcista più esperto, è sempre difficile immedesimarsi e capire ciò che provano gli ossessi. E anche quella che può apparire un'infestazione di media gravita, nasconde sofferenze che lo stesso paziente fa fatica a descrivere. È stato questo lo sforzo principale di G.G.M.: cercare di esprìmere l'inesprimibile, confidando di essere capito soprattutto da chi è affetto da un male analogo.
Cominciò tutto dopo i 16 anni. Prima ero un ragazzo felice, spigliato e piuttosto allegro, anche se una certa oppressione mi perseguitava e dovunque mi si diceva: "Noi facciamo questo; e tu?". "Noi andiamo lì e tu?". Non capivo il perché, ma allora non me ne facevo un problema. Abitavo in una cittadina marittima; il mare, l'alba e le campagne mi davano un aiuto notevole per tenermi lontano dalle malinconie. Dopo i 16 anni mi trasferii a Roma, lasciai la Chiesa e cominciai a frequentare tutto ciò che in una grande città attira un forestiero, cioè tutte quelle
119
situazioni estremiste che in un paese non sono neanche conosciute. Ben presto conobbi drogati, barboni, ladri, ragazze facili e via dicendo. Avevo una certa fretta nell'imparare tutto questo "rumore" che mi distoglieva enormemente dalla pace che avevo prima. Cominciai a vivere questa nuova dimensione artificiosa, satura, nauseante.
Avevo un padre molto oppressivo, controllava ogni mia mossa ed era sempre disgustato di me. La somma di questi disgusti e di tutte le umiliazioni che mi dava mi spinse come una molla in mezzo alla strada. Me ne andai da casa e conobbi bene fame, freddo, sonno e cattiveria. Frequentavo donne leggere e amici pesanti. Presto sorse in me una domanda senza risposta: "Perché vivo? Perché mi ritrovo per strada? Perché io sono così e gli altri invece hanno la forza per lavorare e sorridere?".
A quel tempo frequentavo una ragazza che credeva che il male fosse più forte del bene; parlava di streghe, maghi e scriveva cose da capogi ro. Io pensavo che era molto intelligente perché era fuori dalla

portata di un essere umano scrivere tutte quelle congetture sul mondo e sulla vita. Lessi tutti i suoi quaderni e poi le imposi di bruciarli davanti a me perché parlavano solo di male e mi dava un po' paura tenere quei fogli in giro per casa. Fui tanto odiato da quella ragazza senza capirne il motivo; cercai di aiutarla a uscire da quel cono nero, ma non ci riuscii, mi derideva e con me il bene che le proponevo.
120
Tornai a casa con i miei, mi misi con un'altra ragazza peggiore della prima e per qualche anno fui triste, sfortunato e perseguitato da ogni persona che conoscevo; una specie di buio mi circondava, il sorriso era fuggito da me e le lacrime erano sempre pronte a rigarmi il viso. Ero disperato e ancora mi domandai: "Perché vivo? Chi sono io? Che fa l'uomo sulla terra?". Naturalmente, nel mio ambiente, tutto ciò non interessava a nessuno e dentro di me, in un momento di disperazione molto forte, gridai con un filo di voce: "Dio mio, sono finito! Eccomi davanti a te... aiuto". Pare che fui ascoltato; dopo qualche giorno la ragazza che avevo entrò in una chiesa, fece la comunione e si convertì in un tempo record.
Io, per non essere da meno, feci lo stesso e capitai in una chiesa nella quale portavano in processione la Madonna di Lourdes; mi chiamarono per aiutare a portare la statua e benché mi vergognassi, lo feci e ne fui poi orgoglioso. Feci la comunione e rimasi stupito del confessore che fu buono e comprensivo. Uscii da lì dicendo: "Ce l'ho fatta; sono tornato al bene". E anche se non conoscevo che cosa era il bene, sentivo che era così. Dopo qualche settimana seppi di Medjugorje, dove la Madonna appariva dal 1981. Partii subito con quella ragazza, anche spinto da un prodigio che non sto a descrivere. Tornammo alla Chiesa in forma piena, cambiammo vita, amammo Dio più di noi stessi, tanto che lei si fece suora e io pensai al
121
sacerdozio. Non contenevo più la gioia di avere un motivo per vivere e che la vita non finisse qui.
Ma non era che l'inizio; c'era infatti "qualcuno" che non era contento di tutto questo. Dopo qualche anno riandai a Medjugorje e tornando a Roma cominciai a risentire l'eco di quel buio che la mia anima viveva prima di scoprire Dio. Nel giro di qualche settimana, questa sensazione che io attribuivo all'oppressione di mio padre, alla condizione disagiata in cui, per vari motivi, ero vissuto e a un tormento che credevo comune senza capire che per gli altri non era così, questa sensazione, dicevo, divenne realtà. Cominciai a soffrire come mai mi era successo; sudavo, avevo la febbre e la forza mi aveva abbandonato, tanto che non riuscivo neppure a mangiare, ma venivo imboccato. Avevo la percezione di soffrire con qualcosa di diverso dal corpo, infatti esso era come estraneo a questi fatti. Provavo una disperazione fortissima e vedevo, non so con quali occhi, un buio che ottenebrava non la stanza dove stavo, non il letto sul quale ormai da mesi mi trovavo, ma il futuro, le possibilità di vita, la speranza del domani. Ero come ucciso da un coltello invisibile e sentivo che chi premeva questo coltello mi odiava e voleva di più della mia morte. È molto difficile spiegare a parole, ma era così come ho detto.
Dopo vari mesi ero impazzito e non ragionavo più, volevano portarmi in un manicomio; non capivo più quello che dicevo perché ormai vivevo
122
in un'altra dimensione: quella in cui soffrivo. La realtà era come staccata da me. Era come se fossi presente nel tempo solo col corpo, ma l'anima si trovasse altrove, in un posto orribile, dove non penetra luce e non esistono speranze.
Rimasi molti mesi così, tra la vita e la morte e non sapevo più cosa pensare. Persi amici, parenti e la comprensione dei familiari. Ero fuori dal mondo e non mi capivano più, né potevo pretenderlo, sapendo ciò che avevo dentro e che mai sarei riuscito a descrivere. Dimenticai quasi Dio e anche se mi rivolgevo a lui con pianti e lamenti interminabili, lo sentivo lontano; di una lontananza che non si misura a chilometri, ma a negazioni; cioè qualcosa diceva no a Dio, al bene, alla vita, a me. Pensai di rivolgermi a un ospedale perché supponevo che la febbre che avevo da mesi dovesse per forza

dipendere da una causa fisica e, tolta quella, sarei stato meglio; e poi qualcosa dovevo pur fare.
A Roma, solo per febbre, nessun ospedale mi voleva ricoverare e dovetti andare lontano 300 chilometri, dove stetti per venti giorni, sottoposto a esami e prelievi di tutti i generi. Uscii con un nulla di fatto e una cartella clinica che avrebbe fatto scoppiare d'invidia un atleta: ero sano come un pesce, ma una postilla diceva che nessuno si spiegava la febbre e la faccia gonfia e cadaverica.
Ero bianco come i fogli di un quaderno. Appena uscii dall'ospedale, dove tutti i miei mali s'erano un po' attenuati, entrai in una crisi fortissima,
vomitai più volte, soffrii tutto ciò che è possibile soffrire per un uomo e mi ritrovai in un punto sconosciuto della città; come ci ero arrivato non lo so; le gambe camminavano da sole, le braccia erano indipendenti dalla volontà e così il resto del corpo. Fu una sensazione orribile; comandavo agli arti che non mi ubbidivano più; non auguro a nessuno di provarlo. Come se non bastasse ritornò il buio che, questa volta, si estese dall'anima anche al corpo. Vedevo tutto come di notte ed era giorno pieno. La sofferenza era arrivata alle stelle; cominciai a gridare, a contorcermi in terra come se avessi il fuoco dentro e invocai la Madonna gridando: "Mamma, mamma, abbi pietà... Madre ti supplico! Madre mia, grazia per me che muoio". I dolori non si attutirono e la sofferenza era talmente esasperata che persi anche il senso dell'orientamento e, strusciando sui muri, arrivai a una cabina telefonica; riuscii a comporre il numero urtando la testa sui vetri e sul telefono; mi rispose l'unica persona che conoscevo e che venne per riportarmi a Roma. Prima che arrivasse capii, come per un insegnamento esterno, che ero stato a vedere l'inferno; non a toccarlo o a viverci dentro, ma solo a vederlo da lontano.
Quell'esperienza cambiò la mia vita molto di più che la conversione di Medjugorje.
Ancora però non pensavo a realtà ultraterrene, ma spiegavo tutto con motivi psicologici: disadattamento, padre oppressivo, traumi infantili, shock emotivi e varie altre cose che, come un bel
124
disegno, spiegavano molto bene il perché dell'accaduto. Avevo studiato psicologia per cinque anni come autodidatta e così ero riuscito a formulare uno schema secondo il quale era ovvio che soffrissi. Il giorno della Madonna del Buon Consiglio, e per questo ci credetti avendola invocata, un frate mi consigliò di telefonare a un carismatico che agiva sotto la stretta tutela di un vescovo e aveva il dono della conoscenza. Costui mi disse: "Ti hanno fatto una fattura a morte per colpire la mente e il cuore e otto mesi fa hai mangiato un frutto maleficiato". Scoppiai a ridere non credendo a una sola parola; ma poi, riflettendo, sentivo dentro di me riaccendersi la speranza. Avevo dimenticato questa sensazione e pensai al frutto descritto e a otto mesi prima. "È vero, dissi, ho proprio mangiato quel frutto", e ricordai pure che non volevo mangiarlo per una istintiva repulsione verso la persona che me lo offriva. Tutto corrispondeva e allora ascoltai anche il consiglio sul rimedio suggeritomi, cioè le benedizioni.
Cercai un esorcista e dopo le varie risate dei preti o dei vescovi e le umiliazioni che mi inferse ro, dalle quali scoprivo un aspetto della Chiesa deturpato dai suoi stessi pastori, approdai a don Amorth. Ricordo quel giorno molto bene; non sapevo ancora cosa fosse una benedizione particolare: pensavo a un segno di croce, come fa il prete dopo la messa. Mi sedetti, lui mi mise la stola intorno alle spalle e una mano in testa; iniziò a
125
pregare in latino e non capivo niente. Dopo un po' una rugiada fresca, anzi gelata, mi scese dalla testa al resto del corpo. Per la prima volta, dopo quasi un anno, la febbre mi lasciava. Non dissi nulla; lui continuò e pian piano la speranza tornava a vivere in me, la luce del giorno tornava luce, il canto degli uccelli non somigliava più a quello dei corvi e i rumori esterni non erano più ossessivi, ma erano tornati semplici rumori; vivevo infatti con i tappi alle orecchie perché il minimo rumore mi faceva saltare.
Don Amorth mi disse di ritornare e, appena uscito, ebbi una voglia grande di sorridere, di cantare, di gioire: "Che bello, dissi, è finita". Era vero, era tutto vero quello che avevo provato: era la rabbia di "qualcuno" che mi odiava e non una mia follia a farmi tutto quel male. "È vero, ripetevo da solo in auto, è tutto vero". Oggi sono passati tre anni e pian piano, una benedizione dietro l'altra, sono tornato

normale e ho scoperto che la felicità viene da Dio e non dalle nostre conquiste o dai nostri affanni.
Il male, la cosiddetta sfortuna, la tristezza, l'angoscia, il saltellio delle gambe, l'irrigidirsi dei nervi, l'esaurimento nervoso, l'insonnia, il timore di schizofrenia o di epilessia avevo avuto infatti alcune cadute e tante altre malattie, di cui ero vittima, sparivano al suono di una semplice benedizione. Sono tre anni che io ho prove su prove che dimostrano, solo a me naturalmente, che il demonio esiste e agisce molto di più di quello
126
che crediamo e che fa di tutto per non farsi scoprire fino a convincerci che siamo malati di questo o di quello, mentre è lui l'autore di ogni male e trema davanti a un prete con l'aspersorio in mano.
Questa mia esperienza l'ho voluta descrivere per invitare quanti la leggeranno a prendere in esame questo aspetto della nostra vita che io, purtroppo, ho sperimentato in pieno. Sono, a conclusioni fatte, felice che Dio abbia permesso questa enorme prova per me, perché ora comincio a godere i frutti di tanta sofferenza. Ho l'animo più puro e vedo ciò che prima non vedevo. Soprattutto sono meno scettico e più attento alla realtà che mi circonda. Credevo che Dio mi avesse lasciato e invece era proprio allora che mi stava lavorando, per prepararmi a incontrarlo.
Con questo scritto voglio anche incoraggiare quelli che sono malati come sono stato io a non perdersi d'animo perché, anche se sembra evidente, non bisogna credere neanche all'evidenza, cioè che Dio ci abbandona. Non è così e a cose fatte se ne ha la prova. Basta perseverare, anche se per anni. Devo inoltre fare una precisazione e cioè che le benedizioni hanno un effetto tanto più intenso quanto più Dio lo vuole e non dipendono dalla volontà dell'esorcista o dell'esorcizzato; e che questa intensità, secondo la mia esperienza, dipende molto di più dalla volontà di conversione del soggetto che dalle pratiche esorcistiche. La confessione e la comunione
127
valgono come un grosso esorcismo. Nelle confessioni in special modo, se ben fatte, io ho provato l'immediata scomparsa dei tormenti sopracitati; e nelle comunioni, una dolcezza nuova che non pensavo potesse esistere.
Anche anni fa, prima di tutte quelle sofferenze mi confessavo e facevo la comunione; ma non soffrendo, non potevo vedere, se così posso dire, da che cosa ero reso immune. Ora lo so e invito soprattutto i tiepidi a credere che Dio è realmente presente alla porta del confessionale e nell'ostia, che spesso prendiamo con grande distrazione.
Inoltre invito gli scettici a credere, prima che "qualcuno" li aiuti per forza, come è accaduto a me. Per finire, mi rivolgo con un invito ai poveri, perché più di loro nessuno lo è, agli ossessi, agli odiati da Satana, che si serve dei loro stessi conoscenti per ucciderli o per opprimerli. Non perdete la fede, non rigettate la speranza, non sottomettete la volontà alle suggestioni violente e ai fantasmi che il maligno vi prospetta.
Questo è il suo vero scopo e non quello di dare le sofferenze o di procurare del male. Lui non cerca il nostro dolore, ma qualcosa di più: e cioè la nostra anima sconfitta nel dire: "Basta, sono un vinto, sono un balocco in mano del male; Dio non è capace di liberarmi; Dio dimentica i suoi figli se permette tali sofferenze; Dio non mi ama, il male è superiore a lui". Questa è la vera vittoria del male alla quale dobbiamo rispondere, anche se non abbiamo più fede, per
128
che il dolore ce la offusca. "Noi vogliamo volere la fede"; vogliamo volere; questa volontà il demonio non può toccarla, la volontà è nostra; non è né di Dio né del diavolo, ma solo nostra, perché Dio ce l'ha donata quando ci creò; quindi dobbiamo dire sempre di no a chi ce la vuole abbattere e dobbiamo credere con S. Paolo che "nel nome di Gesù Cristo ogni ginocchio si piega, in CIELO, in terra e sotto terra".
Questa è la nostra salvezza. Se non crediamo con fermezza, il male che ci è stato imposto, con malefici o con fatture che siano, può durare per anni, senza miglioramenti. Inoltre, per coloro che si credono

ormai impazziti e non vedono rimedio, io posso testimoniare che dopo molte benedizioni questo male passa come se non ci fosse mai stato; perciò non dobbiamo temerlo, ma lodare Dio per la croce che ci da. Perché dopo la croce c'è sempre la risurrezione, come dopo la notte viene il giorno; tutto è creato così. Dio non mente e ci ha prediletti per accompagnare Gesù nel Gethsemani, a far compagnia al suo dolore per risorgere con lui.
Offro a Maria Immacolata questa testimonianza perché la faccia fruttificare per il bene dei miei fratelli di dolore. Rispondo con l'amore, il perdono, il sorriso e la benedizione a coloro che sono stati strumenti del diavolo per darmi il martirio che ho patito. Prego che la mia sofferenza faccia loro intrawedere la luce che anch'io ho ricevuto gratuitamente dal nostro Dio meraviglioso.
G. G. M.
129

EFFETTI DELL'ESORCISMO
Se la persona aveva delle negatività, anche senza che queste manifestassero dei segni particolari durante l'esorcismo, spesso il soggetto ne ha subito dei vantaggi. Generalmente non si tiene conto del giorno in cui l'esorcismo è stato fatto: possono esserci benesseri o malesseri, intonti mento o sonnolenza, comparsa di lividi o scomparsa di dolori; sono cose prive d importanza. È invece importante valutare le conseguenze dal giorno dopo in poi. In qualche caso uno sta male per un giorno o due e poi sta meglio per un certo periodo; in genere sente subito un beneficio, che può durare pochi giorni o molti giorni, secondo la gravita del male. Se uno non ha dimostrato nessun segno di negatività durante la benedizione e se non sente nessun effetto dopo, vuoi dire il più delle volte che non ha nessuna negatività; i suoi disturbi dipendono da altre cause. Ma l'esorcista può invitare ad un'altra benedizione, se ha motivi per sospettare che il demonio possa essersi nascosto.
È poi interessante notare ciò che avviene nelle benedizioni seguenti, sia come comportamento
131
durante l'esorcismo sia come conseguenze di esso. Può accadere che fin dalla prima volta l'influenza malefica abbia già mostrato tutta la sua forza, molta o poca che sia. Si nota allora un progressivo attenuarsi dei fenomeni. Altre volte invece è come se il disturbo malefico cercasse di nascondersi ed emergesse solo poco per volta in tutta la sua estensione; poi inizia la fase di regresso. Ricordo, ad esempio, un giovane che, al primo esorcismo, aveva presentato solo qualche piccolo segno di negatività; al secondo esorcismo incominciò a urlare e a dimenarsi. Benché il caso si presentasse più grave di tanti altri, bastarono pochi mesi di esorcismi per giungere alla liberazione.
Per la buona riuscita è fondamentale la collaborazione del paziente. Io sono solito dire che l'effetto degli esorcismi influisce per il 10% sul male; l'altro 90% deve mettercelo l'interessato. In che modo? Con molta preghiera, con la frequenza ai sacramenti, con una vita conforme alle leggi del Vangelo, con l'uso dei sacramentali parleremo a parte dell'acqua, olio, sale esorcizzati, facendo pregare altri efficacissima la preghiera di tutta la famiglia, o di comunità parrocchiali o religiose, di gruppi di preghiera..., facendo celebrare messe. Molto utili i pellegrinaggi, le opere di carità. Ma soprattutto occorre tanta preghiera personale, tanta unione con Dio in modo che la preghiera diventi abituale.
Spesso ho a che fare con persone piuttosto lontane dalle pratiche religiose;
132

ho trovato utilissimo un inserimento attivo in parrocchia o nei gruppi di preghiera, particolarmente in quelli del Rinnovamento.
Per dimostrare la necessità della collaborazione faccio spesso il paragone con la droga; è tutt'altra cosa, ma tutti ormai ne sono pratici. Tutti sanno che un drogato può guarire, ma a due condizioni: deve essere aiutato inserendosi in una comunità terapeutica o in altro modo perché da solo non ce la fa. E deve collaborare attivamente con il suo sforzo personale, se no ogni aiuto è inutile. Nel nostro caso l'aiuto

personale è dato dai mezzi che abbiamo indicati. E se i frutti diretti degli esorcismi, la liberazione, sono assai lenti, in compenso ho visto rapide conversioni: intere famiglie impegnate ad una pratica cristiana intensamente vissuta, con preghiera comune assai spesso il rosario. Ho visto superare ostacoli alla guarigione con decisa generosità: alle volte era di ostacolo una situazione matrimoniale irregolare; altre volte l'impedimento era dato dal non riuscire a perdonare torti ricevuti o dal non riuscire a riconciliarsi con persone, per lo più parenti stretti, con cui si era rotto ogni rapporto.
Un cenno particolare per la sua efficacia va fatto riguardo a quello che è uno dei più duri precetti evangelici: il perdono dato ai nemici. Nel nostro caso i nemici sono rappresentati, il più delle volte, dalle persone che hanno fatto il maleficio e che, talvolta, continuano a farlo. Un
133
sincero perdono, la preghiera per loro, la celebrazione di messe a loro favore, sono stati i mezzi che hanno sbloccato una situazione e accelerato la guarigione.
Tra gli effetti dell'esorcismo dobbiamo anche mettere la guarigione di mali e di malattie che talvolta si presentavano inguaribili. Può trattarsi di dolori inspiegabili in varie parti del corpo soprattutto, lo ripetiamo, alla testa e allo stomaco, come può trattarsi di malattie precise, esattamente diagnosticate medicamente, ma non guarite dai medici, o stimate inguaribili. Il demonio ha questo potere di provocare malattie. Il Vangelo ci parla di una donna che il demonio teneva curva da diciotto anni deformazione alla spina dorsale?; fu guarita da Gesù cacciando via il demonio, come fu guarito allo stesso modo un sordomuto che era tale per causa malefica. Altre volte Gesù ha GUARITO dei sordi e dei muti che erano colpiti da quelle malattie, non causate da presenze malefiche. Il Vangelo è molto preciso nel distinguere i malati dagli indemoniati, anche se certe conseguenze possono essere identiche.
Quali sono i malati più gravi1? I più duri a guarire? Per l'esperienza che ho io, sono quelli che hanno ricevuto delle fatture di particolare gravita. Ricordo, ad esempio, alcune persone che avevano ricevuto fatture in Brasile le chiamano "macumbe"; ne ho benedette altre che avevano ricevuto fatture da stregoni africani. Tutti casi durissimi. Aggiungo le fatture su famiglie intere,
134
per distruggerle; alle volte ci si trova in situazioni così complesse che non si sa da che parte incominciare. Lentissimi alla guarigione anche quei casi in cui le persone vengono periodicamente colpite da nuove fatture: l'esorcismo è più forte della fattura, per cui la guarigione non può essere bloccata, ma può essere ritardata, anche di molto tempo.
Chi sono i più colpiti? Non esito a dire: i giovani. Basta ripensare alle cause colpevoli che abbiamo indicato come occasioni offerte al demonio per intervenire su una persona e vediamo come oggi, in mancanza di fede e di ideali, i giovani siano i più esposti a "esperienze" disastrose. Anche i bambini sono molto esposti, non per colpa personale, ma per la loro debolezza. Tante volte, esorcizzando persone anche di età matura, veniamo a scoprire che la presenza demoniaca risaliva alla prima infanzia, o addirittura al momento della nascita o prima ancora, durante la gestazione.
Più volte mi hanno fatto notare che benedico più donne che uomini. E questo accade a tutti gli esorcisti. Non è un errore pensare che la donna sia più facilmente esposta agli assalti del maligno. Uomini e donne non sono esposti allo stesso modo. È anche vero che sono assai più numerose le donne disposte a ricorrere all'esorcista per farsi benedire. Molti uomini, pure se sanno di essere sicuramente colpiti, non ne vogliono sapere di avvicinarsi a un sacerdote. E ho avuto più casi di uomini che di donne a cui ho chiesto di cambiar
135
vita e hanno rifiutato. Naturalmente non si sono più fatti vedere, anche se erano consci del loro male. L'ostacolo maggiore era di passare da un pratico ateismo a una vita di fede vissuta, o da una vita di peccato a una vita di grazia.
Non nascondo che la guarigione da questo male richiede proprio tanto, come intensità di vita cristiana. Ma credo che sia proprio questo uno dei motivi per cui Iddio lo permette. Molte volte me lo sono

sentito dire dalle stesse persone colpite: la loro fede era assai languida e la vita di preghiera quasi spenta. Se si sono avvicinate a Dio, molte volte anche con un intenso apostolato, hanno riconosciuto di doverlo al male che le aveva colpite. Noi siamo attaccati alla terra e a questa vita assai più di quello che immaginiamo; il Signore guarda invece più in là, guarda al nostro bene eterno.
Da parte sua l'esorcista, procedendo nelle benedizioni, non si accontenterà di sollecitare il paziente alla preghiera e a tutti quegli altri mezzi a cui abbiamo accennato, ma cercherà i mezzi possibili per stuzzicare, indebolire, sfiancare il demonio. Già il Rituale dice di insistere su quelle espressioni a cui più il demonio reagisce: cambiano da persona a persona e di volta in volta. Ma giova far ricorso ad altri aiuti. Per alcuni è insopportabile sentirsi aspergere con l'acqua benedetta; altri sono esasperati dal soffio, che è un mezzo usato fin dall'epoca patristica, come riferisce Ter tulliano; altri non sopportano l'odore dell'incenso, per cui è utile usarlo; per altri ancora è dolOroso 136 il suono dell'organo, della musica sacra, del canto gregoriano. Sono mezzi ausiliari di cui abbiamo sperimentato l'efficacia.
E il demonio come si comporta, procedendo negli esorcismi? Aggiungo ancora qualcosa a quanto si è già detto in proposito. Il demonio soffre e fa soffrire. La sofferenza che prova durante gli esorcismi è qualcosa di inimmaginabile. Un giorno P. Candido aveva chiesto a un demonio se nell'inferno c'è il fuoco e un fuoco che brucia per bene. Il demonio ha risposto: "Se tu sapessi quale fuoco sei tu per me, non mi faresti questa domanda". Certo non si tratta del fuoco terrestre, provocato da combustione di materiale infiammabile. Vediamo come il demonio brucia a contatto con cose sacre come crocifissi, reliquie, acqua benedetta.
Anche a me è già capitato varie volte di sentirmi dire dal demonio che soffre più durante le benedizioni che all'inferno. E quando gli chiedo: "Perché allora non vai all'inferno?", risponde: "Perché a me importa solo di far soffrire questa persona". Si vede qui la vera perfidia diabolica: il demonio sa di non trarre nessun vantaggio, anzi, di avere un aumento della pena eterna in punizione di ogni sofferenza che causa. Eppure, anche a costo di rimetterci, non rinuncia a fare del male per il solo gusto di fare del male.
I nomi stessi dei demoni, come per gli angeli, indicano la funzione. I demoni più importanti hanno nomi biblici o dati dalla tradizione: Satana
137
0 Beelzebul, Lucifero, Asmodeo, Meridiano,Zabulon... Altri nomi indicano più direttamentelo scopo che si prefiggono: Distruzione, Perdizione, Rovina... Oppure indicano singoli mali:Insonnia, Terrore, Discordia, Invidia, Gelosia,Lussuria...
Quando escono da un'anima, il più delle volte
I demoni sono destinati all'inferno, qualche voltavengono legati nel deserto si veda nel libro diTobia la sorte di Asmodeo, incatenato nel deserto dall'arcangelo Raffaele. Io li obbligo sempread andare ai piedi della croce, per ricevere ladestinazione da Gesù Cristo, unico giudice.
138
ACQUA OLIO SALE
Tra i mezzi di cui gli esorcisti e i non esorcisti fanno largo uso, citiamo in primo luogo l'acqua esorcizzata o almeno benedetta, l'olio d'oliva esorcizzato, il sale esorcizzato. Qualunque sacerdote può recitare le preghiere del Rituale per esorcizzare questi tre elementi; non occorre nessuna autorizzazione particolare. Piuttosto è molto utile conoscere l'uso specifico di questi tre sacramentali che, adoperati con fede, sono di grande giovamento.
Già l'acqua benedetta ha un grande uso in tutti i riti liturgici. La sua importanza si ricollega subito all'aspersione battesimale. Nella preghiera di benedizione si prega il Signore perché l'aspersione con l'acqua ci ottenga questi tre benefici: il perdono dei nostri peccati, la difesa dalle insidie del maligno, il dono della protezione divina.
La preghiera d'esorcismo sull'acqua aggiunge tanti altri effetti: di far fuggire ogni potere del demonio sì da sradicarlo e cacciarlo via. Anche nel gergo popolare, se si vuole indicare due cose che assolutamente

non vanno d'accordo, si dice
139
che sono come il diavolo e l'acqua santa. Poi la preghiera continua sottolineando altri effetti, oltre a cacciare via i demoni: guarire dalle malattie, aumentare la grazia divina, proteggere le case e tutti i luoghi in cui i fedeli dimorano da ogni influenza immonda causata dal pestifero Satana. E aggiunge: che siano vinte le insidie del nemico infernale e si rimanga protetti da ogni eventuale presenza nociva all'incolumità o alla quiete degli abitanti, affinchè godano di serenità e salute.
Pure L'OLIO, esorcizzato, usato con fede, giova a porre in fuga la potenza dei demoni, i loro assalti, i fantasmi che suscitano. Inoltre giova alla salute dell'anima e del corpo; qui ricordiamo l'antico uso di ungere con l'olio le ferite e il potere dato da Gesù agli apostoli di guarire i malati con l'imposizione delle mani e ungendoli con olio. C'è poi una proprietà che è specifica dell'olio esorcizzato: di separare dal corpo le avversità. Molto spesso m'è capitato di benedire persone che hanno subito fatture mangiando o bevendo qualcosa di malefico. È facile comprenderlo da quel caratteristico mal di stomaco che già abbiamo descritto, o dal fatto che queste persone hanno un particolare modo di eruttare o di esplodere in una forma di singhiozzo o di rantolo, specie in collegamento con azioni religiose: quando vanno in chiesa, quando pregano e soprattutto mentre vengono esorcizzate. In questi casi l'organismo, per liberarsi, deve espellere ciò che di malefico contiene. L'olio esorcizzato aiuta molto
I
140
a staccare e liberare il corpo da queste impurità. Anche bere acqua benedetta aiuta a questo scopo.
Qui giova dare qualche maggiore precisazione, anche se chi non è pratico e non ha visto stenterà a credere a queste cose. Che cosa si espelle? Talvolta saliva densa e schiumosa; oppure una specie di pappa bianca e granulosa. Altre volte si tratta degli oggetti più vari: chiodi, pezzi di vetro, piccole bambole di legno, fili di corda annodati, fili di ferro arrotolati, fili di cotone di vario colore, grumi di sangue... Alle volte queste cose vengono espulse per le vie naturali; molte volte vomitando. Si noti che mai l'organismo ne ha danno ne ha invece sollievo, anche se si tratta di vetri taglienti. P. Candido conservava un cestello di simili oggetti, espulsi da varie persone. Altre volte la fuoruscita rimane misteriosa; la persona sente, ad esempio, un dolore addominale come se avesse un chiodo nello stomaco; poi trova un chiodo per terra, accanto a sé, e il dolore scompare. L'impressione è che tutti questi oggetti si materializzino nell'istante in cui vengono espulsi. Affermava P. Candido in un'intervista: "Ho visto rigettare pezzi di vetro, di ferro, capelli, ossa; talvolta anche oggettini di plastica, con la forma di testa di gatto, o di Icone, o di serpente. Sicuramente questi strani oggetti hanno un collegamento con la causa che ha determinato la possessione diabolica".
Anche il sale esorcizzato giova per cacciare via i
141
demoni e per la salute dell'anima e del corpo. Ma una sua proprietà specifica è quella di proteggere i luoghi dalle influenze o dalle presenze malefiche. In questi casi sono solito consigliare dì porre del sale esorcizzato sulla soglia di casa e nei quattro angoli della stanza o delle stanze che si ritengono infestate.
Quel "mondo cattolico incredulo" riderà forse di fronte a queste asserite proprietà. Certo i sacramentali agiscono tanto più efficacemente quanto più c'è fede; senza questa restano spesso inefficaci. Il Vaticano II, e con le stesse parole il Diritto Canonico can. 1166, li definisce "segni sacri con cui, per una qualche imitazione dei sacramenti, vengono significati e ottenuti effetti soprattutto spirituali, per l'impetrazione della Chiesa". Chi li usa con fede ne vede effetti insperati. So dì molti mali, ribelli ai far maci, che sono spariti solo perché l'interessato vi ha fatto sopra un segno di croce con olio esorcizzato.
Per le case su cui parleremo a parte è pure efficace l'uso di bruciare incenso benedetto. L'incenso è sempre stato considerato, anche presso i popoli pagani, un antìdoto contro gli spiriti maligni, oltre che un elemento di lode e adorazione alla divinità. L'uso liturgico di esso è stato ora assai ridotto, ma non

cessa d'essere un elemento efficace di lode a Dio e di lotta al maligno.
Il Rituale contiene anche una speciale benedizione sui vestiti. Molte volte ne abbiamo visto l'efficacia su persone colpite da presenze MALEFICHE, . 142 Altre volte è stato un test per capire se in una persona c'erano o no presenze diaboliche. Anche questo è utile a sapersi. Molte volte noi esorcisti siamo interpellati da persone genitori, fidanzati... che hanno il dubbio che un loro congiunto sia colpito dal demonio, ma si tratta di un congiunto che non crede a queste cose, spesso è privo di ogni fede religiosa e comunque non è disposto a farsi benedire da un sacerdote.
Come fare? Alle volte, dopo aver fatto benedire dei suoi vestiti, si è visto che, appena indossati, se li è strappati di dosso, non sopportandone il contatto. Ne abbiamo dato un esempio in precedenza. Un'altra prova può essere fatta con l'acqua benedetta. Ad esempio, una mamma che sospetta d'un figliolo o del marito, prepara per tutti la minestra fatta con acqua benedetta; o ne fa uso nel té o nel caffè. Può accadere che la persona colpita trovi amaro, immangiabile quel cibo, anche senza rendersi conto del perché.
Si noti però che questi test possono essere indicativi in caso positivo: ossia se una persona è sensibile al fatto che l'acqua sia o no benedetta potrebbe essere un sintomo di una presenza malefica. Ma non si può dire il contrario, ossia non si può dire che, se uno è insensibile a questi tipi di test, sia per questo da escludere in lui una presenza malefica. Il demonio cerca di tutto per non farsi scoprire.
Anche durante gli esorcismi il demonio cerca di nascondersi; e il Rituale mette in guardia
143
l'esorcista dalle finzioni diaboliche. Alle volte non risponde o da risposte sciocche, non attribuibili ad uno spirito intelligente, quale è il demonio. Altre volte finge di essere uscito dal corpo dell'ossesso e di aver cessato di dargli ogni disturbo, sperando così di sottrarre l'individuo alle benedizioni dell'esorcista. Altre volte pone i più vari impedimenti perché la persona non sia sottoposta agli esorcismi: può trattarsi di impedimenti fisici o, più spesso, psicologici, per cui la persona non va all'appuntamento con l'esorcista, se non ha qualcuno vicino che la costringa; altre volte finge i segni di una malattia, per lo più psichica, per confondere sulla realtà della sua presenza e far credere che si tratti di un male naturale; talvolta il paziente ha sogni o visioni in cui ha l'illusione che il Signore, la Madonna o un qualche santo lo abbia liberato, e così evita di andare all'appuntamento con l'esorcista, magari facendogli sapere di essere già libero.
I sacramentali indicati, oltre all'aiuto specifico di ciascuno, servono anche ad allontanare almeno in parte i vari inganni del maligno. In questo campo gl'inganni sono all'ordine del giorno, e occorre tanto pregare per ottenere la grazia del discernimento. Segnalo, tra i casi più frequenti: chi ritiene di avere delle visioni, o delle voci intEriori; chi si abbandona a un finto misticismo o chi si fa passare per "veggente". Spesso In questi casi, quando non si tratta di malattie psichiche, c'è l'inganno del demonio.
144
Chiudo questo capitolo con un fatto riguardante l'acqua benedetta. P. Candido stava esorcizzando un indemoniato. Il sagrestano gli si è avvicinato col secchiello dell'acqua e l'aspersorio. Subito il demonio si e rivolto a lui: "Con quell'acqua lavaci il tuo muso!". Solo allora il sagrestano si è ricordato che aveva riempito il secchiello al rubinetto, ma si era dimenticato di far benedire l'acqua.
Il nuovo Benedizionale, obbligatorio dall'll aprile 1993, ha cambiato le formule, ma certamente non ne ha diminuito gli effetti, anche se non vengono più ricordati esplicitamente.
145
f, . '
'I , M
" |" "" 'i,
ESORCISMI ALLE CASE
Nella Bibbia non ne troviamo nessun esempio, ma l'esperienza ce ne mostra in certi casi la necessità e i frutti. Anche il Rituale non contem

V
pia questa forma di esorcismo. E vero che alla fine dell'esorcismo di Leone XIII viene detto di benedire il luogo in cui tale preghiera viene fatta; ma tutto il contenuto è volto ad invocare la protezione di Dio sulla Chiesa contro gli spiriti maligni, senza nessun riferimento ai luoghi.
Dico anche subito che non ho mai incontrato luoghi invasati da spiriti, così come sono descritti in certi romanzi o in certi film, specialmente in riferimento ad antichi castelli disabitati. In questi casi è evidente lo scopo di far spettacolo, di presentare scene ad effetto, senza nessuna base di studio serio. La realtà ci presenta invece casi frequenti di rumori, talvolta come scricchiolii, altre volte come botti; spesso si ha l'impressione di una presenza, di essere fissati, o toccati, o assaliti. È evidente che in questi casi può avere larga parte la suggestione, la paura che da corpo alle ombre.
147
Ma ci sono molti casi più complessi. Porte che si aprono e che si chiudono ad una stessa ora; passi che si odono nei corridoi; oggetti che si spostano o che spariscono, per ricomparire poi nei luoghi più impensati, animali che non si vedono, ma che si sentono muoversi.
Ricordo una famiglia in cui tutti, a una certa ora, sentivano aprirsi e richiudersi la porta d'ingresso, poi udivano un chiaro rumore di passi pesanti da uomo che attraversava il corridoio, per perdersi non si capiva in quale stanza. Un giorno, essendo presente un amico, si udì il consueto rumore tanto che l'amico chiese chi era entrato; per non spaventarlo gli risposero che era entrato un ospite di passaggio.
So di insetti, gatti, serpenti che si sono materializzati; una persona che benedicevo ha trovato perfino un rospo vivo nel guanciale!
Il più delle volte la presenza malefica in un ambiente si manifesta causando disturbi fisici: insonnia, dolori di testa o di stomaco, un malessere generale che andando altrove non si verifica. In questi casi è facile un controllo, ma non è sempre facile capire la causa. Poniamo il caso di una persona che, ogni volta che si reca come ospite presso un parente stretto o presso un amico, avverte questi disturbi: insonnia, malessere, dolore al capo... che possono durare anche vari giorni; mentre non è soggetta a quelle sofferenze se va altrove. In questo caso il controllo è facile. La causa invece può essere molto varia.
148
Può trattarsi di pura suggestione, quando c'è qualche motivo che lo faccia supporre ad esempio, se una nuora va a casa della suocera che era contraria al matrimonio o che nutriva un amore possessivo verso il figlio. Ma potrebbero anche esserci cause mal efiche.
Diciamo di sfuggita che è interessante il comportamento degli animali domestici di fronte a questi fenomeni. Capita spesso che, quando si ha l'impressione della presenza di una persona nella propria stanza, il gatto o il cane tengano fisso lo sguardo verso un certo punto; e capita che talvolta fuggano di scatto, terrorizzati, come se quell'essere misterioso si avvicinasse a loro. Potrei narrare tanti fatti interessanti per chi volesse farci uno studio apposito. Mi basti dire che, a mio parere, gli animali non vedono nulla di concreto, ma hanno una maggiore sensibilità dell'uomo ad un'eventuale presenza. E non nego che anche il loro comportamento possa essere un elemento di giudizio, per decidere se è il caso o no di procedere ad un esorcismo alla casa.
La cosa più importante, quando vengono persone angosciate da fenomeni di questo tipo, è di interrogarle bene e, se ce ne sono i motivi, esorcizzarle. Il più delle volte i fenomeni che abbiamo descritto non dipendono da presenze malefi che nelle case, ma da presenze malefiche nelle persone. In molti casi mi è capitato di non aver ottenuto nessun successo con l'esorcismo alla casa; mentre poi, procedendo nell'esorcizzare la
149
persona o le persone, sempre più i fenomeni nella casa diminuivano fino a scomparire del tutto.
Come si procede nell'esorcismo alle case? P. Candido ed io usiamo questo metodo. Il Rituale contiene una decina di preghiere in cui si chiede al Signore di proteggere i luoghi dalle presenze malefi che. Si

trovano nelle benedizioni alle case, alle scuole, altrove. Ne recitiamo alcune. Poi leggiamo la prima parte del primo esorcismo sulle persone, adattandolo alla casa. In seguito benediciamo ogni stanza, come si fa nella benedizione alle case. Ripetiamo lo stesso giro con l'incenso, dopo averlo benedetto. Terminiamo con altre preghiere. Ho trovato efficace, dopo l'esorcismo alle case, celebrarvi la messa.
Se si tratta di disturbi di lieve entità, un solo esorcismo è sufficiente. Se i disturbi provengono da un maleficio e il maleficio viene ripetuto, occorre ripetere anche l'esorcismo, fino a rendere la casa "impermeabile" ai malefici. Nei casi più gravi le difficoltà sono molte. Ad esempio, mi sono trovato a esorcizzare appartamenti in cui per lungo tempo si erano tenute sedute spiriti che, o che erano stati abitati da stregoni che vi facevano magia nera. Peggio poi se vi fossero stati celebrati culti satanici. In alcuni casi la gravita dei disturbi e la difficoltà di giungere a una totale liberazione erano tali che ho dovuto consigliare di cambiare abitazione.
Casi diversi, non gravi, si hanno quando bastano preghiere per ristabilire la quiete. Una famIglia 150 era disturbata da inspiegabili rumori notturni; ha fatto celebrare dieci messe, alla fine delle quali i rumori si sono molto affievoliti. Ha provveduto a far celebrare altre dieci messe e alla fine i rumori sono scomparsi del tutto. Erano forse anime del Purgatorio che, per divino permesso, hanno potuto farsi sentire per chiedere suffragi? È difficile dirlo. A me basta segnalare il fatto, dato che mi è capitato più volte. Don Pellegrino Emetti, il più noto esorcista del Triveneto, assai noto anche come studioso di musica e come biblista, ha avuto esperienza di casi molto gravi. Presso una famiglia, oltre ad aprirsi e chiudersi finestre e porte, benché ben fissate, volavano sedie, ballavano gli armadi, ne capitavano proprio di tutti i colori. Ha trovato risolutivo l'uso contemporaneo dei tre sacramentali, a cui noi esorcisti facciamo continuo ricorso. Ha consigliato di mescolare insieme in un recipiente qualsiasi tazzina, bicchiere... acqua, olio e sale esorcizzati. Poi ha consigliato di versarne, tutte le sere, un cucchiaino sul davanzale di tutte le finestre e ai piedi di tutte le porte, recitando ogni volta un Padre nostro.
Il rimedio è risultato decisivo. Dopo un certo tempo in quella famiglia hanno sospeso questo uso; passata una settimana gli inconvenienti hanno ricominciato a rovinare la quiete domestica per cessare immediatamente, appena ripreso il rimedio suggerito.
Un'altra domanda che mi sono sentito fare è A proposito151 degli animali domestici: è possibile che siano invasati dal demonio? Che cosa occorre fare? Il Vangelo ci narra di quella legione di demoni che chiese a Gesù il permesso di entrare in due branchi di porci; Gesù lo permise e tutti quegli animali si precipitarono nel lago di Gene zaret, ove affogarono. Conosco il caso di un maldestro esorcista che comandò a un demonio di andare a invadere il maiale di una famiglia contadina: l'animale divenne furioso e sbranò la padrona. Inutile dire che venne immediatamente ucciso.
Si tratta quindi di casi sporadici, che hanno portato subito alla morte dell'animale. Mi è stato raccontato di un mago che faceva uso del suo gatto per portare a destinazione oggetti malefici; in questo caso direi che l'indemoniato era il padrone, non l'animale. Si noti anche che il gatto è considerato un animale che "assorbe spiriti" e talvolta gli spiriti malefici si rendono visibili sotto forma di gatto. Per certi maghi e per certi tipi di magia è fondamentale servirsi di un gatto. Ma non ne ha nessuna colpa questo simpatico animale.
Diciamo pure che, come possibilità, anche l'infestazione di animali è possibile ed è lecito procedere a benedizioni su di essi per ottenerne la liberazione. Diciamo anche che, in tutti i casi di infestazione di luoghi, di oggetti, di animali, come del resto per gli altri casi, l'esorcista deve conoscere i fenomeni dovuti a cause paranorma
152
li. È una conoscenza necessaria, per evitare equivoci anche se in questo libro non abbiamo l'opportunità di trattarne direttamente.
Ricordiamo infine che già nei primi secoli cristiani si esorcizzavano anche case, animali, oggetti. Cè lo testimonia, tra gli altri, Origene. Giustamente, come già abbiamo fatto notare, il nuovo Catechismo

parla di esorcismi non solo alle persone, ma anche agli oggetti n. 1673. 153
IL MALEFICIO
Già abbiamo accennato al maleficio come ad una causa per cui una persona può incolpevolmente venire assalita dal demonio. Essendo questo il caso più frequente è necessario parlarne a parte. Cercherò anche di precisare l'uso dei termini: una terminologia universalmente accettata non c'è, per cui ogni scrittore deve precisare in che senso usa le parole.
Considero maleficio un vocabolo generico. Viene comunemente definito "nuocere ad altri attraverso l'intervento del demonio". È una definizione esatta, ma che non precisa in quale modo tale male viene causato. Da qui le confusioni; per cui, ad esempio, alcuni autori considerano il maleficio come sinonimo di fattura o di stregoneria. Invece la fattura e la stregoneria sono, a mio parere, due modi diversi di compiere un malefìcio. Senza pretesa di completezza e basandomi solo sui casi che mi sono capitati, prendo in considerazione queste forme di maleficio: 1 la magia nera; 2 le maledizioni; 3 il malocchio; 4 le fatture. Sono forme diverse, ma non a compartimenti stagni; le interferenze sono frequenti.
155
1 — La magia nera, o stregonerìa, o riti satanici che hanno il loro apice nelle messe nere. Considero insieme queste pratiche, per le analogie che presentano; in realtà le ho elencate in ordine di gravità. La loro caratteristica è di procurare il maleficio contro una determinata persona attraverso formule magiche o riti, talvolta anche molto complessi, con invocazioni rivolte al demonio, ma senza far uso di oggetti particolari. Chi si dedica a queste pratiche diventa servo di Satana, ma per colpa sua; noi qui le consideriamo solo come mezzi per compiere malefici a danno di altri.
Già la Sacra Scrittura è molto decisa nel proibire queste pratiche, in cui vede un rinnegare Dio per darsi al demonio. "Non imparerai a commettere le cose abominevoli delle nazioni ossia dei pagani. Non si troverà presso di te chi faccia passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco sacrifici umani, chi pratichi la divinazione, il sortilegio, l'augurio, la magia; chi pratichi incantesimi, chi consulti gli spettri o l'indovino, chi interroghi i morti sedute spiritiche. Perché è in abominio a Dio chi compie tali cose" Deuteronomio 18, 10 12; "Non rivolgetevi agli spettri, ai maghi, rendendovi impuri con essi. Io sono il Signore vostro Dio" Levitico 19,31; "Un uomo o una donna che sia negromante o indovino tra voi sia messo a morte: li lapiderete. Il loro sangue ricada su di loro" Levitico 20,26 27. Si veda anche Lev. 19 26 31. Non è meno tenero l'Esodo: "Non lascerai vivere la maga" 22,17.
156
Pure presso altri popoli la magia veniva punita con la morte. Anche se i termini sono diversamente tradotti e variano secondo le traduzioni, il contenuto è chiarissimo. Torneremo a parlare della magia.
2 — Le maledizioni. Sono auguri di male, e l'origine del male sta nel demonio; quando sono fatte con vera perfidia, specie se c'è un legame di sangue tra il maldicente e il maledetto, possono avere effetti tremendi. I casi più frequenti e più gravi che mi sono capitati riguardavano genitori o nonni che hanno maledetto i figli o i nipoti. La maledizione si è dimostrata molto grave se si riferiva alla loro esistenza o se veniva fatta in particolari circostanze, per esempio nel giorno del matrimonio. I genitori hanno verso i figli un legame e un'autorità come nessun'al tra persona.
Tre esempi tipici. Ho seguito un giovane che era stato maledetto dal padre fin dalla nascita evidentemente non lo voleva e aveva continuato a subire tali maledizioni nell'infanzia e in tutto il periodo in cui è vissuto in casa. Questo povero giovane ha avuto traversie di tutti i tipi: mali di salute, incredibili difficoltà sul lavoro, sfortuna nel matrimonio, malattie nei figli... Le benedizioni gli hanno dato un giovamento spirituale, ma non mi è parso che abbiano ottenuto di più. Un secondo esempio. Una giovane voleva sposarsi con un bravo ragazzo da lei amato, ma i genitori erano contrari; visti inutili i loro sforzi, tali genitori si sono dimostrati rassegnati e hanno PARTECIPATO alle nozze. 157 Lo stesso giorno del matrimonio il padre ha chiamato in disparte la figlia con una scusa; in realtà l'ha maledetta augurando i peggiori mali su lei, sul marito e sui figli. E così è stato, nonostante le intense

preghiere e benedizioni. Ancora un fatto. Un giorno venne a trovarmi un professionista; sollevando i pantaloni, mi fece osservare le sue gambe orribilmente martoriate da un evidente succedersi di operazioni. Con questa premessa ha incominciato a narrarmi i fatti. Suo padre era un giovane molto intelligente; la madre voleva a tutti i costi che si facesse sacerdote, ma lui non se la sentiva. L'urto giunse al punto che il giovane dovette lasciare la famiglia; si laureò, divenne uno stimato professionista, si sposò, ebbe figli, e tutto questo dopo avere rotto ogni rapporto con la madre, che per nessun motivo volle più vederlo. Quando un suo figliolo, il professionista che mi parlava, raggiunse gli otto anni, gli fu scattata una foto che mi fu mostrata: un bel bambino dal sorriso accattivante, con i pantaloni corti, le ginocchia nude, le calze alte, come costumava allora per i bambini. Il padre ebbe una malaugurata idea. Pensò che la madre si sarebbe commossa di fronte alla foto del nipotino e che avrebbe fatto pace con lui; così le spedì la foto. La madre gli mandò a dire: "Le gambe di quel bambino siano sempre malate e se tu tornerai in paese, morirai nel letto in cui sei nato". Tutte cose avvenute. Da notare che il padre tornò al paese solo dopo vari anni che sua
158
madre era morta; ma subito si sentì male, fu portato provvisoriamente nella casa natale, ove morì la notte stessa.

3 — // malocchio. Consiste in un maleficio fattoda una persona per mezzo dello sguardo. Non sitratta, come certuni credono, del fatto che certepersone portino scalogna se ti guardano storto;queste sono storie. Il malocchio è un vero maleficio, ossia suppone l'intenzione di nuocere ad unadeterminata persona con l'intervento del demonio. Di particolare c'è il mezzo che viene usatoper portare a compimento l'opera nefasta: losguardo. Ne ho avuto pochi casi e non completamente chiari; ossia era chiaro l'effetto malefico,ma non era altrettanto chiaro l'artefice di esso eche, come mezzo, sia bastato il semplice sguardo.Approfitto dell'occasione per dire che molte volte non si viene a conoscere l'artefice del maleficio e neppure come il male sia iniziato. L'importante è che la persona colpita non stia a sospettare di questo o di quello, ma perdoni di cuore e preghi per chi le ha fatto del male, chiunque sia stato.

Sul malocchio concludo dicendo che la cosa in sé è possibile, ma casi certi non ne ho avuti.

4 — La fattura. È di gran lunga il mezzo piùusato per operare malefici. Il nome deriva dalfare, o confezionare un oggetto, formato colmateriale più strano e più vario, che ha un valorequasi simbolico: è un segno sensibile dellavolontà di nuocere ed è un mezzo offerto a Satana perché vi imprima la sua forza malefica. Più volte è stato detto 159 che Satana è scimmiottatore di Dio; in questo caso possiamo prendere l'analogia dai sacramenti, che hanno una materia sensibile ad esempio, l'acqua nel battesimo come strumento di grazia. Nella fattura il materiale è usato allo scopo di nuocere.

Distinguiamo due modi diversi di applicare la fattura alla persona designata. C'è un modo diretto, che consiste nel far bere o mangiare alla propria vittima una bevanda o un cibo in cui è stata mescolata la fattura. Questa viene preparata con gli ingredienti più vari: sangue di mestruazione, ossa di morti, polveri varie per lo più nere bruciate, parti di animali tra cui primeggia il cuore, erbe particolari... Ma l'efficacia malefica non è data tanto dal materiale usato quanto dalla volontà di nuocere con l'intervento del demonio; e tale volontà viene significata dalle formule occulte pronunciate mentre si confezionano tali intrugli. Quasi sempre la persona che viene colpita in tal modo, oltre agli altri disturbi, soffre poi di un caratteristico male di stomaco, che gli esorcisti sanno bene individuare, e che guarisce solo dopo aver liberato lo stomaco con molto vomito o con molte feci, in cui si espellono le cose più strane.

Un altro modo, che possiamo chiamare indiretto uso il linguaggio di cui si serve P. La Grua nel libro citato nella introduzione, consiste nel maleficiare oggetti appartenenti alla persona che si vuole colpire fotografie, indumenti o cose
160
appartenenti alla persona, o nel maleficiare figure che la rappresentino: pupazzi, bambole, animali, talvolta persinO persone vive, dello stesso sesso ed età. Si tratta di materiale di transfert, che viene

colpito con gli stessi mali che si vogliono causare alla persona designata. Un esempio molto comune: ad una bambola, durante questo rito satanico, vengono infissi spilli intorno alla testa. Capita poi che la persona sente dei fortissi mi mali di testa, e ci viene a dire: "È come se la mia testa fosse tutta attraversata da spilli pungenti". Oppure si infiggono aghi, chiodi, coltelli nelle parti del corpo che si vogliono colpire. E puntualmente la povera vittima sente poi dolori lancinanti che la straziano in quei punti. I sensitivi di cui parleremo a parte sogliono dire: "Lei ha uno spillone che l'attraversa da qui a qui", e indicano il posto preciso. Mi sono capitati casi in cui delle persone si sono liberate da quei mali con la fuoruscita di lunghi e strani spilloni, di un materiale simile a plastica o legno flessibile, uscito dalle parti designate. Il più delle volte la liberazione avviene espellendo il materiale più vario: fili di cotone colorati, nastri, chiodi, fili di ferro attorcigliati.
Meriterebbe tutto un discorso a parte la fattura confezionata sotto forma di legamento. In questi casi il materiale usato da transfert riceve particolari legature con capelli o con strisce di stoffa variamente colorata soprattutto bianco, nero, blu, rosso, a seconda dello scopo voluto.
161
AD esempio: per colpire il figlio di una gestante, è stata legata, con ago e crine di cavallo, una bambola dal collo all'ombelico. Lo scopo era che il nascituro crescesse deforme, cioè non si sviluppasse in quella parte del corpo compresa dalla legatura. Di fatto l'inconveniente ci fu, ma assai meno grave di quello che si sarebbe voluto provocare. I legamenti riguardano soprattutto gli sviluppi delle varie parti del corpo, ma più spesso ancora lo sviluppo mentale: certuni soffrono di impedimenti allo studio, al lavoro, ad un comportamento normale, perché hanno subito dei legamenti al cervello. E i medici invano cercano di identificare e di curare il male.
Accenno appena anche ad un altro fatto assai frequente. Spesso le fatture vengono comprovate da oggetti strani che si trovano nei cuscini e nei materassi. Qui non finirei più di raccontare i fatti di cui sono stato testimone e a cui non avrei mai creduto se non li avessi visti. Si trova di tutto: nastri colorati e annodati, ciocche di capelli strettamente annodate, corde piene di nodi, lana fittamente intrecciata da una forza sovrumana in forma di corona o di animali specie topi o di figure geometriche; grumi di sangue, pezzi di legno o di ferro, fili di ferro arrotolati, bambole cariche di segni o di trafitture ecc. Altre volte si formano improvvisamente fittissimi intrecci di capelli in donne o bambini. Tutte cose o fatti che non si spiegano senza l'intervento di una mano invisibile.
162
Altre volte capita che questi oggetti estranei non compaiono a prima vista, dopo aver aperto materassi o cuscini; ma poi, se si asperge con acqua esorcizzata o se si intromette una qualche immagine benedetta specie di un Crocifisso o della Madonna, allora sono comparsi gli oggetti più strani.
Completerò l'argomento nelle pagine seguenti; ma prima desidero ripetere le raccomandazioni di P. La Grua, nell'opera citata. Anche se quanto ho scrìtto è frutto di esperienza diretta, non bisogna credere facilmente ai malefici, in particolare a quelli fatti attraverso la fattura. Si tratta sempre di casi rari. Un esame attento dei fatti tradisce molte volte cause psichiche, suggestioni, false paure, alla base degli inconvenienti che si lamentano.
Aggiungo anche che spesso i malefici non raggiungono il loro scopo per vari motivi: perché Dio non lo permette; perché la persona colpita è ben protetta da una vita di preghiera e di unione con Dio; perché molti fattucchieri sono inabili, quando non sono dei semplici imbroglioni; perché il demonio stesso "mentitore fin dal principio" come lo bolla il Vangelo, inganna i suoi stessi seguaci. Sarebbe un gravissimo errore vivere col timore di ricevere malefici. Mai la Bibbia ci dice di temere il demonio. Ci dice di resistergli, certi che lui fuggirà da noi Giacomo 4,7 ; ci dice di rimanere vigilanti contro i suoi assalti, stando saldi nella fede 1 Pietro 5,9.
Abbiamo la grazia di Cristo, che ha sconfitto
163
Satana con la sua croce; abbiamo l'intercessione di Maria SS., nemica di Satana fin dall'inizio

dell'umanità; abbiamo l'aiuto degli angeli e dei santi. Soprattutto abbiamo il sigillo della Trinità, che ci è stato impresso nel battesimo. Se viviamo in comunione con Dio, è il demonio con tutto l'inferno a tremare di fronte a noi. A meno che non siamo noi ad aprirgli la porta...
Essendo il maleficio la forma più comune di influenza diabolica aggiungo qualche altro concetto che la pratica mi ha insegnato.
A seconda dello scopo che si prefigge, il maleficio può acquistare varie denominazioni. Può essere di divisione se è diretto a far sì che due sposi, due fidanzati, due amici si separino. Più volte mi è capitato il caso di fidanzati che si sono separati senza motivo, pur volendosi bene, e che non riuscivano più a riavvicinarsi; uno dei loro genitori, che era contrario a quel matrimonio, ha confessato di essere ricorso a un mago per farli separare. Può essere di innamoramento, se è diretto a far sì che due si sposino. Ho presente una ragazza che si era innamorata del fidanzato di una sua amica; dopo vani tentativi, è ricorsa ad un mago. I fidanzati si sono separati e quel giovane ha sposato la ragazza che ha ordinato il maleficio. Inutile dire che è stato un pessimo matrimonio; lo sposo non riusciva ad abbandonare la moglie, ma non l'ha mai amata e aveva la vaga impressione di essere stato costretto a sposarla.
Altri malefici sono per la malattia, ossia perché
164
la persona designata sia sempre malata; altri sono per la distruzione i cosiddetti malefici a morte. Basta che la persona colpita si metta sotto la protezione della Chiesa, ossia basta che incominci a ricevere degli esorcismi o a pregare e far pregare intensamente perché la morte non possa attuarsi. Ho seguito molti di questi casi; come già abbiamo detto, il Signore è intervenuto anche miracolosamente, o almeno in forma che umanamente non si può spiegare, per salvare la vita di queste persone da pericoli mortali o, in modo particolare, da tentativi di suicidio. Quasi sempre preferirei dire: sempre, almeno nei molti casi che mi sono capitati ai malefici di una certa gravita è legata la vessazione diabolica o addirittura la possessione. Ecco perché è necessario l'esorcismo. Sono anche tremendi i malefici fatti per la distruzione di un'intera famiglia o, comunque, su tutta una famiglia.
Il Rituale per prima cosa, al n. 8 delle norme, mette in guardia affinchè, in caso di maleficio, la persona non venga indirizzata a maghi, o a streghe o ad altri, che non siano ministri della Chiesa; e che l'interessato non ricorra a nessuna forma di superstizione o ad altri mezzi illeciti. Che l'ammonimento sia necessario ce lo dice l'esperienza. I maghi sono molti mentre gli esorcisti sono pochissimi. E addirittura un esperto come mons. Corrado Balducci in tutti e tre i suoi libri consiglia, come rimedio al maleficio, il ricorso ad un mago, anche se si prevede che farà un altro
165
maleficio vedi ad esempio // diavolo, Piemme, pag. 326. È un errore imperdonabile in un autore tanto meritevole in altre parti dei suoi volumi. Ma l'ammonimento è particolarmente importante perché la tendenza a ricorrere a maghi, stregoni, santoni e simili è vecchia quanto il mondo. Il progresso culturale, scientifico, sociale, non ha minimamente influito su queste abitudini, che convivono tranquillamente col nostro "mondo del progresso". E ne sono coinvolti ugualmente tutti i ceti sociali, anche i più elevati culturalmente ingegneri, medici, insegnanti, uomini politici....
Quando poi il Rituale suggerisce quali domande si debbono fare al demonio, al n. 20 delle norme, si esorta l'esorcista a chiedere a quale causa è dovuta la presenza stessa del demonio in quel corpo, in particolare se dipende da un maleficio; in questo caso, se la persona è stata colpita mangiando o bevendo sostanze malefiche, l'esorcista deve comandare di vomitarle. Se invece è stato nascosto qualcosa di malefico fuori dal corpo, l'esorcista deve farsi indicare il luogo, cercare l'oggetto e bruciarlo.
Sono utili indicazioni. In pratica, quando un maleficio è stato subito mangiando o bevendo qualcosa di fatturato, quasi sempre si verifica quel particolare male di stomaco a cui più volte abbiamo fatto cenno e che denota il bisogno di una liberazione o per via fisiologica o vomitando. Si deve allora consigliare l'uso orale di acqua

166
benedetta, di olio e sale esorcizzati, per favorire la liberazione. È anche possibile che certi oggetti malèfici vengano espulsi in modo misterioso come già abbiamo detto: la persona, ad esempio, può notare d'improvviso un peso allo stomaco come se avesse un sasso, e poi trova un sasso per terra e quel male cessa. Così possono trovarsi fili colorati, cordicelle intrecciate, tante altre cose... Tutti questi oggetti vanno aspersi con acqua benedetta può provvedervi la persona stessa, vanno bruciati all'aperto e le ceneri, come pure gli oggetti di ferro o comunque non bruciabili, vanno buttati ove scorra acqua fiume, fognatura. Non nel gabinetto della propria abitazione; quando lo si è fatto sono spesso accaduti inconvenienti: intasamento di tutti i lavandini, allagamenti della casa...
In molti casi gli strani oggetti trovati nei cuscini e nei materassi sono stati trovati non interrogando il demonio, ma dietro indicazione di carismatici o sensitivi di cui parleremo in seguito. Il rinvenimento è stato il motivo per cui ci si è accorti del maleficio e per cui si è fatto ricorso all'esorcista. Anche in questi casi occorre bruciare fuori casa cuscini e materassi, dopo averli aspersi con acqua benedetta; e le ceneri vanno gettate come si è detto sopra.
È importante che la distruzione con il fuoco degli oggetti maleficiati sia fatta pregando. Specie quando si tratta di fatture scoperte per caso o dietro indicazione del demonio, non si può agire
167
alla leggera. Per mia istruzione P. Candido mi raccontò un suo "errore di gioventù", ossia una leggerezza che commise nei primi anni in cui era esorcista.
Stava allora esorcizzando una ragazza, insieme ad un altro padre Passionista autorizzato come lui dal vescovo. Interrogando il demonio, vennero a sapere che a quella ragazza era stata fatta una fattura. Si fecero indicare di che cosa si trattava: una scatoletta di legno, lunga circa un palmo di mano. Si fecero dire dove era stata nascosta: si trovava sepolta a un metro di profondità, accanto ad un certo albero, di cui si fecero indicare l'esatta posizione. Pieni di zelo, armati di zappa e badile, andarono a scavare nel luogo indicato. Trovarono la scatoletta di legno, così come era stata indicata; l'apersero ed esaminarono il contenuto: una figura oscena in mezzo ad altre cianfrusaglie. Subito, aiutandosi con dell'alcool, provvidero a bruciare il tutto con ogni cura, in modo che rimanesse solo un mucchietto di cenere. Ma non provvidero alla benedizione prima di bruciare quegli oggetti; omisero di pregare ininterrottamente durante la bruciatura invocando la protezione del sangue di Gesù; avevano ripetutamente toccato quegli oggetti senza provvedere a lavarsi subito le mani con acqua benedetta. La conclusione fu che P. Candido dovette stare per tre mesi a letto a causa di fortis simi dolori di stomaco; tali dolori si protrassero con una certa forza per una decina d'anni e ogni
168
tanto si rifecero sentire anche in tutti gli anni seguenti. Una dura lezione; utile a me e a quanti si dovessero trovare in situazioni analoghe.
Chiesi anche a P. Candido se, dopo tutta quella fatica e quella sofferenza, la giovane fosse stata liberata. No, non ebbe alcun vantaggio. Questo ci dice che le fatture alle volte compiono tutto il loro effetto sulle persone nel momento in cui vengono completate; trovarle e distruggerle non serve a niente. Mi sono capitati vari di questi casi in cui tra il maleficio e il rinvenimento della fattura erano trascorsi molti anni; la fattura aveva già esaurito il suo compito malefico; quando è stata trovata e distrutta era già inefficace e la sua distruzione non ha apportato alcun beneficio alla persona colpita. Hanno poi giovato gli esorcismi, le preghiere, i sacramenti...
In altri casi bruciare la fattura interrompe il maleficio. Ne ho avuto esempi in casi di "fatture a morte" per putrefazione, in cui era stata sepolta della carne maleficiata, che è stata scoperta e distrutta prima che giungesse a putrefarsi. Altre volte vengono sepolti vivi, anche se con del vuoto intorno, degli animali, specie rospi. Anche in questo caso il loro rinvenimento prima della loro morte può interrompere il maleficio. Ma i rimedi principali restano gli esorcismi, la preghiera, i sacramenti, i sacramentali

Non si insisterà mai abbastanza su quanto sia importante ricorrere ai mezzi di Dio e non a maghi, anche se si ha l'impressione che i mezzi
169
di Dio siano lenti ad agire. Il Signore ci ha dato la forza del suo nome, la potenza della preghiera sia personale sia comunitaria, l'intercessione della Chiesa. Il ricorso ai maghi, a chi maschera il proprio operato sotto il nome equivoco di magia bianca che è sempre un ricorso al demonio, come chiunque fa un altro maleficio per togliere un maleficio già fatto, non può che aggravare il male. Il Vangelo ci parla di un demonio che esce da un'anima per ritornarvi in seguito con altri sette demoni, peggiori di lui Matteo 12,43 45. È quello che accade col ricorso ai maghi. Ne diamo tre esempi significativi, che ho riscontrato varie volte.
Primo esempio. Uno incomincia ad avvertire dolori fisici. Prova vari medici e medicine, ma il dolore aumenta anziché scomparire; non se ne scopre la causa. Va allora da un mago, o da un cartomante dedito alla magia e si sente dire: "Lei ha una fattura. Se vuole gliela tolgo. M'accontento di un milione". Quello prima ci pensa e poi si decide e paga. Magari gli viene chiesta la foto, un indumento intimo, una ciocca di capelli. Dopo un po' di giorni la persona si sente del tutto guarita ed è ben lieta di come ha speso quel milione. È il demonio che se n'è andato. Dopo un anno incominciano a riaffiorare i soliti disturbi. Il poveraccio riprende la trafila dai medici, ma le medicine si dimostrano impotenti, mentre il male aumenta sempre di più. È il demonio che è ritornato con altri sette peggiori di lui. Al colmo
170
della sopportazione il sofferente pensa: "Quel mago mi ha fatto pagare un milione, ma il male me lo aveva tolto"; e così torna da lui senza rendersi conto che è stato proprio lui a causargli il male aggravato.
E si sente dire: "Questa volta le hanno fatto una fattura assai più grossa. Se vuole gliela tolgo e a lei chiedo solo cinque milioni, a un altro chiederei il doppio". Così si riprende da capo. Se poi la vittima va finalmente ad affidarsi a un esorcista, oltre al piccolo male iniziale, occorre liberarlo dal grosso male provocato dal mago.
Secondo esempio. Tutto come sopra. Il malato paga, viene guarito dal mago e resta guarito. Ma in compenso il suo male passa alla moglie, ai figli, ai genitori, ai fratelli. Per cui il danno resta ugualmente moltiplicato anche sotto forma di ostinato ateismo, di una vita di peccato, di incidenti d'auto, di infortuni, depressioni....
Terzo esempio. Anche qui, tutto come sopra. La persona resta guarita dal mago e la guarigione perdura. Ma quel male era stato permesso da Dio perché quella persona espiasse i suoi peccati, perché ritornasse ad una vita di preghiera e di frequenza alla Chiesa e ai sacramenti. Lo scopo di quel male era di ottenere grandi frutti spirituali per la salvezza di quell'anima. Con la guarigione operata per intervento del demonio, che conosceva bene questi fini, lo scopo buono legato a quel male è andato in fumo.
171
Dobbiamo avere chiaro in mente che Dio permette il male per ricavarne il bene; permette la croce perché solo attraverso essa giungiamo al CIELO. Questa verità è evidente, ad esempio, nelle persone rivestite di particolari carismi che spesso sono colpite da sofferenze, per la guarigione dalle quali non si deve pregare. Tutti ricordano P. Pio, che per 50 anni ha sopportato il dolore lancinante delle cinque stimmate; ma nessuno ha pensato di pregare il Signore che gliele togliesse: era troppo chiaro che quella era opera di Dio, per grandi fini spirituali. Il demonio è fino; ben volentieri avrebbe voluto che P. Pio non avesse impressi nella carne i segni della passione! Naturalmente è diverso il caso se è il demonio a provocare le stimmate e a suscitare falsi mistici.
172
QUALCOSA DI PIÙ SULLA MAGIA
È un argomento vastissimo, trattato in tanti volumi da occupare una biblioteca e la cui pratica si trova in tutta la storia umana e presso tutti i popoli. Pure oggi sono molti quelli che cadono nei tranelli della

magia. Anche tanti sacerdoti ne sottovalutano i pericoli: fiduciosi, giustamente, nella potenza salvifica di Cristo che si è sacrificato per liberarci dai lacci di Satana, non tengono in considerazione che mai il Signore ci ha detto di sottovalutarne la potenza, mai ha detto di sfidare il demonio o di cessare di combatterlo. Ha dato invece il potere di cacciarlo e ha parlato della lotta incessante con esso, che ci passa al vaglio Gesù stesso si è sottoposto alle tentazioni del maligno ; ci ha detto chiaro che non si può servire due padroni.
La Bibbia ci stupisce per la frequenza con cui parla contro la magia e i maghi, sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento. Così ci mette in guardia; perché uno dei modi più comuni che il demonio usa per legare a sé l'uomo e per abbru tirlo è la magia, la superstizione, tutto ciò che
173
rende a Satana un culto diretto o indiretto. Gli operatori di magia credono di poter manipolare forze superiori, che in realtà li asserviscono.
Gli stregoni si credono padroni del bene e del male. Gli spiritisti e i medium si prodigano nell'invocazione degli spiriti superiori o degli spiriti dei defunti; in realtà si sono consegnati corpo e anima a forze demoniache, senza neppure rendersene conto, dalle quali sono usati sempre per un fine distruttivo, anche se tale fine non emerge subito. L'uomo staccato da Dio è povero e infelice; non riesce a comprendere il significato della vita e tanto meno quello delle difficoltà, del dolore, della morte. Desidera la felicità come la propone il mondo: ricchezza, potere, benessere, amore, piacere, ammirazione... E pare che il demonio gli dica: "Ti darò tutto questo, perché è in mio potere e lo do a chi voglio, se tu ti prostri davanti a me " Luca 4, 6 7.
Ecco allora giovani e vecchi, donne, operai, professionisti, politici, attori, curiosi, in cerca della "verità" sul loro futuro. E una folla che ne trova pronta un'altra: maghi, indovini, astrologi, cartomanti, pranoterapeuti, sensitivi o veggenti di vario tipo. Costoro vengono avvicinati per caso, o per speranza, o per disperazione, o per prova; alcuni ne restano colpiti, altri legati, altri ancora entrano nei circoli chiusi delle sètte.
Ma cosa c'è dietro tutto questo? Gli ignari pensano che sia solo superstizione, curiosità, finzione, frode; infatti c'è legato un grosso giro d'affari. 174 Ma nella maggioranza dei casi la realtà è un'altra. La magia non è soltanto una vana credenza, un qualcosa privo di ogni fondamento. È un ricorso alle forze demoniache per influenzare il corso degli eventi e per influire sugli altri a proprio vantaggio. Questa forma deviata di religiosità, che era tipica dei popoli primitivi, si è prolungata nel tempo e convive con le varie religioni in tutti i Paesi. Anche se in forme diverse, il risultato è identico: allontanare l'uomo da Dio e portarlo al peccato, alla morte interiore.
La magia è di due specie: imitativa e contagiosa. La magia imitativa si basa sul criterio della somiglianza nella forma e nel procedimento, fondandosi sul principio che ogni simile genera un suo simile. Un pupazzo rappresenterà la persona che si vuole colpire e, dopo le opportune "preghiere di rito", conficcando degli aghi nel corpo del fantoccio, si colpirà la persona che il fantoccio rappresenta: questa avrà dolori o malattie nei punti del corpo attraversati dagli aghi nel pupazzo. La magia contagiosa si basa sul principio del contatto fisico, o contagio. Per influire su una persona, il mago ha bisogno dì qualcosa che le appartiene: capelli, unghie, peli, vestiti; anche una fotografia, meglio se a figura intera, ma sempre a volto scoperto. Una parte sta per il tutto; ciò che viene fatto a quella parte influirà su tutto l'individuo. Il mago svolgerà il suo lavoro con appropriate formule o rituali, in tempi determinati dell'anno e del giorno, con l'intervento
175
degli spiriti che egli invoca per rendere efficace la sua opera. Abbiamo trattato questi argomenti parlando delle fatture; ma la magìa abbraccia un campo assai più vasto delle semplici fatture, e più vasto del maleficio.
In uno dei rituali di iniziazione alla magia nera, usati dai maghi dell'isola di Capo Verde, si afferma che il prescelto si troverà davanti, a un certo punto del rito, uno specchio in cui gli apparirà Satana per

dargli "i poteri", mettendogli in mano le armi che dovrà usare. Le armi che il cristiano ha, contro il "Icone ruggente", sono la verità, la giustizia, la fede, la spada a doppio taglio della Parola di Dio. 11 mago invece avrà una spada vera e propria per colpire gli uomini; avrà poteri di distruzione, di maledizione, di veggenza, di preveggenza, di sdoppiamento, di guarigione ed altri ancora, secondo il male che è capace di fare, secondo come riuscirà ad ostacolare i piani di Dio, e secondo quello che è in grado di offrire al demonio: oltre se stesso, può offrire i suoi figli e anche altre persone, più o meno ignare, che a lui si rivolgono. 11 risultato per la vittima è che, come minimo, acquisterà una terribile avversione a tutto ciò che è sacro preghiere, chiese, immagini sacre..., con l'aggiunta di altri mali, molto variabili.
Questo può accadere anche a chi ha commissionato il lavoro al mago, una volta offerto il "sacrificio", rappresentato da un'offerta, anchE molto piccola, e consegnate le cose richieste
176
magari rispettando certe regole suggerite: giro di sette chiese, candele da accendere in un certo modo, polveri da spargere, oggetti da portare addosso o da mettere addosso a qualche altro, e così via. In questo modo si contrae col demonio un legame più o meno pesante, con cattive conseguenze per l'anima e per il corpo. Molte volte sono venute da me mamme che in precedenza avevano portato i loro bambini da maghi, e avevano fatto portare loro addosso certe cose che, per gli inesperti potevano sembrare cianfrusaglie, ma che, per le conseguenze malefiche, si erano rivelate dei veri malefici. Se ci si colloca sul terreno del nemico si cade in suo potere, anche se si è agito "in buona fede" e solo la potente mano di Dio può liberare dai legami contratti.
Le operazioni della cosiddetta alta magia vengono per lo più classificate in sacralizzazioni, consacrazioni, benedizioni, destituzioni, scomuniche, maledizioni. Si intende così trasformare gli oggetti o le persone in "simboli sacri" sacri a Satana, naturalmente. Il materiale magico viene "magnetizzato" in determinati momenti, che sono oggetto dell'astrologia magica. Ogni mago porta su di sé, o prepara per altri, dei "pentacoli", o "pantacoli" dal greco panta klea; in genere si tratta di medaglie i cui simboli sono "catalizzatori di energie". Essi hanno, secondo il mago, una particolare forza celeste. Altra cosa sono i talismani, che richiamano i particolari della persona che vorrebbero proteggere.
177
La richiesta di talismani è una delle maggiori attrattive dei poveri clienti, che si sentono colpiti da sorte avversa, iella, incomprensione, mancanza d'amore, povertà; e sono ben lieti di pagare il prezzo, talvolta molto elevato, di questi portafortuna, che dovrebbero liberarli da tutti i loro guai. Invece si portano addosso una carica negativa tale da danneggiare non solo loro, ma anche i componenti della loro famiglia. Per preparare tutti questi oggetti, come per la maggior parte delle operazioni di magia, si fa largo uso di incenso. È un incenso offerto a Satana in chiara contrapposizione all'incenso che nel culto liturgico si offre a Dio.
Altre forme di magia guidano alla fabbricazione di filtri o miscele che provocano suggestione o vessazione diabolica in chi, mescolati a cibo o bevanda, ingoierà gl'intrugli preparati dal mago. Il malcapitato si troverà in corpo non solo qualcosa di disgustoso, ma anche gli spiriti malefici invocati per la preparazione del maleficio. È noto il cosiddetto "filtro d'amore" che può imporre un orribile legame chiamato anche "legatura", in forza di potenze sataniche.
La Bibbia ci parla per la prima volta del demonio quando tenta i progenitori sotto forma di serpente. Nella mitologia il serpente è sempre implicato con gli emblemi della conoscenza. In Egitto la maga Iside è colei che conosce i segreti delle pietre, delle piante, degli animali; conosce i mali e i loro rimedi, per cui può rianimare il cadavere
178
di Osiride. Il serpente è rappresentato annodato su se stesso e con la coda in bocca, come emblema del CIELO eterno della vita. Si pensi anche al serpente boa imperatore degli Incas o al boa divino degli Indiani.

Nel Voudoo il serpente androgino Danbhalah e Aida Wédo ispira i suoi adepti con una certezza e precisione che da risultati stupefacenti in qual siasi ora del giorno o della notte. Questo serpente afferma di conoscere tutti i segreti del Verbo creatore mediante la "lingua magica", magnifica ta dalla musica sacra.
Si tratta di una magia haitiana, di origine africana, che insieme alla magia africana originaria e a quella importata in Sud America particolarmente in Brasile, col nome di "macumba", ha una grande potenza malefica. Già ho ricordato che i malefici più forti che ho avuto occasione di esorcizzare provenivano dal Brasile o dall'Africa.
La civilizzazione moderna ha fuso, ma non cambiato, certi costumi; per cui coabitano insieme scienza e magia, religione e antiche pratiche. Ancora oggi, specie nelle nostre campagne, c'è gente religiosissima che ricorre a santoni uomini o donne per risolvere le sue difficoltà più svariate: dalle malattie al malocchio, dalla ricerca di un lavoro alla ricerca di un marito. Sono sante persone "che vanno sempre in chiesa"; ancora oggi si trovano mamme che, in buona fede, insegnano alle figlie i gesti e il rito per togliere il malocchio, la notte di Natale; o legano al collo dei figli catEnine 179 con crocifissi o medaglie benedette, e ci mettono insieme "peli di tasso", o "denti di lupo", o "cornetti rossi"; tutti oggetti che, anche se non sono stati "caricati" di negatività con riti magici, legano al demonio per il peccato di superstizione.
Alla magia è sempre accompagnata la divinazione: voler conoscere il nostro futuro attraverso vie storte. Basti pensare al diffusissimo uso di farsi leggere le carte, ossia di farsi predire il futuro dai tarocchi, che sono il mezzo di divinazione prevalentemente usato da maghi e indovini. Pare che l'origine dei tarocchi risalga al XIII secolo, ad opera degli zingari, che avrebbero condensato in questo "gioco" il loro potere di predire il futuro. Alla base c'è la dottrina esoterica che fissa lo schema di corrispondenza fra l'uomo e il mondo divino. Non mi ci fermo; dico solo che l'ingenuo, abbagliato da come è stato rivelato con esattezza il suo passato, ne esce con angoscia e diffidenza o vane speranze, spesso con sospetti nei confronti di parenti o amici, e soprattutto con una certa forma di dipendenza da chi gli ha letto le carte, che lo accompagnerà anche in seguito. Tutto questo potrà causargli stati di paura, rabbia, incertezza; avrà il desiderio di ricorrere a pratiche magiche, o di fornirsi di talismani che gli neutralizzino quel nemico interiore che lui stesso si è procurato e che gli causa malattie, sfortuna...
La peggiore magia di origine africana è basata sulla stregonerìa uritchcraft, che è la pratica di chi
180
vuole far del male agli altri attraverso vie magi che; e sullo spiritismo, attraverso cui si intende mettersi a contatto con lo spirito dei defunti o con gli spiriti superiori. Lo spiritismo è noto in tutte le culture e popoli. Il medium fa da intermediario tra gli spiriti e gli uomini, prestando la sua energia voce, gesti, scrittura... allo spirito che vuole manifestarsi. Può accadere che questi spiriti evocati, che sono sempre e solo demoni, si impossessino di qualcuno dei presenti. La Chiesa ha sempre condannato le sedute spiritiche e la partecipazione ad esse. Non è consultando Satana che s'impara qualche cosa di utile.
Ma è proprio impossibile evocare i morti? Sono sempre e solo i demoni ad apparire nelle sedute dei medium? Sappiamo bene che questo dubbio nei credenti dipende da una sola eccezione. La Bibbia ci riporta un unico caso, quando Saul si rivolse ad una medium e le impose: "Su, praticami la divinazione per mezzo di negromanzie, evocandomi colui che ti dirò" 1 Samuele 28,8. Effettivamente comparve Samuele, che era morto non molto prima. Iddio ha permesso questa eccezione, ma si noti l'urlo di stupore della medium e più ancora il duro rimprovero di Samuele: "Perché mi hai molestato invocandomi?" 1 Samuele 28,15. I morti vanno rispettati e non molestati. Essendo l'unico caso in tutta la Bibbia, ne notiamo L'ECCEZZIONALITà. Condivido in proposito quanto scrive uno psichiatra ed esorcista protestante: "È puro egoismo e crudeltà cer
181
care di restare aggrappati ai nostri defunti o volerli richiamare tra di noi. Ciò di cui hanno bisogno è della liberazione eterna, e non di essere nuovamente impastoiati tra le cose e la gente di questo mondo "

Kenneth McAll, Fino alle radici, Ancora, pag. 141.
Molti vengono ingannati per la loro mancanza di fede e per la loro ignoranza. L'uso di certe danze, canti, costumi, candele, animali, che sono necessari in vari rituali di magia Voudoo o della macumba, dal punto di vista etnico e folkloristico può presentarsi interessante. Quattro candele ai quattro angoli di una strada, o un triangolo di candele di cui una con la punta rivolta in basso, possono sembrare un gioco o un'innocua superstizione. È ora di aprire gli occhi. Invito soprattutto i sacerdoti. Sono evocazioni di spiriti malefici che potranno disturbare questo o quello, ma hanno sempre come fine ultimo di distaccare la vittima da Dio, di condurla al peccato, all'angoscia, all'alienazione, alla disperazione.
Mi è stato chiesto se, attraverso la magia, si possono colpire anche comunità di persone. La mia risposta è sì; ma questo argomento da solo meriterebbe uno studio a parte. Anche qui, come in tutto il mio libro, mi accontento di accennare le cose. È possibile che il demonio si serva di una persona per colpire gruppi anche numerosissimi, che possono addirittura prendere in mano il potere di una nazione, o influire su più nazioni. Credo che, nei nostri tempi, sia il caso di uomini
182
come Carlo Marx, Hitler, Stalin. Le atrocità commesse dai nazisti, gli orrori del comunismo, gli eccidi di Stalin, ad esempio, raggiunsero una perfidia veramente diabolica. Fuori dal campo politico, non esito a vedere un veicolo di Satana in certe musiche e in certi cantanti, che coinvolgono piazze gremite in una frenesia che può raggiungere punte di estrema violenza o volontà distruttiva.
Ma vi sono anche altri casi più facilmente controllabili e più facilmente guaribili anche se le possessioni collettive sono sempre molto pesanti da rimediare, in cui sono state colpite scolaresche, gruppi di vario genere, comunità svariate, ad esempio, comunità religiose. È incredibile l'abilità del demonio nel riuscire ad ingannare, a far penetrare gli errori peggiori in interi gruppi. C'è chi sostiene che è più facile ingannare una folla che ingannare una singola persona. Certo il demonio può colpire gruppi anche molto numerosi; quasi sempre però notiamo in questi fatti un consenso umano, una colpa umana di libera adesione all'opera satanica: per interesse, per vizio, per ambizione, per tanti possibili motivi.
L'aspetto dell'influenza del demonio su collettività è uno dei più dannosi, dei più potenti. Perciò vi insistono particolarmente gli ultimi pontefici. Mi riferisco al discorso di Paolo VI del 15 novembre 1972 e a quello di Giovanni Paolo II del 20 agosto 1986.
Satana è il nostro peggior nemico e tale
183
resterà fino alla fine dei tempi, per cui usa della sua intelligenza e dei suoi poteri per ostacolare i piani di Dio, che vuole invece la salvezza di noi tutti. La nostra forza è la croce di Cristo, il suo sangue, le sue piaghe, l'obbedienza alle sue parole e alla sua istituzione, che è la Chiesa.
Ut
"i t
' 11
184
CHI PUÒ CACCIARE I DEMONI?
Ci sembra di aver detto con abbastanza chiarezza che Gesù ha dato il potere di scacciare i demoni a tutti coloro che credono in lui e agiscono con la forza del suo nome. In questi casi si tratta di preghiere private, che possiamo tutte indicare con il nome di "preghiere di liberazione".
Inoltre un potere particolare è dato agli esorcisti, ossia a quei sacerdoti che ricevono espressamente tale incarico dal loro vescovo: essi, usando le apposite formule suggerite dal Rituale, compiono un sacramentale che, a differenza della preghiera privata, coinvolge l'intercessione della Chiesa.
Sempre però è necessaria tanta fede, tanta preghiera e digiuno: sia da parte di chi prega, sia da parte della persona su cui si prega. L'ottimo sarebbe che sempre, contemporaneamente all'esorcismo che

richiede riservatezza, ci fosse un gruppo di persone radunate a pregare. Aggiungo anche che un particolarissimo potere hanno i sacerdoti tutti, anche i non esorcisti, derivante appunto dal loro sacerdozio ministeriale, che non è un onore alla
185

persona, ma un servizio per le esigenze spirituali dei fedeli. E tra queste esigenze c'è certamente anche quella di liberare dalle influenze malefi che. Tutti poi, sia per le preghiere di liberazione sia per gli esorcismi, possono aiutarsi con mezzi sacri: ad esempio, ponendo sul capo dell'interessato il crocifisso, o la corona del rosario, o qualche reliquia: efficacissima quella della santa croce perché è con la croce che Gesù ha sconfitto il regno di Satana; ma sono efficaci pure le reliquie dei santi, verso cui si nutra una particolare devozione. Spesso utili anche le semplici immagini benedette, come quella di S. Michele arcangelo, di cui i demoni hanno particolare paura.
Credo però che tradirei l'attesa dei lettori se non accennassi anche all'esercito sempre più numeroso di carismatici, di veggenti, di sensitivi, di pranoterapeuti, di guaritori e anche di zingari: è una schiera tanto più numerosa, quanto più i vescovi e il clero, con una leggerezza che va dall'ignoranza alla vera incredulità, hanno abbandonato questo terreno pastorale che è loro proprio. Dedicheremo un capitolo anche a questo. Intanto diciamo qualche cosa sulle persone nominate.
Faccio una premessa. Parlo di categorie di persone che possono o che pretendono di influire per la liberazione, ma più spesso operano per la guarigione. È difficile fare una distinzione netta. Il demonio sta alla radice di tutto il problema del male, del dolore, della morte, che sono conseguenze del peccato. Poi ci sono mali direttamente 186 provocati dal maligno; il Vangelo stesso ce ne presenta alcuni casi: la donna curva da 18 anni paralisi? e un sordomuto. In entrambi i casi c'era una presenza satanica che causava quei mali, per cui il Signore ha operato la guarigione scacciando il demonio. Vale, in linea generale, la regola che abbiamo data: se un male è di origine maleficO i farmaci non ottengono effetto, mentre ottengono effetto le preghiere di guarigione e gli esorcismi. È anche vero che spesso una prolungata presenza diabolica crea nella persona dei mali soprattutto psichici per cui, anche a liberazione avvenuta, il guarito può avere bisogno di adeguate cure mediche.
Premetto anche che tocco un campo in cui si richiedono competenze specifiche, che un esorcista non può avere. Un esorcista deve conoscere le malattie mentali quanto basta per accorgersi se occorre l'intervento di uno psichiatra; ma non si può pretendere che un esorcista sia istruito in questo campo quanto uno psichiatra. Così un esorcista deve avere cognizioni di parapsicologia e dei poteri paranormali; ma non è possibile che ne sappia quanto uno specialista in materia. Il suo campo specifico resta quello soprannaturale, con un'esatta conoscenza dei fenomeni che ne dipendono e delle cure di carattere soprannaturale. È una premessa necessaria perché stiamo toccando un campo che riguarda insieme il soprannaturale, il paranormale, il preternaturale o diabolico.
187
I carismatici. Lo Spirito Santo, con divina libertà, distribuisce a chi vuole e come vuole i suoi carismi, che sono dati non a gloria o a utilità della persona, ma a servizio dei fratelli. Tra questi carismi c'è anche il dono della liberazione dagli spiriti maligni e della guarigione. Si tratta di doni che possono essere dati a individui, ma anche a comunità. Di per sé non dipendono dalla santità personale, ma dalla libera scelta di Dio. L'esperienza però ci dice che, normalmente, Iddio concede questi doni a persone rette, di assidua preghiera, di vita cristiana esemplare questo non significa mancanza di difetti!, di sicura umiltà. Oggi di carismatici, a cui accorrono in folla i sofferenti, ce n'è un'inflazione. Come distinguere i veri dai falsi? Di per sé tale discernimento spetta all'autorità ecclesiastica, che può valersi di tutti quegli aiuti che ritiene opportuni per il suo discernimento.
Di fatto conosciamo alcuni casi in cui l'autorità ecclesiastica è intervenuta per mettere in guardia da truffatori e da falsi carismatici; non conosciamo casi di carismatici ufficialmente riconosciuti. È un problema complicato e niente affatto facile. Anche perché i carismi possono cessare; ed è possibile che

la persona prescelta se ne renda indegna: nessun essere vivente è confermato in grazia. Possiamo fissare quattro norme orientative: 1. che l'individuo o la comunità viva profondamente conforme al Vangelo; 2. che sia del tutto disinteressato neppure si debbono
188
accettare offerte; con le libere offerte si può diventare miliardari; 3. che usi mezzi comunemente ammessi dalla Chiesa, senza stranezze o superstizioni che usi preghiere e non formule magiche; segni di croce, imposizione delle mani, senza nulla che offenda il pudore, che usi acqua benedetta, incenso, reliquie, senza nulla che sia estraneo al normale uso ecclesiastico; che preghi nel nome di Gesù; 4. che i frutti siano buoni. Questa regola evangelica, "dai frutti si riconosce la pianta" Matteo 12,33, resta sempre il criterio che corona gli altri.
Aggiungiamo altre caratteristiche, che sono tipiche delle guarigioni ottenute per via carismatica: agiscono su tutte le malattie, anche su quelle malefiche ossia provocate dal demonio; non si fondano su abilità o forza umana, ma sulla preghiera fatta con fede, sulla forza del nome di Gesù, sull'intercessione della Vergine e dei santi; il carismatico non perde energia sì da doversi ricaricare con un periodo di riposo come accade ai guaritori, ai rabdomanti e simili, non subisce reazioni fisiche, ma è semplicemente un tramite attivo della grazia. Le guarigioni carismati che non tendono a porre in bella mostra il carismatico, ma a far lodare Dio, ad accrescere la fede e la preghiera.
Aggiungiamo ancora una doverosa parola perché anche questo è tutto un campo di cui il Vaticano II ha parlato, ma non è stato applicato ciò che ha affermato. Il razionalismo e il naturalismo
189
hanno invaso il terreno; le manifestazioni straordinarie, i miracoli, la presenza di santi, le apparizioni... sono tutte cose accolte non con gratitudine, ma con diffidenza, con condanne senza esame, o almeno come tremende scocciature. In nessuna chiesa si ripete più la preghiera dei primi cristiani: "O Signore, concedi ai tuoi servi di proclamare con pieno coraggio la tua parola, e distendi la tua mano perché si compiano guarigioni, miracoli o prodigi, nel nome del tuo santo servo Gesù" Atti 4, 29 30. Oggi sembra che questi doni diano solo fastidio.
Il Vaticano II afferma che lo Spirito Santo "dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali... Questi carismi, straordinari o anche più semplici o comuni, si devono accogliere con gratitudine e devozione". Il documento continua ricordando che i doni straordinari non vanno chiesti imprudentemente. Quanto al giudizio sulla loro genuinità e ordinato uso "spetta all'autorità ecclesiastica, alla quale spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono" LG 12. Le carenze nell'applicare queste direttive sono evidenti e presso che generali. Perciò resta vano che il Concilio affermi che chi riceve carismi dallo Spirito Santo, anche se si tratta di laici, ha il diritto e il dovere di esercitarli AA 3, sotto la guida e il discernimento dei vescovi. Vedo con piacere il sorgere di opere che si offrono per aiutare i vescovi in questo lavoro di discernimento; ADESEMPIO, il Movimento Carismatico 190 di Assisi. È un campo aperto che va attuato.
Veggenti e sensitivi. Li tratto insieme perché in sostanza hanno le stesse caratteristiche: i primi vedono, i secondi sentono; entrambi si esprimono su ciò che hanno provato, a contatto con oggetti o persone. Per non allargare troppo il terreno a cui si presta questo tema, mi limito a considerarlo in relazione al campo specifico mio, ossia al campo delle influenze malefiche su persone, oggetti, case. Più volte sono stato a contatto con queste persone; alle volte le ho direttamente interpellate o chiamate ad assistere in preghiera ai miei esorcismi, per sentire poi che cosa avevano visto o sentito. E avvertivo che le risposte dipendevano dallo spirito di sapienza.
Alcuni, appena vedono o si trovano accanto persone possedute o infestate, avvertono subito tale inconveniente; alle volte si sentono male quando stanno vicino a tali persone; altre volte vedono la negatività che le colpisce e la descrivono. Basta dare loro in mano una fotografia, o una lettera, o un oggetto appartenente a una persona su cui si hanno dei sospetti, per avere una risposta: se non ha nulla, se è vittima di un male malefico, se è una persona pericolosa perché opera malefici contro gli altri. Può

bastare a loro sentire la voce. Ad esempio, persone, in dubbio se hanno ricevuto o no qualche influsso malefico, telefonano a una di queste persone e si sentono dare la risposta. Chiamati in case su cui si sospetTano 191 malefici, per le strane cose che accadono, percepiscono se il maleficio c'è o non c'è; indicano oggetti fatturati che occorre bruciare; percepiscono, ad esempio, se occorre aprire un certo cuscino o materasso, e allora vi si trovano quelle strane cose che abbiamo già segnalato. Possono sbagliare; le loro sensazioni vanno poi controllate. Ma alle volte ripercorrono la vita di una persona, precisando con sorprendente chiarezza a quale età ha ricevuto un maleficio, in che modo e a quale scopo è stato fatto, i disturbi che ha provocato. Talvolta ne indicano anche l'autore.
Un giorno avevo appena introdotto in parlatorio un uomo che mi chiedeva di essere benedetto, quando mi sono ricordato che a quell'ora dovevo telefonare a un sensitivo. Corro al telefono e mi sento dire: "Lei sta per benedire un uomo di una cinquantina d'anni. A 16 anni gli è stata fatta una fattura in odio a suo padre; gli hanno offerto da bere del vino maleficiato e hanno nascosto una fattura in fondo a un pozzo. Da allora questo ragazzo ha incominciato a sentirsi male sempre di più e tutte le cure sono state inutili. Dopo qualche anno suo padre è morto, e lui ha sentito un improvviso miglioramento. Ma è rimasto colpito al cervello al punto di non potersi applicare a nessun lavoro. Provi a benedirlo, ma è un male radicato da troppo tempo e credo che non otterrà nulla ". Le cose stavano esattamente come mi erano state dette. Altre volte, mentre esorcizzavo persone alla presenza di un
192
sensitivo, mi veniva indicato da questi quali parti del corpo dovevo benedire con la stola o ungere con l'olio, perché particolarmente colpite; e alla fine l'interessato affermava l'esattezza dei punti in cui più forte sentiva il dolore.
Potrei dilungarmi a lungo con esempi in questo campo. Posso dire che le persone da me scelte tra tantissimi che mi sono stati presentati come sensitivi, erano persone di molta preghiera, disinteressate, ricche di bontà e carità, soprattutto umili: se non avessi scoperto per caso o per informazione ricevuta da altri questo loro talento, esse mai me lo avrebbero detto. Di che cosa si tratta: di carisma? Di una facoltà paranormale? Io propenderei a credere che si tratti di un dono paranormale, che la persona usa per fare del bene. Ma non escludo che tale potere possa unirsi al carisma. Non ho visto in queste persone segni di stanchezza, come se subissero una perdita di energie. Ho visto però un progressivo fortificarsi di queste loro doti attraverso l'uso; e questo fa pensare che, alla base, ci possa essere una facoltà paranormale. Aggiungo anche che è diffi cilissimo trovare autentici veggenti o sensitivi; c'è invece una marea di persone che si ritiene tale e che viene stimata tale. Occorre avere gli occhi bene aperti!
Guaritori. Intendo parlare di quelle guarigioni che avvengono comunicando una particolare energia, generalmente attraverso l'imposizione delle mani. Qui siamo in pieno campo del para
,
193
I
normale, che in Italia trova un valente studioso nel Prof. Emilie Servadio. Mi limito a dire, senza approfondire un tema che non è di mia pertinenza, che i guaritori non hanno alcuna influenza su mali di natura malefica; come, su questi mali, non ha nessuna influenza la medicina e la scienza umana.
Pranoterapeuti. Anche questi, come i guaritori, negli ultimi anni si sono moltiplicati a dismisura. Non è mio compito dare spiegazioni sulla teoria del prana o del bio plasma. È tutto un campo su cui la scienza ufficiale studia, senza ancora accettarlo. Mi limito a riportare le conclusioni a cui giunge P. La Grua nel suo libro: La preghiera di guarigione. "Se le guarigioni avvengano per un'energia che il guaritore convoglia sull'ammalato, o per una carica psichica, o per lo stimolo di energie di riserva, è un fatto che queste guarigioni non hanno nulla a che vedere con le guarigioni carismatiche. In più, c'è il pericolo di un'infiltrazione spiritica. Ecco perché si richiede estrema prudenza".
Ho conosciuto qualche pranoterapeuta veramente disinteressato, di fede, che mette le sue qualità a

servizio degli altri con spirito di vera carità. Ma si tratta di mosche bianche "due su mille", mi diceva il noto esorcista di Venezia, Don Pellegrino EMETTI. Ciò non toglie la cautela con la quale guardiamo alla pranoterapia. È soprattutto dai frutti e dai metodi, accuratamente studiati, che si riconosce la pianta.
194
/ maghi. Ne abbiamo già parlato a sufficienza. Ci basti ricordare come possano avvenire guarigioni per opera del demonio, magari sotto nome di entità extraterrestri o di anime guida. Gesù stesso ci mette in guardia: "Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti che faranno grandi portenti e prodigi, tali da indurre in errore, se fosse possibile, anche gli eletti" Matteo 24,24. Tutt'altra cosa dal potere diabolico è la pletora di falsi maghi, semplici ciarlatani e imbroglioni, che ingannano la gente dando talismani, nastri, sacchetti. Ho bruciato un foglio di carta da quaderno, con scritte parole incomprensibili, che avvolgeva una corda arrotolata: questo talismano è costato dodici milioni! Ma è venuto da me anche un uomo che, per avere un piccolo sacchetto di cianfrusa glie che avrebbero dovuto liberarlo da un sacco di guai, ha pagato venti milioni.
Gli zingari. Credo utile spendere una parola anche su di loro perché ne incontriamo sempre nelle nostre contrade. Lascio stare quanto ho già detto a proposito dei cartomanti e degli imbroglioni. C'è un altro aspetto particolare che mi interessa, e preferisco introdurre il discorso con dei fatti. Ho esorcizzato una signora posseduta dal demonio; soffriva da molto tempo di vari disturbi, ma non pensava che la causa potesse essere quella. Una volta, avendo beneficato una ragazza zingara, si sentì dire da questa: "Signora, lei sta male perché le hanno fatto una fattura. Mi porti un uovo fresco". Glielo ha portato e la zin
195
gara ha posto l'uovo sul petto della signora, ha recitato una breve preghiera in una lingua sconosciuta in rom? e poi ha aperto l'uovo. Ne è uscito un serpentello. Dopo alcuni mesi la stessa signora ha avuto l'occasione di beneficare un'altra zingarella, di altra provenienza rispetto alla prima. Anche questa ha ripetuto quasi le stesse parole: "Lei, signora, soffre tanto e da tanti anni perché le hanno fatto una fattura. Bisogna che se la faccia togliere. Mi porti un uovo fresco". Questa volta la signora è ritornata in compagnia del marito. La zingarella ha posto l'uovo sul petto della signora, ha recitato una breve formula che pareva una preghiera e poi ha aperto l'uovo. Ne è uscito un ciuffo di capelli.
Un mio amico medico a Roma, uscendo dalla basilica di S. Giovanni, è stato avvicinato da una zingara che chiedeva l'elemosina. In quel posto le zingare non mancano mai. Ha messo mano al portafoglio, pensando di dare mille lire; non ne aveva, aveva solo biglietti da diecimila. Pazienza; gliene ha dato uno. Quella zingara l'ha guardato e gli ha detto: "Lei è stato molto generoso con me; anch'io voglio farle del bene". Gli ha subito detto i disturbi di salute che aveva e che doveva curarsi il medico conosceva bene quei disturbi, ma... da medico, li trascurava. In più gli ha detto di una truffa che alcuni stavano preparando a suo danno, se non fosse ricorso ai ripari. Tutto vero.
Come spiegare questi fatti? Non è facile. Certi zingari pare che abbiano dei poteri paranormali
196
che si tramandano di generazione in generazione, da antica data. Si tratta però di casi eccezionali; comunemente presso gli zingari è molto praticata la magia e ogni forma di superstizione. Ce l'hanno nel sangue da secoli e se la tramandano da madre a figlia sono sempre le donne a praticarla.
Aggiungo, in margine a questi fugaci cenni, che esiste sempre in agguato una tentazione: per i carismatici, per i sensitivi, e per gli stessi esorcisti tanto più per gli altri: quella di ricercare le vie più celeri alla guarigione, al di fuori dei mezzi sacri usuali, e di cadere più o meno involontariamente nella magia. Si incomincia a vedere, tanto per fare un esempio, che con un piattino pieno d'acqua, versandoci gocce d'olio e pronunciando dei nomi, si ottengono risposte, e così si da inizio a una catena di pratiche magiche. Ho visto dei carismatici passare a pratiche di magia e poi ritirarsene; ma non tutti sono capaci di tornare indietro. E ho visto anche sacerdoti non esorcisti usare certi metodi di successo, senza accorgersi di fare vera e propria magia. Il demonio è furbo: è sempre disposto a promettere i regni della

terra se ci prostriamo ad adorarlo!
197
LA CENERENTOLA DEL RITUALE
Dalla fine del Concilio Vaticano II ad oggi di anni ne sono passati parecchi; le varie parti del Rituale sono state rivedute secondo le direttive conciliari; l'unica parte che ancora è sigillata con la scritta "Lavori in corso" è la parte che riguarda gli esorcismi. È vero che c'è tutta la dottrina della Sacra Scrittura, della teologia, del magistero della Chiesa; abbiamo riportato in altra parte alcuni testi del Vaticano II; non sto qui a riportare i tre discorsi di Paolo VI e i diciotto di Giovanni Paolo II. Cito almeno una frase di Paolo VI, tratta dal discorso del 15 novembre 1972: "Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente la realtà demoniaca; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente, essa pure come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudorealtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni". E più oltre aggiunge: "Sarebbe questo, sul demonio e sull'influsso che egli può esercitare sulle singole persone, come su comunità, su intere società o su
Lr
199
avvenimenti, un capitolo molto importante della dottrina cattolica da ristudiare; mentre oggi poco
10 è".
In pratica, per molti ecclesiastici di oggi, sono tutte parole gettate al vento: quelle della Bibbia, quelle della tradizione, quelle del magistero. Giustamente scrive mons. Balducci: "È bene che il pubblico sappia quale crisi, per lo meno dottrinale, sta oggi attraversando la Chiesa! " II diavolo, Piemme, pag. 163. Mi si è detto che in molti articoli mi sono dimostrato polemico nei riguardi di certi teologi, di certi vescovi, di certi esorcisti. Non si tratta di polemica; si tratta di mettere in luce la verità. Perché la crisi non è solo dottrinale, ma soprattutto pastorale, ossia coinvolge i vescovi, che non nominano esorcisti, e i sacerdoti che non ci credono più. Non intendo generalizzare, ma oggi il demonio è attivissimo nel tormentare le persone; e quando queste cercano un esorcista si trovano davanti il solito cartello: "Lavori in corso".
Incomincio dai teologi. Cito Luigi Sartori, uno dei più noti e quotati. Scrive: "È probabile che alcune guarigioni operate da Gesù riguardino malati di malattie nervose più che veri indemoniati". Questa insinuazione è pessima e falsa. Il Vangelo distingue sempre nettamente tra guarigioni da malattie e liberazioni dal demonio, tra il potere che Gesù concede di cacciare i demoni e
11 potere che concede di guarire i malati. Glievangelisti potranno non indicare le malattie col
200
nome tecnico moderno, ma sanno distinguere benissimo quando si tratta di malattia o quando si tratta di possessione diabolica. Chi non sa fare questa distinzione è Luigi Sartori, non gli evangelisti. E abbiamo visto quale importanza fondamentale ha nell'opera di Cristo la cacciata dei demoni. Quando i settantadue discepoli vollero riassumere i risultati del loro ministero, per il quale Gesù li aveva mandati a predicare a due a due, dissero una cosa sola, pieni di gioia: "Signore, perfino i demoni ci obbediscono, quando invochiamo il tuo nome". E Gesù rispose: "Vedevo Satana precipitare dal CIELO come folgore" Luca 10, 17 18. Non meraviglia se il Sartori conclude il suo articolo affermando: "Gesù taumaturgo esprimeva soprattutto la forza dell'amore, costruiva rapporti di vicendevole simpatia; per questo operava miracoli, e non perché disponesse di forze sacre e segrete, da mago" Famiglia Cristiana, n. 19, 10 maggio 1989. No, caro teologo; Gesù non cercava la simpatia e non aveva le forze segrete di un mago. Aveva l'onnipotenza di Dio e dimostrava con le sue opere di essere Dio. Ma queste sono sottigliezze a cui certi teologi moderni non badano.
Prendiamo un altro teologo, Luigi Lorenzetti. Egli ammette, bontà sua, che "il credente non può escludere in assoluto l'interpretazione demoniaca di certi fatti"; ma poi si affretta ad aggiungere che "è difficile, anzi impossibile asserire con certezza tale presenza nel caso concreto".

201
posizion
<; .
ili'
,
°d
202
livello. Che tanta gente si faccia imbrogliare è fuori dubbio. Ma certo non è con l'errore che sì insegna la verità. Sono sottigliezze che sfuggono a don Salvatore e a chi ne pubblica le idee, senza accorgersi degli errori plateali che contengono.
Mescolando l'errore con la verità è evidente che poi di esorcisti ce ne sono pochissimi e la gente si rivolge a maghi, fattucchiere e cartomanti, che crescono a dismisura. E il credente non è istruito da nessuno. Ho esorcizzato una suora, ridotta in pessime condizioni da una possessione diabolica, che da dieci anni la faceva progressivamente peggiorare. Ho chiamato la sua supcriora generale e le ho detto che non si aspetta per chiamare il medico che uno sia moribondo; lo si chiama ai primi sìntomi del male. Quella supcriora mi ha risposto: "Lei ha ragione, ma queste cose non ce le ha mai insegnate nessun sacerdote". Mi ha anche detto da quanti ecclesiastici per non parlare dei medici quella suora era stata sentita, senza che mai a nessuno fosse venuto in mente quale poteva essere la causa vera dei suoi mali, resistenti a qualsiasi cura.
È vero, nei miei articoli me la sono presa anche con alcuni esorcisti. Ho detto che "si è persa la scuola", ossia non c'è più nelle diocesi quella successione per cui l'esorcista pratico istruiva il ne o esorcista. E allora capita che ci siano esorcisti che non sappiano neppure le cose più elementari. Me la sono presa con mons. Giuseppe Ruata, canonico della cattedrale e coordi
203
Ir
natore degli esorcisti torinesi. Franca Zambonini
10 intervistò per Famiglia Cristiana 30 marzo1988, indirizzata a lui dal card. Ballestrero.Quando uno afferma che "la possessione diabolica è limitata nel tempo e dura poche ore o pochigiorni", vuoi dire che è privo della più elementare esperienza. Infatti afferma, poco dopo, che intutte le persone che si sono rivolte a lui "non homai ravvisato segni tali da dover ricorrere ad unesorcismo". Io, in nove anni di lavoro massacrante tanto che ora sono stato costretto a rallentare
11 ritmo, ho esorcizzato oltre trentamila persone;tengo notati i nomi dei posseduti: finora novantatre, e tutti in tale stato da decine di anni. Ci sonopersone che vengono benedette da dieci, quindici anni e anche di più, e non sono state ancoraliberate.
Ho anche fortemente criticato mons. Giuseppe Vignini, penitenziere nel duomo di Firenze ed esorcista, per quattro articoli pubblicati su Toscana oggi ottobre e novembre 1988; gennaio 1989. Quando un esorcista scrive che la magia, le messe nere, le fatture ecc., sono "artifici innocui e frutto di fantasie suggestionate"; quando afferma che l'esorcismo non è un sacramento, ma una semplice invocazione, ignorando che è un sacramentale; quando conclude i suoi sragio namentì affermando che, in pratica, gli esorcismi non si debbono mai fare; c'è proprio da dirgli, con tutto il rispetto possibile: "Caro figliolo, o t'informi o cambi mestiere".
204
Conosco alcuni esorcisti che non hanno neppure il Rituale; non conoscono né le norme da seguire né le apposite preci da recitare; hanno solo l'esorcismo di Leone XIII, in una traduzione italiana né buona né integrale, e si limitano a recitare quello. Sulla stampa mondiale fece colpo il caso di Anneliese Michel, di Klingenberg Germania, una ragazza di 24 anni, morta nell'estate del 1976 in seguito ad una lunga serie di esorcismi. La notizia destò scalpore anche perché i due sacerdoti che amministrarono gli esorcismi furono denunciati e sottoposti a procedimento penale. I dati che emersero allora dai giornali e

da altri stampati come il libro di Kasper e Leh mann, Diavoli demoni possessione, Queriniana 1983, facevano sospettare che con troppa facilità i due sacerdoti avessero pensato di trovarsi davanti a un caso di possessione diabolica. Pareva anche che gli esorcisti, benché avessero sempre agito alla presenza e col consenso dei genitori della ragazza, si fossero un po' lasciati condurre da quello che la ragazza stessa indicava come utile alla liberazione.
In seguito uscì poi un libro in cui quei fatti vennero studiati in profondità: Anneliese Michel, di Raspar Bullinger Ed. Ruhland, Altotting 1983. Si è trattato di uno studio in cui in sostanza si scagionavano interamente i due esorcisti, si dimostrava come era stato serio sia l'impegno del vescovo, che aveva autorizzato gli esorcismi, sia dei due sacerdoti; e si precisavano le cause della
205
morte della ragazza, indipendenti dal sacramentale amministrato. In ogni caso l'episodio contribuì a scoraggiare i sacerdoti ad accettare l'incarico di esorcisti.
Veniamo infine ai vescovi. È vero che me la sono presa anche con loro, perché li amo e desidero la loro salvezza. Il Diritto Canonico non contempla il reato di omissione d'atti d'ufficio; ma la pagina del giudizio universale, come è riportata nel capitolo 25 di Matteo, ci presenta la gravita insanabile del peccato d'omissione.
Ho ancora in mente l'infelicissimo intervento di un noto arcivescovo, il 25 novembre 1988, in un seguitissimo programma della TV, guidato da Zavoli. Pareva che si vantasse di non aver mai fatto esorcismi e di non aver mai nominato esorcisti. Per fortuna era presente Fon. Formigoni, di Comunione e Liberazione, a illustrare il punto di vista cristiano. Ho poi annotato tutta una serie di risposte di vescovi che, senza voler generalizzare, non fanno onore all'episcopato italiano. Mi sono state riferite da persone venute un po' da tutte le parti d'Italia, alle quali avevo detto di rivolgersi al loro vescovo, prima di concedere loro un appuntamento.
Ecco le risposte più ricorrenti:
"Io per principio non nomino esorcisti"; "Io credo solo nella parapsicologia"; "Ma voi credete ancora a queste cose?"; "Non ho trovato nessun sacerdote disposto ad accettare questo incarico. Cercate altrove"; "Non nomino esorcisti e non
206
faccio esorcismi perché ho paura. Se il demonio mi si rivolta contro, che cosa faccio?"; "Vorrei sapere chi vi ha messo in testa queste stupidaggini"... Potrei continuare. Dietro ogni risposta c'è una grande sofferenza da parte di chi la riceve; non so se c'è la stessa sofferenza da parte di chi la da. Nella maggior parte dei casi si è trattato di persone che avvertivano il vescovo di aver ricevuto benedizioni da P. Candido e che era stato lui ad ammonirle che avevano bisogno di altre benedizioni. Per cui, in pratica, la diagnosi del male era già stata fatta da un esorcista molto competente e molto noto.
Certamente non intendo generalizzare. Se io sono esorcista lo debbo alla sensibilità e all'iniziativa del card. Poletti; credo che ogni esorcista debba testimoniare un uguale riconoscimento riguardo al suo vescovo. Ma la scarsità di esorcisti denota chiaramente una scarsità di interessamento in questo settore.
Se poi passo a parlare di altre nazioni europee, la situazione si presenta peggiore che in Italia. Ho esorcizzato persone venute dalla Germania, dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Inghilterra, dalla Spagna. Tutte persone venute appositamente, attirate dalla fama di P. Candido e poi rassegnate a ripiegare sul suo allievo. Ma anche tutte persone che affermavano di non aver trovato un esorcista nella loro nazione. Un professionista svizzero mi assicurava di aver telefonato a tutti i vescovi cattolici e di aver avuto
207
da tutti risposta negativa. Non voglio dire che in queste nazioni non ci siano esorcisti, ma indubbiamente è difficile individuarli. Venire a Roma appositamente per un esorcismo non è un divertimento.
Insisto: all'estero la situazione è peggiore rispetto a quella italiana. Ne do un esempio significativo. I

miei confratelli degli Stati Uniti hanno voluto tradurre il libro di Balducci: // diavolo. Per poter ottenere l'Imprimatur, sono stati costretti dal revisore diocesano ad eliminare i casi in cui si parlava di possessione diabolica. Si noti l'incocrenza di tale disposizione: oltre ad essere fatti storici documentati, si trattava dell'applicazione pratica dei principi esposti nel libro. E il solito errore: non negare la presenza del demonio in assoluto, per non passare da eretici, ma negarla decisamente in ogni caso concreto.
Non stanno così le cose presso certe confessioni protestanti. Anche a Roma ve ne sono di quelle che prendono molto sul serio il problema, che studiano i casi e che, quando col loro discernimento arrivano a scoprire la presenza del maligno, esorcizzano con un'efficacia che talvolta ho toccato con mano. È chiaro che tutti coloro che credono in Cristo, e non solo i cattolici, hanno il potere di cacciare i demoni nel suo nome. Non dobbiamo averne nessuna gelosia, ma guardare al Vangelo. Quando Giovanni disse a Gesù: "Abbiamo incontrato uno che caccia i demoni nel tuo nome e noi glielo abbiamo impedito per
208
che non è dei nostri ", il Signore ha rimproverato gli apostoli Marco 9, 38 40.
È questa la scoperta che hanno fatto i membri del Rinnovamento e che li ha messi sulla strada delle preghiere di liberazione. Preghiere che vanno regolate con precisi criteri, ma che sono efficacissime. Proprio per regolare tali preghiere il card. Suenens ha scritto un libro, Rinnovamento e potenza delle tenebre Edizioni Paoline, 1982, con presentazione del card. Ratzinger. Egli scrive: "Inizialmente tanti cattolici legati al Rinnovamento hanno scoperto la pratica della liberazione fra i cristiani di altre tradizioni, appartenenti per lo più agli ambienti della Free Churches o Pentecostali; e i libri che lesserò, o leggono ancora, provengono in gran parte da tali ambienti. Fra di essi si trova una letteratura strabocchevole sul diavolo e i suoi accoliti, sulla sua strategia e sui suoi mezzi d'azione, e così via. Nella Chiesa cattolica questo campo è rimasto in gran parte incolto e la nostra pastorale specifica non ha fornito direttive adatte ai nostri tempi" pagg. 79 80.
È una lamentela su cui ci soffermeremo nel prossimo capitolo; ma è giusto imparare da chi meglio segue il vangelo. Anche su questo punto, come sullo studio e la divulgazione della Bibbia, noi cattolici siamo rimasti assai indietro rispetto a certe confessioni del protestantesimo. Non mi stanco di ripeterlo: il razionalismo, il materialismo hanno inquinato una parte di teologi con influenze profonde su vescovi e sacerdoti. E chi
209
ne fa le spese è il popolo di Dio. In Italia, di vescovi esorcisti conosco solo l'africano mons. Milingo, combattuto in tutti i modi. E so di almeno due esorcismi fatti dal Papa. Conosco pochi altri casi; sarò lieto se mi verranno segnalati.
Concludo affermando che uno degli scopi che mi sono prefisso con questo mio libro è di contribuire affinchè nella Chiesa cattolica si ristabilisca la pastorale esorcistica. È un preciso mandato del Signore ed è una lacuna imperdonabile che non venga osservato. Sarà questo l'argomento del capitolo seguente.
210
APPENDICI
Il pensiero di S. Ireneo
Ad istruzione dei teologi moderni, riportiamo il pensiero di uno dei teologi più antichi, 5. Ireneo. Lo trascrìviamo dal mensile: II segno del soprannaturale, settembre 1989, firmato con la sigla ALPE, che cela un grande studioso.
Ireneo, nato intorno al 140 in Asia Minore, vescovo di Lione, fu il fondatore della Chiesa in Gallia Francia ; morì intorno al 202, forse martire. La sua opera fondamentale è il suo libro Adversus haereses Contro gli eretici, nel quale respinge in blocco la tesi degli eretici gnostici, che volevano il mondo generato da un creatore malvagio. Il vero creatore è il Logos, cioè il Verbo del Dio buono. Gli angeli sono parte del cosmo creato da Dio; e il diavolo, come gli altri angeli, è anch'esso un angelo creato buono, creatura inerentemente ed eternamente inferiore e subordinata a Dio; ma "ha commesso

l'apostasia" ed è quindi precipitato dal CIELO. Per questo Satana è l'apostata per antonomasia, e anche l'ingannatore
211
dell'universo, il quale "vuole ingannare le nostre menti, oscurare i nostri cuori e tentare di persuaderci ad adorare lui invece del vero Dio".
Ma i suoi poteri su di noi sono limitati perché è soltanto un usurpatore dell'autorità, che legittimamente e fondamentalmente appartiene a Dio; e "non può costringere a peccare".
Ireneo afferma che Satana ha perduto la grazia angelica perché ha provato invidia per Dio, desiderando "essere adorato come Lui"; e ha provato anche invidia per l'uomo, quale immagine e somiglianza di Dio. La sua invidia ha per oggetto soprattutto noi. Per questo è entrato nell'Eden col cuore corrotto dal desiderio di portare alla rovina i nostri progenitori. Ireneo è il primo teologo cristiano a elaborare e sviluppare conscguentemente una teologia del peccato originale: Dio ha creato Adamo ed Èva e li ha posti nel Paradiso perché vivessero felici, in stretto rapporto con lui. Ma Satana, conoscendo la loro debolezza, è entrato nel giardino e, assumendo le sembianze del serpente, li ha tentati.
La malvagità di Satana avrebbe potuto restare senza effetto se Dio non avesse dato all'umanità la libertà di scegliere tra il bene e il male. Satana "non ha costretto" il primo uomo e la prima donna a peccare; "lo hanno scelto liberamente loro, perché Dio li ha appunto creati con il massimo dono del libero arbitrio. Satana è il solo, ma anche il vero tenace tentatore perché invidioso dello stato originale dei progenitori".
212
Con ciò tutti gli esseri umani partecipano del peccato di Adamo ed Èva. Da quel momento ci siamo resi schiavi del demonio e, peggio ancora, impotenti a liberarci da lui, di nostra libera scelta. Soggetti a Satana, abbiamo distorto l'immagine e somiglianza divina, condannandoci così a morte. La felicità dell'Eden è stata infranta. Visto che abbiamo voltato le spalle a Dio di nostra libera volontà, ci siamo consegnati nelle mani di Satana; e pertanto è giusto che Satana ci abbia tenuti in suo potere finché non siamo stati redenti. "Dal punto di vista della giustizia, in senso stretto, Dio avrebbe potuto lasciarci nelle mani di Satana per sempre; ma la sua misericordia ha fatto sì che abbia inviato suo Figlio per salvarci". L'opera salvifica di Cristo incomincia con le tentazioni di Satana contro il secondo Adamo da parte del diavolo, quale "ricapitolazione" della tentazione del primo Adamo. Ma questa volta il diavolo fallisce e irreparabilmente è sconfitto da Cristo. La tradizione cristiana ha tre interpreta zioni principali sull'opera salvifica della Passione di Cristo.
a La prima interpretazione vuole che la natura umana sia stata santificata, nobilitata, trasformata e salvata da Cristo col suo farsi uomo.
b La seconda: Cristo è stato un sacrificioofferto a Dio per riconciliarlo con l'uomo.
e La terza, la teoria del riscatto, di cui Ireneo è stato il primo deciso sostenitore, si fonda sulle seguenti basi: "Poiché Satana teneva legittima
213
mente la razza umana in prigione, Dio si è offerto di riscattare con se stesso la nostra libertà; il prezzo poteva pagarlo solo lui; solo Dio poteva sottomettersi liberamente; una scelta libera non sarebbe stata possibile a nessun altro, perché il peccato originale ci aveva privati tutti della nostra libertà. Dio Padre ha consegnato il Figlio Gesù per liberare noi, ostaggi del demonio. Le soffe ' renze di Cristo hanno paralizzato il diavolo, liberando noi dalla morte e dalla dannazione".
La teoria del sacrificio, la principale teoria alternativa dei tempi di Ireneo, sosteneva che Cristo, uomo e insieme Dio, aveva assunto su di sé tutti i peccati dell'umanità e, consegnandosi alla morte di propria libera volontà, aveva offerto a Dio una ricompensa adeguata. La teoria del riscatto, per quanto a volte espressa con grossolanità, rifletteva l'accento posto dai padri apostolici sulla battaglia cosmica tra Cristo e Satana, e nel complesso corrispondeva abbastanza bene ai moderati assunti dualistici del cristianesimo delle origini. Per Ireneo, Cristo è il secondo Adamo, che aveva tolto le catene della morte

imposteci dalla debolezza del primo Adamo. La nozione di ricapitolazione Cristo, il secondo Uomo, annulla il danno fatto dal primo Uomo era al centro della cristologia di Ireneo.
"Satana, sconfitto da Cristo, non per questo cessa di ostacolare la salvezza con tutta la sua energia. Incoraggia il paganesimo, l'idolatria, la stregoneria, l'empietà e specialmente l'eresia e
214
l'apostasia. Gli eretici e gli scismatici, che non seguono la vera Chiesa di Cristo, sono membri dell'esercito di Satana, suoi agenti nella guerra cosmica contro Cristo".
Ireneo sostiene che la difesa dei Cristiani dal diavolo è Cristo. Il diavolo fugge quando vengono recitate le preghiere cristiane e quando viene pronunciato il nome di Cristo. Tuttavia la battaglia non è affatto conclusa, perché i demoni continueranno a provare i battezzati, col permesso del Creatore, "sia per punirli dei loro peccati, sia per meglio purificarli, sia per ammaestrarli nella carità fraterna", di mutuo sostentamento nelle necessità spirituali, col reciproco conforto e sopportazione; ma soprattutto per tenerli sempre "vigilanti e forti nella fede".

Un documento vaticano sulla demonologia
Non si pensi che io sia il solo ad essermi accorto delle balordaggini di certi teologi. Sembra che molti di essi abbiano assunto, come un nuovo padre della Chiesa, Rudolf Bultmann, che ha scritto tra l'altro: "Non ci si può servire della luce elettrica e della radio, o fare ricorso in caso di malattia ai moderni ritrovati medici e clinici, e nello stesso tempo credere nel mondo degli spiriti e dei miracoli propostoci dal Nuovo Testamento" Nuovo Testamento e Mitologia, Queriniana 1969, 110. Assumere il progresso tecnico come
215
prova indiscutibile che la Parola di Dio è soppiantata, significa solo sragionare. Ma molti teologi e biblisti credono di non essere "aggiornati" se non seguono queste direttive. Interessante, nel libro del Lehmann già citato, una statistica sui teologi cattolici: due terzi di essi accettano in teoria i dati tradizionali sul demonio, ma li rifiutano se vengono applicati alla pratica pastorale; ossia non vogliono mettersi formalmente contro la Chiesa, ma nella pratica non ne accettano gli insegnamenti pag. 115. È anche interessante un altro rilievo statistico: i teologi cattolici dimostrano di avere' una conoscenza troppo superficiale sulla possessione diabolica e sugli esorcismi pag. 27. È quanto ho affermato.
Nella consapevolezza di questa situazione, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha fatto studiare l'argomento da un esperto e ha emanato un documento che fu pubblicato su L'Osservatore Romano il 26 giugno 1975, sotto il titolo "Fede cristiana e demonologia"; tale studio fu poi inserito tra i documenti ufficiali della Santa Sede Enchiridion Vaticanum, Voi. V, n. 38. Ne riportiamo qualche brano. Lo scopo principale è di istruire i fedeli e più ancora i teologi svitati, che evitano l'esistenza di Satana nei loro studi e insegnamenti, mentre Cristo "è disceso dal CIELO e si è incarnato per distruggere le opere del demonio" 1 Giovanni 3,5. Togliendo l'esistenza del demonio distruggiamo la redenzione; chi non crede nel demonio non crede nel Vangelo.
216
"Nel corso dei secoli la Chiesa ha sempre riprovato le varie forme di superstizione, la preoccupazione ossessiva di Satana e dei demoni, i diversi tipi di culto e di morboso attaccamento di questi spiriti. Sarebbe perciò ingiusto affermare che il cristianesimo, dimentico della signoria universale di Cristo, abbia fatto di Satana l'argomento preferito della sua predicazione, trasformando la buona novella del Signore risorto in un messaggio di terrore... Ma in realtà sarebbe un errore funesto comportarsi come se, considerando la storia già risolta, la redenzione avesse avuto tutti i suoi effetti, senza che sia più necessario impegnarsi nella lotta di cui parlano il Nuovo Testamento e i maestri della vita spirituale... Più spesso però questa esistenza di Satana è apertamente revocata in dubbio. Certi critici, ritenendo di poter identificare la posizione propria di Gesù, pretendono che nessuna sua parola garantirebbe la realtà del mondo demoniaco, mentre l'affermazione della sua esistenza rifletterebbe piuttosto, là dove ricorre,

le idee di scritti giudaici, oppure dipenderebbe da tradizioni neotestamentarie e non da Cristo; poiché essa non farebbe parte del messaggio evangelico centrale, non impegnerebbe più oggi la nostra fede e noi saremmo liberi di abbandonarla.
Altri, più obiettivi e più radicali, accettano le asserzioni della Sacra Scrittura sui demoni nel loro senso ovvio; ma aggiungono subito che, nel mondo d'oggi, esse non sarebbero accettabili
217
neppure per i cristiani. Anche essi, dunque, le eliminano. Per alcuni, infine, l'idea di Satana, qualunque ne sia l'origine, non avrebbe più importanza e, attardandosi a giustificarla, il nostro insegnamento perderebbe credito e farebbe ombra al discorso su Dio che, solo, merita il nostro interesse.
Per gli uni e per gli altri, finalmente, i nomi di Satana e del diavolo non sarebbero altro che personificazioni miriche e funzionali, il cui significato sarebbe soltanto quello di sottolineare drammaticamente l'influsso del male e del peccato sull'umanità. Puro linguaggio, quindi, che la nostra epoca dovrebbe decifrare per trovare un modo diverso di inculcare ai cristiani il dovere di lottare contro tutte le forze del male nel mondo.
Queste prese di posizione, ripetute con sfoggio di erudizione e diffuse da riviste e da certi dizionarì teologici, non possono non turbare gli spiriti: i fedeli, abituati a prendere sul serio gli avvertimenti di Cristo e degli scritti apostolici, hanno l'impressione che discorsi del genere intendano, in questo campo, imprimere una svolta all'opinione pubblica e coloro, tra essi, che hanno una conoscenza delle scienze bibliche e religiose, si domandano sin dove condurrà il processo di smitizzazione avviato in nome di una certa ermeneutica...
Anche le principali guarigioni di ossessi furono compiute da Cristo in momenti che risultavano decisivi nei racconti del suo ministero. I suoi
218
esorcismi ponevano e orientavano il problema della sua missione e della sua persona, come provano a sufficienza le reazioni che suscitarono. Senza mettere mai Satana al centro del suo Vangelo, Gesù ne parlò tuttavia solo in momenti evidentemente cruciali e con dichiarazioni importanti.
Prima di tutto diede inizio al suo ministero pubblico accettando di essere tentato dal diavolo nel deserto: il racconto di Marco, proprio a motivo della sua sobrietà, è decisivo quanto quello di Matteo e di Luca. Contro questo avversario Egli mise in guardia, nel discorso della montagna e nella preghiera che insegnò ai suoi, il Padre nostro, come ammettono oggi molti esegeti, appoggiati sulla testimonianza di molte liturgie. L'Apocalisse è soprattutto il grandioso affresco in cui risplende la potenza di Cristo risorto nei testimoni del suo Vangelo: essa proclama il trionfo dell'Agnello immolato; ma ci si ingannerebbe completamente sulla natura di questa vittoria se non vi si vedesse il termine di una lunga lotta in cui intervengono, mediante le potenze umane che si oppongono al Signore Gesù, Satana e i suoi angeli, distinti gli uni dagli altri, come pure i loro agenti storici. È infatti l'Apocalisse che, sottolineando l'enigma dei diversi nomi e simboli di Satana nella Sacra Scrittura, ne smaschera definitivamente l'identità. La sua azione si svolge in tutti i secoli della storia umana, sotto gli occhi di Dio. Evidentemente la maggioranza dei padri,
219
abbandonando con Origene l'idea di un peccato carnale degli angeli decaduti, videro nel loro orgoglio — cioè nel desiderio di innalzarsi al disopra della loro condizione, di affermare la loro indipendenza, di farsi credere Dio — il principio della loro caduta; ma, accanto a questo orgoglio, molti sottolinearono anche la loro cattiveria nei confronti dell'uomo. Per S. Ireneo, l'apostasia del diavolo sarebbe cominciata quando egli ebbe gelosia della creazione dell'uomo e cercò di farlo ribellare al suo autore. Secondo Tertulliano Satana, per contrastare il piano del Signore, avrebbe plagiato nei misteri pagani i sacramenti istituiti da Cristo. L'insegnamento patristico echeggiò dunque in maniera sostanzialmente fedele la dottrina e gli orientamenti del Nuovo Testamento".
220

UNA PASTORALE DA RICOSTRUIRE

"Coloro che crederanno, nel mio nome cacceranno i demoni": questa semplice affermazione di Cristo, che leggiamo alla fine del Vangelo di Marco, è bastata per una completa pastorale di liberazione nei primi secoli cristiani. Ogni cristiano era esorcista, ossia aveva questo potere, basato sulla fede e sulla forza del nome di Gesù. Ne abbiamo testimonianze da Giustino, Tertulliano, Origene. Poi incominciarono a moltiplicarsi le formule di esorcismo e le raccolte di tali formule. Intanto le autorità ecclesiastiche incominciarono pure a regolare l'esorcistato, riservando le forme più gravi a persone qualificate, e moltiplicando i sacramentali, a disposizione di tutti, per le forme meno gravi.

Ma fino al diciassettesimo secolo, anche quando l'esorcismo più grave era riservato ai vescovi o ai sacerdoti da loro delegati come è la disciplina attuale, ogni diocesi disponeva di un adeguato numero di esorcisti; non c'era la crisi attuale di incredulità, almeno pratica, sull'esistenza del demonio, per cui oggi né i vescovi affrontano

221

questo problema pastorale che dovrebbe far parte della pastorale ordinaria di ogni diocesi, né i sacerdoti sono disposti o preparati ad assumere l'incarico. Il Diritto Canonico impegna in particolare i parroci ad essere vicini alle famiglie e ai singoli, specie nelle loro sofferenze; ad assistere i poveri, gli ammalati, gli afflitti, coloro che si trovano in particolari difficoltà can. 529. Non v'è alcun dubbio che tra questi casi di dolore e di particolari necessità siano da annoverarsi i colpiti dal maligno. Ma chi li crede?

Si moltiplica allora il ricorso a maghi, cartomanti, fattucchiere. Sono pochi i casi di persone che si rivolgono a un esorcista prima di aver ricevuto le deleterie cure delle persone sopra elencate. Si verifica alla lettera quanto la Scrittura ci dice del re Acazia. Trovandosi gravemente infermo, questi mandò dei messaggeri a consultare Baal Zebul il principe dei demoni!, dio di Ekron, per sapere il suo futuro. Il profeta Elia andò incontro a quei messaggeri e disse: "Non v'è forse un Dio in Israele perché voi andiate a consultare Baal Zebul?" 2 Re 1, 1 4. Oggi la Chiesa cattolica ha abdicato a questa sua specifica missione, e la gente non si rivolge più a Dio, ma a Satana.

"Quali sono oggi i bisogni maggiori della Chiesa? Non vi stupisca come semplicistica o addirittura come superstiziosa e irreale la nostra risposta: uno dei bisogni maggiori è la difesa da quel male che chiamiamo demonio" Paolo VI,

222

15 novembre 1972. Certamente le parole del Papa hanno una portata assai più vasta che il ristretto campo degli esorcismi; ma è altrettanto certo che anche questo campo vi è compreso.

La commissione che sta lavorando alla revisione del Rituale si trova di fronte a tutto un complesso di compiti. Non si tratta solo di rivedere le norme iniziali e le preghiere d'esorcismo. C'è da chiarire tutta la pastorale su questa materia.

Attualmente il Rituale considera direttamente solo il caso di possessione diabolica, ossia il caso più grave e più raro. Noi esorcisti ci occupiamo, in pratica, di tutti i casi in cui rileviamo intervento satanico: i casi di vessazione diabolica che sono molto più numerosi dei casi di possessione, i casi di ossessione, i casi di infestazione delle case, ed anche altri casi in cui abbiamo visto l'efficacia delle nostre preghiere. Direi che anche in questo campo vale il principio " natura non facit saltus " la natura non fa salti, ma procede per lente evoluzioni. Ad esempio, non è netto il confine tra posseduti e vessati. Così non è netto il confine tra vessati e altri mali: mali fisici che possono essere causati dal maligno; mali morali stati abituali di peccato, specie nelle forme più gravi in cui certamente il maligno ha fatto la sua parte. Ad esempio, ho visto talvolta vantaggi a fare un breve esorcismo, oltre che la preghiera per i malati, a persone su cui avevo motivo di sospetto circa l'origine del loro male. Come pure ho avuto vantaggio a usare brevi esorcismi, in aiu

223

to al sacramento della confessione, con persone indurite in certi peccati, come gli omosessuali.

Sant'Alfonso, il dottore della Chiesa per la teologia morale, parlando per i confessori, dice che prima di qualunque cosa il sacerdote deve esorcizzare privatamente quando si trova di fronte a qualche cosa che crede possa essere infestazione demoniaca.
Si noti però che, secondo le norme vigenti, di stretto rigore competono all'esorcista solo i casi di possessione diabolica. Tutti gli altri casi possono essere risolti altrimenti: preghiera, sacramenti, uso dei sacramentali, preghiere di liberazione fatte da gruppi ecc. Ma è un campo troppo vasto per essere lasciato alla libera iniziativa, senza nessuna precisa disposizione. In appendice riportiamo la lettera che la Congregazione della Dottrina della Fede ha inviato ai vescovi il 29 settembre 1985. In sostanza vi si ricordano le disposizioni vigenti, senza risolvere il complesso problema che spetta all'apposita commissione. Non so se in questi anni i vescovi si siano fatti premura di far giungere a tale commissione opportuni suggerimenti. Ne dubito assai, stante la generale noncuranza in questo settore. Mi limito a qualche accenno.
Uno dei presuli più sensibili a questo tema è indubbiamente il card. Suenens, che lo vive continuamente attraverso le preghiere di liberazione che si fanno nei gruppi del Rinnovamento. In un breve capitolo del suo libro già citato afferma:
I
224
"La pratica della liberazione dai demoni, che venga esercitata senza mandato, mediante esorcismi diretti, pone dei problemi di frontiera da individuare e chiarire. A prima vista la linea di demarcazione sembra chiara: gli esorcismi sono riservati esclusivamente al vescovo o al suo delegato, in caso di presunta possessione diabolica; i casi che stanno al di fuori della possessione vera e propria sono un campo libero, non regolamentato, perciò accessibile a tutti".
Ma il cardinale sa bene che i casi di vera possessione sono pochi, e per di più richiedono uno studio specifico e competente per essere individuati. Perciò aggiunge: "Tutto ciò che sta fuori dalla possessione vera e propria è come un campo dai confini mal delimitati, in cui regnano confusione e ambiguità. La stessa complessità della nomenclatura non aiuta a semplificare le cose; non esiste una terminologia comune, e sotto la stessa etichetta si trovano contenuti differenti" op. cit. pag. 95.
Più avanti, per dare pratici suggerimenti, il cardinale scrive: "Per fare un'utile messa a punto occorre, oltre al resto, fissare la terminologia e stabilire con chiarezza la distinzione tra preghiera di liberazione, ed esorcismo di liberazione, con apostrofe diretta al demonio. L'esorcismo di liberazione è riservato al discernimento esclusivo del vescovo nei casi di possessione; ma manca una linea di demarcazione tra le forme di esorcismo che si collocano fuori dalla possessione" op. cit. pagg.
225
Il
119 120. Io a dire il vero questa linea di demarcazione la vedo chiara, almeno nei termini, tenendo conto che l'esorcismo vero e proprio, riservato al vescovo o a un suo delegato, è un sacramentale, e "impegna l'intercessione della Chiesa; tutte le altre forme sono preghiere private, anche se fatte da gruppi. Non so perché il card. Suenens non abbia mai parlato dell'esorcismo come di un sacramentale e come l'unico a cui debba riservarsi il nome di esorcismo; benché dedichi un capitoletto ai sacramentali, ne cita alcuni, ma non cita come tale l'esorcismo. A mio parere sarebbe già un punto chiaro. Il cardinale mi perdonerà questo appunto.
Venendo alle proposte pratiche il card. Suenens suggerisce: "Io propongo di riservare al vescovo non solo i casi di possessione diabolica, secondo il vecchio diritto, ma tutta la zona in cui si pensi di sospettare un'influenza specificamente demoniaca. Osserverò anche che se l'esorcistato è scomparso come ordine minore, niente impedisce che una conferenza episcopale chieda a Roma di ripristinarlo", op. cit. pagg. 121 122. E il cardinale propone che, per i casi meno gravi, l'esorcistato possa anche essere dato a laici qualificati.
Trovo altre proposte nell'ottimo libro più volte citato di P. La Grua. Dopo aver ricordato le proposte del

card. Suenens, vengono avanzate proposte che potrebbero avere immediata attuazione, in attesa delle decisioni dall'alto. Sono proposte pratiche, possibili e la cui messa in atto
226
potrebbe fornire anche elementi di decisione per la commissione che sta rivedendo questa parte del Rituale. "In ogni diocesi il vescovo dovrebbe mettere accanto all'esorcista un gruppo di discernimento, composto di tre o quattro persone, tra cui un medico e uno psicologo. Tutti i casi sospetti dovrebbero essere portati a questo gruppo il quale, dopo conveniente esame, dirotterà il paziente o al medico, o all'esorcista, o al gruppo orante. Il gruppo orante o i gruppi oranti, se i casi fossero molti, dovrebbero essere costituiti da persone esperte e preparate, e dovrebbero intervenire nei cosiddetti casi minori, lasciando all'esorcista il trattamento dei casi più importanti. Nel gruppo orante non dovrebbe mai mancare la presenza del sacerdote.
"La liberazione così rientrerebbe nel piano normale della pastorale degli infermi. Una terapia bene impostata dovrebbe articolarsi nei seguenti punti: evangelizzazione, pratica guidata dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, esercizi ascetici, frequenza a gruppi di preghiera. È superfluo dire che, nei casi minori, non si possono fare scongiuri sulle persone, ma solo preghiere, a meno che non ci sia il sacerdote autorizzato " op. cit. pagg. 113 114.
Come si vede il problema non è solo quello di aumentare il numero di esorcisti e di dare loro modo di prepararsi a compiere rettamente questo ministero. Ci sono anche altre tematiche aperte che occorre risolvere, in modo che questo
227
r
settore non sia più un campo chiuso, con la scritta "lavori in corso". Il demonio non cessa mai dalla sua attività, mentre i servi del Signore dormono, come ci dice la parabola del buon grano e della zizzania. Ma il primo passo, il passo fondamentale, è di ridare ai vescovi e ai sacerdoti la sensibilità a questo problema, sulla base della dottrina sana che la Scrittura, la Tradizione e il Magistero ci hanno sempre tramandato, anche attraverso il Vaticano II, l'insegnamento degli ultimi Pontefici, e ultimamente il Catechismo della Chiesa Cattolica, con le due aperture che abbiamo sottolineato a pag. 56.
È per contribuire a questo scopo che, come fine principale, mi sono deciso a scrivere queste pagine. E solo se si raggiungerà tale obiettivo riterrò di aver conseguito il mio fine, senza lasciarmi abbagliare dagli elogi della critica e dal rapido divulgarsi del mio libro.
228
APPENDICI
Un documento
della Congregazione della Dottrina della Fede
Si tratta di una lettera inviata a tutti gli Ordinati per ricordare le norme vigenti riguardo agli esorcismi. Non so proprio perché alcuni giornali abbiano parlato di " nuove restrizioni "; di novità non ce ne sono; è importante l'esortazione finale. Potrebbe essere una novità ciò che è affermato al n. 2, in quanto si ripete che i fedeli non possono usare l'esorcismo di Leone XIII, ma non viene più detto che ai sacerdoti occorre il permesso del vescovo; non è chiaro se questa variante è nella volontà della S. Congregazione. Trovo di dubbia interpretazione il n. 3. La lettera è del 29 settembre 1985. Ne riportiamo una nostra traduzione.
Eccellentissimo Signore, da alcuni anni, presso alcuni gruppi ecclesiali, si vanno moltiplicando incontri di preghiera con questo scopo, di ottenere la liberazione dalle influenze malefiche, anche se non si tratta di esorcismi veri e propri; questi incontri si svolgono sotto la guida di laici,
229
_ 1
anche alla presenza di un sacerdote. Poiché è stato chiesto alla Congregazione della Dottrina della Fede che cosa si debba pensare di tali fatti, questo Dicastero ritiene necessario informare tutti gli Ordinari

delle seguenti risposte:
Il canone 1172 del Codice di Diritto Canonico stabilisce che nessuno può legittimamentepronunciare gli esorcismi sugli indemoniati senon ha ottenuto licenza specifica ed espressadall'Ordinario del luogo par. 1°, e precisa chela licenza da parte dell'Ordinario del luogo siada darsi solo ad un sacerdote che sia fornito dipietà, scienza, prudenza e integrità di vita par.2°. Pertanto i vescovi sono fortemente invitati adattenersi strettamente all'osservanza di questeprescrizioni.
Da tali prescrizioni consegue anche che aifedeli non è lecito usare la formula dell'esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli, ricavata daquella che è diventata di diritto pubblico perdisposizione del Sommo Pontefice Leone XIII; etanto meno possono usare il testo integrale ditale esorcismo. I vescovi si adoperino ad avvertirei fedeli di tale disposizione, se è necessario.
Infine, per gli stessi motivi, i vescovi sonopregati di vigilare affinchè — anche nei casi incui, benché non si tratti di vera e propria possessione diabolica, tuttavia pare che si manifesti unqualche influsso diabolico — coloro che nonhanno la dovuta licenza, non guidino le riunioniin cui si usano preghiere per ottenere la libera
230
zione, nel corso delle quali ci si rivolge direttamente ai demoni e ci si sforza di conoscere i loro nomi.
L'aver ricordato queste norme tuttavia non deve minimamente distogliere i fedeli dal pregare affinchè, come Gesù ci ha insegnato, essi siano liberati dal male cfr. Mt 6,13. Inoltre i pastori possono servirsi di questa occasione che viene loro offerta per ricordare ciò che la tradizione della Chiesa insegna riguardo alla funzione che è propria dei sacramenti, dell'intercessione della Beatissima Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi, anche nella lotta spirituale dei cristiani contro gli spiriti maligni.
La lettera è firmata dal Prefetto card. Ratzin ger e dal Segretario mons. Bovone.
È pericoloso per gl'incompetenti attaccare il demonio
La lettera riportata sopra mette in guardia chi non ne ha la facoltà, dal rivolgersi direttamente al demonio e dal volerne conoscere il nome. È una norma dettata anche a salvaguardia delle persone che vogliono fare ciò che a loro non compete. A questo proposito gli Atti 19,11 20 ci riferiscono un gustoso episodio:
"Dio operava prodigi davvero straordinari per le mani di Paolo, fino al punto che si applicavano sui malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a
231
contatto con lui, e le malattie si allontanavano da loro, e gli spiriti maligni fuggivano.
Ora anche alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare, su coloro che avevano spiriti maligni, il nome del Signore Gesù dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo va predicando!".
Tra quelli che facevano così vi erano i sette figli di un certo Sceva, sommo sacerdote giudeo. Ma in risposta lo spirito malvagio disse loro: "Gesù lo conosco e Paolo so bene chi è; ma voi chi siete?". E scagliatosi contro di essi, quell'uomo, in cui vi era lo spirito malvagio, li sopraffece, e li malmenò talmente che, nudi e feriti, se ne dovettero fuggire da quella casa.
E ciò fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano ad Efeso; essi furono presi da timore e il nome di Gesù veniva magnificato. Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano riconoscendo e manifestando pubblicamente le loro pratiche malvagie.
Non pochi di coloro che avevano esercitato le arti magiche ammucchiavano i loro libri e li bruciavano in presenza di tutti: l'ammontare del loro prezzo fu calcolato cinquantamila pezzi d'argento. Così la parola del Signore cresceva e si affermava potentemente".
Si noti anche, oltre alla mala sorte di quei sette fratelli, come la gente si convertiva lasciando la magia il culto a Satana per abbracciare la parola del Signore il culto a Dio.
Ben diverso quanto accadde a P. Candido,
232

autorizzato dalla Chiesa a questo ministero. Un giorno stava esorcizzando una robusta donna, solita ad infuriarsi. Era presente anche uno psichiatra. A un certo punto la donna si sollevò dalla sedia e girò su se stessa, come fanno i discoboli per prendere forza al lancio del disco, e sferrò con tutte le sue forze un pugno che colpì l'esorcista alla tempia destra. Il rumore del colpo rintronò nell'ampia sagrestia; il medico accorse preoccupatissimo. Ma P. Candido proseguì imperterrito il suo esorcismo, col volto sorridente, come era suo solito. Alla fine disse che aveva sentito come se un guanto di velluto gli avesse sfiorato la tempia. Evidentemente era stato protetto dal CIELO e, non esito a dirlo, in modo straordinario.

233

CONCLUSIONE

Giunto alla fine, mi sembra di aver detto troppo poco rispetto a quanto avrei potuto dire; ma ho inteso scrivere a scopo pratico i frutti di un'esperienza diretta, come oggi non ho trovato in nessun altro libro. Spero di aver reso un servizio a quanti si interessano di questo tema; soprattutto ho tenuto presenti i sacerdoti, che dovrebbero, tutti, avere almeno quel minimo di conoscenza da capire, nei casi concreti, quando una persona è da indirizzare ad un esorcista, perché ci sono motivi che fanno sospettare una presenza malefica, e quando invece sarebbe inutile tale ricorso. Già l'ho detto, ma ci tengo a ripeterlo: è molto importante.

Come mia esperienza personale debbo dire grazie al card. Poletti per avermi dato questo incarico cogliendomi alla sprovvista, incarico che ho accettato ad occhi chiusi. Ora vedo, in questa facoltà che mi è stata concessa senza nessun mio merito, un completamento del mio sacerdozio: come celebro messa, predico, confesso, così, quando occorre faccio esorcismi. Ho la possibi

235

I"

lità di aiutare tante persone sofferenti, a cui spesso basta una parola di comprensione. Mi sentirei un mezzo prete se non avessi questa possibilità che, anche se di uso eccezionale rispetto alle altre forme di ministero sacerdotale, fa parte della ordinaria pastorale ecclesiastica. Così almeno dovrebbe essere.

Direi anche di averne avuto grandi vantaggi dal punto di vista spirituale. Vantaggi per la fede, perché si tocca con mano il mondo invisibile; vantaggi per la vita di preghiera e per l'umiltà, perché si nota continuamente la nostra assoluta impotenza di fronte a questi mali: per quanto si cerchi di pregare con fede e con ogni impegno, noi siamo "servi inutili" e se non è il Signore a intervenire e a fare tutto, il risultato dei nostri sforzi e della nostra abilità acquistata con l'esperienza è zero; quando dico che è zero non esagero affatto; direbbe S. Paolo: "È Dio che fa crescere" 1 Corinti 3,6.

Vorrei anche sfatare una credenza che, chissà perché, si è infiltrata in buona parte del clero: l'idea che il demonio si vendichi con coloro che esorcizzano. Il mio maestro, P. Candido, che per 36 anni esorcizzò a tempo pieno, fu affetto da vari disturbi di salute, dovuti anche all'età, ma non dovuti al demonio. D. Pellegrino EMETTI, benedettino di Venezia, esorcizzò per 40 anni e questo ministero non ha né migliorato né peggiorato la sua salute. Torno a dire, e pregherei di credermi: il demonio fa già a ciascuno di noi tut

236

V

to il male che può. E falso pensare: se io lo lascio in pace, anche lui mi lascia in pace. È falso ed è un tradimento della nostra missione sacerdotale, che è tutta impegnata a guidare le anime a Dio sottraendole, quando occorra, al potere di Satana: per mezzo dell'evangelizzazione, che ha senz'altro l'importanza primaria, e poi per mezzo dei sacramenti, e infine dei sacramentali, tra cui c'è anche l'esorcismo. Un sacerdote che ha paura delle rappresaglie del demonio è come un pastore che ha paura del lupo. Ma è un timore privo di fondamento.

Sarebbe sciocco sopravvalutare qualche vendetta che il diavolo fa, per scoraggiare gli esorcisti. Sono casi rari e ne racconto uno. Un giorno un sacerdote aiutava P. Candido. Veniva esorcizzato un

giovanotto a cui, a un certo punto, presero fuoco le vesti. Nulla di grave, solo una lieve bruciatura a una spalla. La madre disse poi che anche la maglietta contro pelle era bruciata, ma senza danni per il giovane. Durante l'ustione si sprigionò un acre odore di zolfo e il demonio si rivolse al sacerdote aiutante, promettendogli che l'avrebbe pagata cara.
Qualche giorno dopo quel sacerdote, di sera, ritornava in macchina da Napoli a Roma. Si vedeva affiancato da luci laterali, che non capiva cosa fossero, per cui pensò di fermarsi a una stazione di servizio. Mentre vi stava arrivando, la macchina prese fuoco. Il sacerdote riuscì a fermarsi, a togliere le chiavi e a scappare. Accorsero alcuni
237
autisti che gridavano: "C'è qualcuno dentro! Si vede qualcuno!". Quel sacerdote invano assicurava di essere solo. Ad un tratto dall'auto in fiamme si sentì che il motore veniva messo in moto e la macchina incominciò ad avanzare lentamente, come una palla di fuoco, verso le pompe di benzina. Al tempo stesso si fece sentire nell'aria un acre odore di zolfo. Il sacerdote riconobbe lo stesso odore riscontrato durante l'esorcismo e si mise a pregare. Subito l'auto si arrestò, ma continuò a bruciare fino alla totale distruzione.
Ho riferito questo caso per amore di completezza, ma sarebbe un errore generalizzarne la portata; si è trattato di un fatto eccezionale. Che il ministero sacerdotale esponga ad affrontare rischi e disagi lo sanno tutti i sacerdoti, anche senza essere esorcisti. S. Pietro direbbe: "Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare" 1 Pietro 4,13. Il bene delle anime merita qualunque sacrificio.
Il sacerdote deve credere nel suo sacerdozio; deve credere nei poteri che il Signore gli ha dato; deve camminare dietro l'esempio degli apostoli e dei sacerdoti santi. Giovanni XXIII, agli inizi del suo pontificato, ripropose a tutti la figura del curato d'Ars. È vero, questo santo strappava le anime a Satana e ha dovuto soffrire tanto a causa del demonio. Eppure non era esorcista e non faceva esorcismi. Chi comanda è il Signore, che
238
non ci da mai prove senza darci insieme la forza di superarle. Guai a noi, però, se per vigliaccheria ci tiriamo indietro e omettiamo il nostro dovere.
Abbiamo il dono dello Spirito, l'Eucaristia, la Parola di Dio, la forza del nome di Gesù, la protezione della Vergine, l'intercessione degli angeli e dei santi... Non è sciocco avere paura di un vinto?
Prego l'Immacolata, nemica di Satana e vittoriosa su di lui fin dal primo annuncio della redenzione, di illuminarci tutti, di proteggerci, di sostenerci nel combattimento terreno fino al raggiungimento del premio eterno. In particolare la prego per tutto l'episcopato cattolico, che ha l'obbligo di farsi carico di quanti soffrono a causa del demonio, affinchè provveda conforme alle leggi e alla tradizione della Chiesa
Maria Immacolata! È bello terminare pensando a lei che, verso il demonio, ha un'inimicizia voluta da Dio stesso: "Porrò inimicizia tra te e la donna" Genesi 3,15. È Immacolata perché non ha mai avuto né la colpa originale né le colpe attuali, ossia non ha mai ceduto a Satana. È sempre Vergine perché è appartenuta sempre a Dio, anche col corpo, da cui il Verbo ha tratto il suo proprio corpo. Si pensi al valore dell'Incarnazione: il demonio, che non ha corpo perché puro spirito, nella sua grande superbia, voleva mettersi al centro di tutte le cose create; dopo l'Incarnazione è costretto a vedere, invece, che il centro del creato è Cristo, vero Dio e vero uomo; ed è
239
costretto pure a costatare che con l'Incarnazione inizia il tempo della sua sconfitta. Ecco perché cerca in tutti i modi di far sì che il corpo umano diventi occasione di peccato, cerca di umiliare il corpo, di infangarlo, come rabbiosa reazione all'Incarnazione del Verbo che, col suo corpo sacrificato per noi, ci ha redenti. Da qui si vede anche l'importanza di questo dogma mariano, Maria sempre Vergine, in opposizione a Satana e come strumento dei piani di Dio

Maria si è dichiarata la serva del Signore ed è divenuta la Madre di Dio, acquistando un'intimità del tutto unica con la SS. Trinità. Si pensi quale opposizione in questo c'è rispetto a Satana, che si è staccato da Dio e ne è divenuto la creatura più distante. Maria Assunta in cielo ci dice la gloriosa conclusione del piano di Dio, che ci ha creati per godere eternamente con lui; e ci dice il totale fallimento di Satana, precipitato dalla gioia celeste all'eterno supplizio.
Maria Madre nostra, Madre della Chiesa, Mediatrì ce universale di grazie, ci mostra nel suo continuo dinamismo l'opera della Vergine, che Cristo ha voluto associare a sé nella santificazione delle anime. E ci mostra la sua netta opposizione a tutta l'opera di Satana, che è rivolta ad opporsi all'attuazione dei piani di Dio sugli uomini, per cui ci perseguita, ci tenta in ogni modo e, non contento di essere alla radice del male, del peccato, del dolore, della morte, cerca di trascinarci nell'eterna dannazione.
240
Con questi pensieri, appena accennati, faccio punto. Dopo aver scritto quattro libri sulla Madonna non vorrei scrivere il quinto ora, quando è tempo di concludere. Il Manzoni ci ammonisce, col suo buon senso, che di libri ne basta uno per volta, quando non è di troppo.
241

Preghiere di liberazione.

Queste Preghiere Valgono Esclusivamente per "l'Auto Liberazione".
Anche se il Fine è Lodevole, NESSUNO può Attaccare
Direttamente Satana per Liberare altre Persone.
Qualora un Familiare, un Conoscente o tu Stesso Avverti Difficoltà
a Recitarle, Rivolgiti all'Esorcista della Tua Diocesi di Appartenenza.
Ricordati Sempre che il Punto di Partenza,
è una Buona e Sincera Confessione!
Questa sequenza di preghiere ripetuta più volte con fede, spezza molti legami con Satana e per concessione divina, neutralizza i disturbi, e le insidie che egli arreca.

Salmo Iniziale:

Ecco la Croce del Signore: Fuggite potenze nemiche!
Vinse il Leone della tribù di Giuda, il discendente di Davide,
Gesù Cristo. Alleluia!

nel nome del padre, del figlio, e dello spirito santo! amen: preghiere di liberazione dallo spirito del male: al signore gesù; o gesù salvatore, signore mio e dio mio, mio dio e mio tutto, che con il sacrificio della croce ci hai redenti, e hai sconfitto il potere di satana, ti prego di liberarmi, da ogni presenza malefica e da ogni influenza del maligno. te lo chiedo nel tuo nome, te lo chiedo per le tue piaghe, te lo chiedo per il tuo sangue, te lo chiedo per la tua croce, te lo chiedo per l'intercessione di maria, immacolata e addolorata. il sangue e l'acqua che scaturiscono dal tuo costato scendano su di me per purificarmi, liberarmi, guarirmi. amen. a maria o augusta regina del cielo e sovrana degli angeli, a te che hai ricevuto da dio il potere e la missione di schiacciare la testa di satana, noi chiediamo umilmente di mandarci legioni celesti, perché al tuo comando inseguano i demoni, li combattano dappertutto, reprimano la loro audacia e li respingano nell'abisso. amen. a san michele san michele arcangelo, difendici nella battaglia; contro le malvagità e le insidie del diavolo sii nostro aiuto. ti preghiamo supplici: che il signore lo comandi! e tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da dio, ricaccia nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle

anime. amen. litanie del preziosissimo sangue sangue di cristo unigenito del padre: salvaci, sangue di cristo verbo di dio incarnato.
sangue di cristo che nell'agonia scorri sulla terra. sangue di cristo che sgorghi dalla flagellazione e dalla corona di spine. sangue di cristo versato sulla croce. sangue di cristo prezzo della nostra salvezza. sangue di cristo senza cui non c'è remissione. sangue di cristo nell'eucaristia bevanda e lavacro delle anime.
sangue di cristo vincitore dei demoni. sangue di cristo fortezza dei martiri. sangue di cristo vigore dei confessori. sangue di cristo che generi i vergini. sangue di cristo sostegno nei pericoli. sangue di cristo aiuto degli oppressi. sangue di cristo conforto nel pianto. sangue di cristo speranza dei penitenti. sangue di cristo sollievo dei moribondi. sangue di cristo pace e dolcezza dei cuori. sangue di cristo pegno di vita eterna. sangue di cristo che liberi le anime dal purgatorio. sangue di cristo degno di ogni onore e gloria. preghiera per benedire i luoghi di vita e di lavoro visita, o padre, questo nostro ambiente di vita quotidiana, e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace e la tua benedizione rimanga sempre con noi. per cristo, nostro signore. amen. signore gesù cristo, che hai comandato ai tuoi apostoli di invocare la pace su quanti abitano le case in cui fossero entrati, santifica, ti preghiamo, questa casa per mezzo della nostra fiduciosa preghiera. effondi sopra di essa le tue benedizioni e l'abbondanza della pace. giunga in essa la salvezza, come giunse alla casa di zacchèo, quando tu vi sei entrato. incarica i tuoi angeli di custodirla e di cacciare via da essa ogni potere del maligno. concedi a tutti coloro che vi abitano di piacere a te per le loro opere virtuose, così da meritare, quando sarà tempo, di venire accolti nella tua dimora celeste. te lo chiediamo per cristo, nostro signore. amen. preghiera contro il maleficio signore dio nostro, o sovrano dei secoli, onnipotente e onnipossente, tu che hai fatto tutto e che tutto trasformi con la tua sola volontà; tu che a babilonia hai trasformato in rugiada la fiamma della fornace, sette volte più ardente e che hai protetto e salvato i tuoi santi tre fanciulli; tu che sei dottore e medico delle nostre anime; tu che sei la salvezza di coloro che a te si rivolgono, ti chiediamo e ti invochiamo, vanifica, scaccia e metti in fuga ogni potenza diabolica, ogni presenza e macchinazione satanica e ogni influenza maligna e ogni maleficio o malocchio di persone malefiche e malvage operati sul tuo servo, fa' che in cambio dell'invidia e del maleficio trionfi iltuo immenso amore, dona abbondanza di beni, forza, successo e carità. tu signore, che ami gli uomini, stendi le tue mani possenti e le tue braccia altissime e potenti e vieni a soccorrere e visita questa immagine tua, mandando su di essa l'angelo della pace, forte e protettore dell'anima e del corpo, che terrà lontano e scaccerà qualunque forza malvagia, ogni veneficio e malìa di persone corruttrici e invidiose; così che il tuo supplice protetto con gratitudine canti: il signore è il mio soccorritore, non avrò timore di ciò che potrà farmi l'uomo». si ssignore dio nostro, abbi compassione della tua immagine e salva il tuo servo... per l'intercessione della madre di dio e sempre vergine maria, dei risplendenti arcangeli e di tutti i tuoi santi. amen.
preghiera all'anima dì cristo: anima di cristo, santificami. ò corpo di cristo, salvami. sangue di cristo, inebriami, acqua del costato di cristo, lavami. passione di cristo, confortami, o buon gesù, ascoltami. nascondimi entro le tue piaghe. non permettere che io mi separi da te. difendimi dal nemico maligno. nell'ora della mia morte, chiamami. fa' che io venga a te per lodarti con tutti i santi nei secoli dei secoli. amen. preghiera contro ogni male spirito del signore, spirito di dio, padre figlio e spirito santo, santissima trinità, vergine immacolata, angeli, arcangeli e santi del paradiso, scendete su di me. fondimi, signore, plasmami, riempimi di te, usami. caccia via da me tutte le forze del male, annientale, distruggile, perché io possa stare bene e operare il bene. caccia via da me i malefici, le stregonerie, la magia nera, le messe nere, le fatture, le legature, le maledizioni, il malocchio; l'infestazione diabolica, la possessione diabolica, l'ossessione diabolica; tutto ciò che è male, peccato, invidia, gelosia, perfidia; la malattia fisica, psichica, morale, spirituale, diabolica. brucia tutti questi mali nell'inferno, perché non abbiano mai più a toccare me e nessun'al tra creatura al mondo. ordino e comando con la forza di dio onnipotente, nel nome di gesù cristo salvatore, per intercessione della vergine immacolata, a tutti gli

spiriti immondi, a tutte le presenze che mi molestano, di lasciarmi immediatamente, di lasciarmi definitivamente, e di andare nell'inferno eterno, incatenati da san michele arcangelo, da san gabriele, da san raffaele, dai nostri angeli custodi, schiacciati sotto il calcagno della vergine santissima: immacolata concezzione. preghiera, per la guarigione interiore: signore gesù, tu sei venuto a guarire i cuori feriti e tribolati, ti prego di guarire i traumi che provocano, turbamenti nel mio cuore; ti prego, in particolar modo, di guarire quelli che sono causa di peccato. ti chiedo di entrare nella mia vita, di guarirmi dai traumi psichici che mi hanno colpito in tenera età, e da quelle ferite che me li hanno provocati lungo tutta la vita. signore gesù, tu conosci i miei problemi, li pongo tutti nel tuo cuore di buon pastore. ti prego, in virtù di quella grande piaga aperta nel tuo cuore, di guarire le piccole ferite che sono nel mio. guarisci le ferite dei miei ricordi, affinchè nulla di quanto m'è accaduto mi faccia rimanere nel dolore, nell'angustia, nella preoccupazione. guarisci, signore, tutte quelle ferite che, nella mia vita, sono state causa di radici di peccato. io voglio perdonare tutte le persone che mi hanno offeso, guarda a quelle ferite interiori che mi rendono incapace di perdonare. tu che sei venuto a guarire i cuori afflitti guarisci il mio cuore. guarisci, signore gesù, quelle ferite mie intime che sono causa di malattie fisiche. io ti offro il mio cuore accettalo, signore, purificalo e dammi i sentimenti del tuo cuore divino. aiutami ad essere umile e mite. concedimi, signore, la guarigione dal dolore che mi opprime per la morte delle persone care. fa' che possa riacquistare pace e gioia per la certezza che tu sei la risurrezione e là vita. fammi testimone autentico della tua risurrezione, della tua vittoria sul peccato e sulla morte, della tua presenza di vivente in mezzo a noi, amen. preghiera di liberazione o signore tu sei grande, tu sei dio, tu sei padre, noi ti preghiamo per l'intercessione e con l'aiuto degli arcangeli michele, raffaele, gabriele, perché i nostri fratelli e sorelle siano liberati dal maligno che li ha resi schiavi. o santi tutti venite in nostro aiuto. dall'angoscia, dalla tristezza, dalle ossessioni, noi ti preghiamo. liberaci o signore. dall'odio, dalla fornicazione, dall'invidia, noi ti preghiamo. liberaci o signore. dai pensieri di gelosia, di rabbia, di morte, noi ti preghiamo. liberaci o signore. da ogni pensiero di suicidio e di aborto, noi ti preghiamo. liberaci o signore. da ogni forma di sessualità cattiva, noi ti preghiamo. liberaci o signore. dalla divisione di famiglia, da ogni amicizia cattiva, noi ti preghiamo. liberaci o signore. da ogni forma di malefizio, di fattura, di stregoneria e da qualsiasi male occulto, noi ti preghiamo. liberaci o signore. o signore che hai detto vi lascio la pace, vi do la mia pace, per l'intercessione della vergine maria, concedici di essere liberati da ogni maledizione e di godere sempre della tua pace. per cristo nostro signore, amen.